



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

UN'ANALISI SOCIOECONOMICA E DEMOGRAFICA

I comuni altoatesini



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

Coordinamento e gestione del progetto

Oswald Lechner

Autori

Oswald Lechner

Georg Lun

Philipp Erschbaumer

Consulenza scientifica

Gottfried Tappeiner

Collaboratrice

Carmen Delmonego

Si ringrazia il team dell'IRE

Thomas Aichner, M. Cristina Bagante, Lidia Carlevaris, Heike Lanznaster, Alberta Mahlknecht, Barbara Moroder, Luciano Partacini, Urban Perkmann, Stefano Perini, Jessica Pigneter, Oscar Polimeno, Sieglinde Stüger, Martin Trapin, Helmut Untermarzoner, René Ziller

Editore: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano

Redazione: Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano,
via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore Responsabile: dott. Josef Rottensteiner

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano n. 3/99

Pubblicato nel mese di ottobre 2011

Riproduzione e diffusione - anche parziale -
autorizzata soltanto con la citazione della fonte (titolo e edizione).

Per chiarimenti e informazioni:



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO



IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945708, fax 0471 945712
www.camcom.bz.it/ire
e-mail: wifo@camcom.bz.it

Ogni comune ha i suoi punti di forza!

Uno dei principali punti di forza dell'Alto Adige è lo sviluppo sociale ed economico distribuito su tutto il territorio provinciale, che deve essere mantenuto tale anche in futuro, in modo da garantire a tutti i cittadini pari condizioni di vita e lavoro. È quindi molto importante osservare attentamente le zone meno sviluppate.

A tal fine l'IRE ha svolto un'ampia analisi delle condizioni economiche, sociali e demografiche dei 116 comuni altoatesini, con l'obiettivo di identificare i punti di forza e di debolezza dei singoli comuni. In questo momento i comuni sono oggetto di discussione anche a livello nazionale, a conferma del fatto che questo studio è di grande attualità.

Dall'analisi emerge che un gruppo di comuni montani della periferia altoatesina evidenzia chiare debolezze strutturali, con un maggiore rischio di emigrazione. È però anche importante non osservare i comuni come unità a se stanti, ma piuttosto inseriti in un determinato contesto: infatti, tra comuni limitrofi sono possibili anche delle cooperazioni che vanno a vantaggio di tutti.

La Giunta provinciale si impegna da anni per una valorizzazione dei cicli economici locali e a sostegno dei comuni periferici. L'obiettivo è di fermare in futuro un'emigrazione ancora più accentuata dalla periferia altoatesina con dei provvedimenti su misura.

Anche la Camera di commercio è consapevole della sfida e della necessità di uno sviluppo che sia positivo a lungo termine, soprattutto nei comuni montani periferici, visto che lo sviluppo equilibrato è un fattore determinante di stabilizzazione per l'economia altoatesina in generale. Scopo del presente studio è fornire un contributo obiettivo per mantenere attrattivi questi comuni.



On. dott. Michl Ebner
Presidente della Camera
di commercio di Bolzano



Dott. Luis Durnwalder
Presidente della Giunta
provinciale



UN'ANALISI SOCIOECONOMICA E DEMOGRAFICA

I comuni altoatesini

Sintesi

Obiettivo e metodologia

Il presente studio analizza l'andamento demografico e la struttura economica e sociale dei 116 comuni dell'Alto Adige. A questo scopo oltre alla statistica sulla popolazione vengono utilizzati nove indicatori statistici in grado di descrivere la struttura economica e sociale dei singoli comuni. Essi sono:

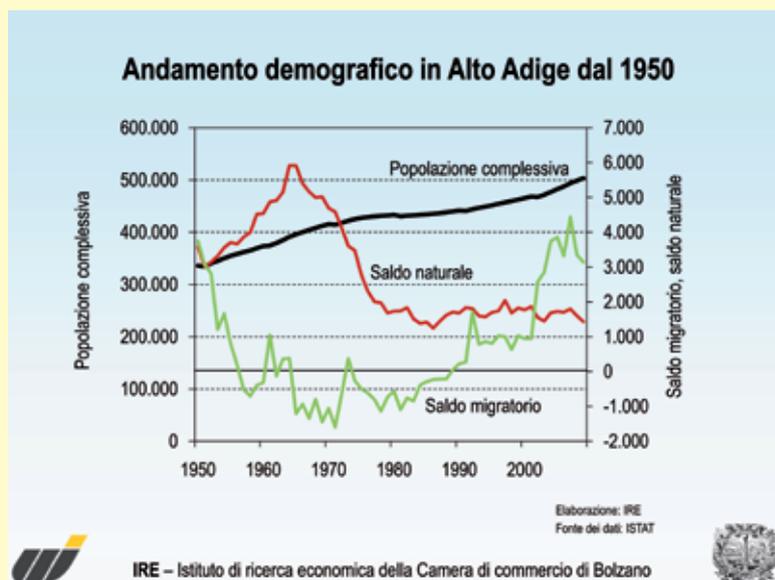
- grado di istruzione
- pendolarismo professionale in uscita
- attività edificatoria residenziale
- superficie insediata nel territorio insediativo
- quota di abitazioni non abitualmente occupate
- valore aggiunto per addetto
- tasso di disoccupazione
- capacità ricettiva turistica
- concentrazione dei posti di lavoro

Le informazioni statistiche sulla struttura economica e sociale dei comuni vengono poi unite in un unico indice. Le due misure "andamento demografico" e "indice della struttura economica e sociale" vengono illustrate in una matrice di portafoglio, per suddividere i 116 comuni altoatesini in sette gruppi omogenei.

Le caratteristiche e le particolarità dei singoli comuni dei sette gruppi vengono confrontate e interpretate. Nei comuni con un andamento demografico e una struttura economica e sociale molto deboli (gruppo 7), si effettuano interviste personali con gli amministratori comunali per inquadrare meglio i punti di forza e di debolezza di tali comuni ovv. le sfide che devono affrontare.

Infine si riportano alcuni esempi di iniziative di altre regioni dell'arco alpino che perseguono l'obiettivo di migliorare la situazione economica e sociale dei comuni interessati e fermare così l'emigrazione dei residenti.

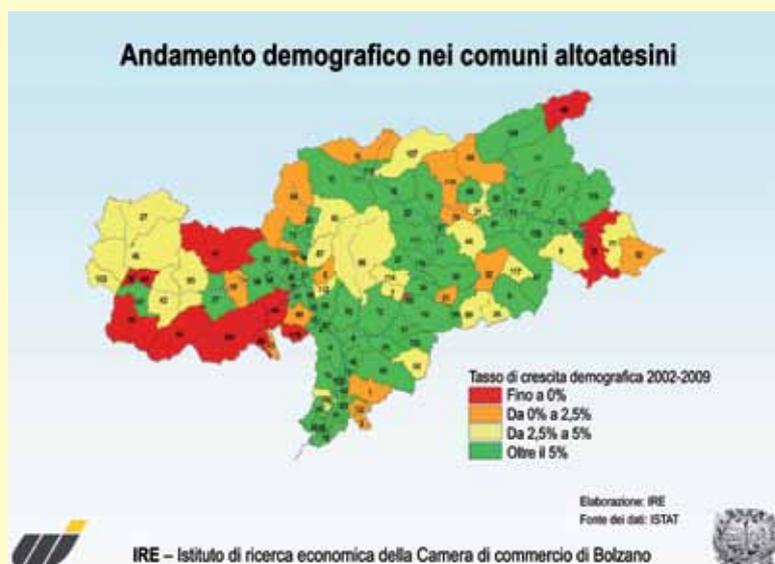
Principali risultati



Dall'analisi dell'andamento demografico registrato in Alto Adige dal 1950, risulta una continua crescita della popolazione, in tre fasi differenti:

Dal 1950 al 1975 si nota un forte aumento demografico, dovuto soprattutto all'alto numero di nascite registrato in quei tempi (fase "baby boom").

Dal 1975 al 1995 circa la popolazione in Alto Adige cresce in misura decisamente minore che nel dopoguerra; ciò è dovuto principalmente al calo delle nascite dopo l'introduzione della pillola anticoncezionale. Nel nuovo millennio il numero di abitanti dell'Alto Adige riprende a crescere sensibilmente grazie all'aumento dell'immigrazione.



Complessivamente la popolazione altoatesina sta quindi aumentando. Un'analisi dell'andamento demografico nei comuni dell'Alto Adige evidenzia però già all'interno del breve periodo considerato (2002 – 2009) grosse differenze.

Mentre nelle città, nei comuni di valle e nelle località con una buona accessibilità la popolazione è cresciuta molto, in alcuni comuni più isolati, situati lungo il confine provinciale e soprattutto nella parte occidentale dell'Alto Adige, si registra un calo demografico.

Un confronto tra l'andamento demografico nei comuni altoatesini e il quadro generale degli oltre 5.000 comuni dell'arco alpino fa comunque capire che l'andamento demografico in Alto Adige è nel complesso molto positivo (vedi DIN A3-grafico A). La zona alpina francese, in parte spopolata, presenta tassi di crescita demografica superiori alla media perché molti pensionati hanno scoperto negli ultimi dieci anni la zona alpina come posto ideale per trascorrervi la terza età. E in questo caso, il trasferimento di poche persone comporta già dei tassi di crescita demografica molto

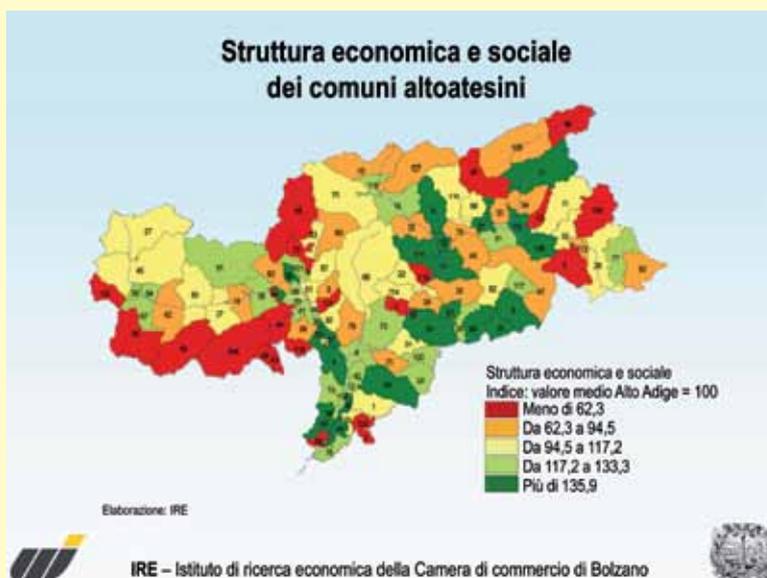
alti. Sul lato italiano delle Alpi meridionali prevale invece l'emigrazione. Lo stesso andamento si registra nelle Alpi sudorientali (soprattutto in Tirolo orientale, Friuli, Carinzia e Stiria): anche in queste zone la popolazione cala. I comuni alpini situati lungo l'asse del Brennero, da Monaco a Verona, segnalano invece un andamento demografico molto stabile, ad eccezione di alcuni comuni "periferici" particolarmente distanti.

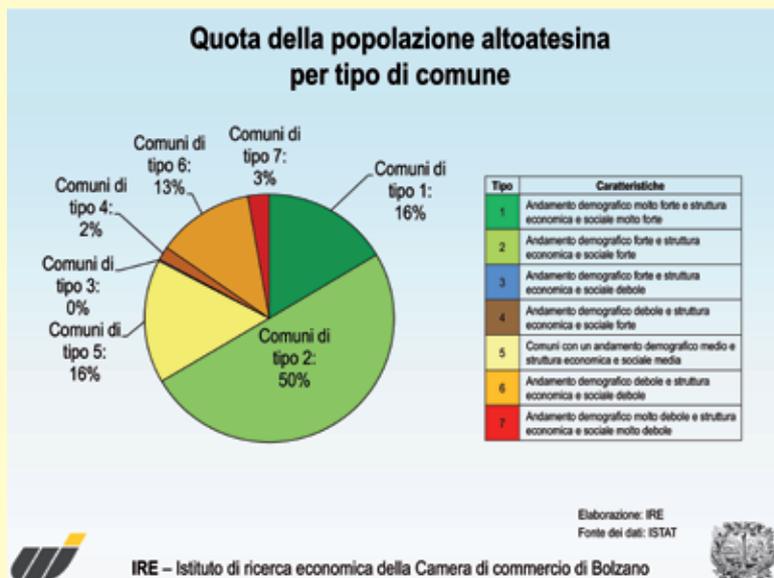
La rappresentazione su mappa dell'indice della struttura economica e sociale dei comuni altoatesini, calcolato sulla base dei nove indicatori, evidenzia grosse differenze tra i singoli comuni. Nei fondovalle e nelle zone vicine ai maggiori centri occupazionali della provincia, i comuni vantano una struttura economica e sociale forte.

Anche i comuni della zona dolomitica a forte orientamento turistico hanno strutture socioeconomiche particolarmente forti, mentre gran parte dei comuni con una struttura debole è situata lungo il confine provinciale, soprattutto nell'Alto Adige occidentale.

Unendo i dati sull'andamento demografico e quelli sulla struttura economica e sociale dei comuni, è possibile suddividere i comuni in sette gruppi (vedi DIN A3-grafico B). Il gruppo 1 e il gruppo 7 rappresentano le due aree estreme. Il gruppo 1 comprende quei comuni che evidenziano un andamento demografico nonché una struttura economica e sociale molto forte. Il gruppo 7, invece, rappresenta quei comuni che hanno un andamento demografico e una struttura economica e sociale molto debole.

Dall'esame della distribuzione della popolazione tra i 7 gruppi dei comuni emerge che due terzi della popolazione altoatesina vivono in comuni con un andamento demografico e una struttura economica e sociale forte (gruppo 2) o molto forte (gruppo 1). I gruppi 3 e 4, che complessivamente includono quattro comuni, rappresentano solamente il 2 per cento e quindi una minima parte della popolazione altoatesina. Il 16 per cento degli altoatesini vive in un comune con un andamento demografico medio e una struttura economica e sociale media (gruppo 5). Il 13 per cento degli altoatesini risiede in un comune con andamento demografico e struttura sociale ed economica debole (gruppo 6). E il tre per cento degli altoatesini vive in uno dei 13 comuni con un andamento demografico e una struttura socioeconomica molto deboli (gruppo 7).





L'obiettivo del presente lavoro è anche analizzare le cause dell'andamento demografico e della struttura socioeconomica molto deboli nei 13 comuni del gruppo 7. Allo scopo sono stati intervistati alcuni amministratori comunali interessati. Nella maggior parte dei casi, gli amministratori interpellati hanno sottolineato la posizione dislocata del comune e le difficili condizioni topografiche dei comuni montani. In questi casi risulta particolarmente difficile realizzare il progressivo cambiamento strutturale, in atto da

decenni, che prevede un allontanamento dall'agricoltura per avvicinarsi al settore industriale e terziario. Da qui la carenza di posti di lavoro interessanti e di conseguenza il forte pendolarismo e l'emigrazione in particolare dei giovani.

Uno dei pochi settori ritenuti interessanti da quasi tutti i comuni è il turismo. Molti amministratori comunali ritengono che il turismo sia una chiave importante per migliorare la situazione occupazionale nei loro comuni.

Oltre agli amministratori comunali del gruppo 7, il sondaggio ha interessato anche quei comuni che sono meta giornaliera del pendolarismo professionale proveniente dai comuni del gruppo 7 (San Candido, Campo Tures, Lana, San Leonardo in Passiria e Prato allo Stelvio). Questi cinque comuni sono centri di lavoro che offrono occupazione anche ai comuni limitrofi, in parte strutturalmente molto deboli. Di fatto però, gli amministratori comunali non sempre sono consapevoli del ruolo importante che svolgono questi piccoli centri per i comuni strutturalmente più deboli del circondario.

Infine è stata effettuata anche un'ampia ricerca sui provvedimenti presi dalle regioni confinanti con l'Alto Adige per fermare l'emigrazione. Lo studio ha rivelato che anche le regioni circostanti sono consapevoli della necessità di contrastare l'emigrazione della popolazione dai comuni rurali. È comunque emerso che non esiste una soluzione standard al problema; vengono invece realizzati numerosi progetti che dovrebbero dare impulsi all'economia. I progetti finanziati in parte dalla mano pubblica spaziano dal rinnovo del paese all'insediamento di aziende e l'introduzione di marchi per la commercializzazione di prodotti locali. Tutte queste iniziative funzionano però solo se supportate dagli attori locali che devono concretizzare attivamente i vari progetti.

Conclusioni

- **Ogni comune è unico e ha delle potenzialità!**

Sulla base di vari indicatori economici, sociali e demografici, lo studio analizza e caratterizza i comuni altoatesini: dai comuni che vantano uno sviluppo socioeconomico e demografico dinamico ai comuni strutturalmente deboli e minacciati da emigrazione. Nonostante la tipizzazione, ogni comune ha delle peculiarità che nel caso dei comuni economicamente deboli andrebbero sfruttate con il supporto della Provincia e in collaborazione con i comuni vicini.

- **I comuni più isolati hanno degli svantaggi competitivi.**

Il fatto che i comuni periferici abbiano difficoltà ad offrire posti di lavoro e quindi a trattenere la popolazione, soprattutto i giovani, non è da sottovalutare, se vogliamo garantire anche in futuro su tutto il territorio altoatesino buona qualità di vita e opportunità di lavoro. I vari colloqui hanno dimostrato che le iniziative finora intraprese con LEADER nelle zone strutturalmente deboli sono state molto importanti e preziose. I comuni e territori a rischio di emigrazione vanno quindi sostenuti anche in futuro, in modo da contrastare gli svantaggi competitivi.

- **Esempi positivi anche da paesi limitrofi.**

Svizzera e Austria tentano già da diverso tempo di fermare l'emigrazione dalle zone più isolate. Le misure previste riguardano fra altro: il miglioramento dell'accessibilità, la collaborazione tra i vari settori, la promozione del turismo e di peculiarità territoriali e prodotti locali, la valorizzazione della qualità di vita attraverso offerte per famiglie e ospiti, cooperazioni a tutti i livelli, ecc.

- **Qualità di vita e posti di lavoro devono essere sempre strettamente collegati**

Sarebbe troppo poco puntare solo alla qualità della vita. La qualità di vita comprende anche un esercizio commerciale, ristorazione in loco, aziende agricole che si occupano del paesaggio, madri con bambini che hanno posti di lavoro part time o di poche ore al giorno, direttamente sul posto.

- **Cooperazioni tra comuni limitrofi possono offrire nuove opportunità**

Un comune non va visto solo come unità a sé stante, ma inserito sempre in un contesto geografico. In questo modo le cooperazioni tra comuni possono offrire ulteriori opportunità.

Indice

1	Struttura economica e sociale dei comuni altoatesini	15
1.1	Metodologia	15
1.2	Indicatori	15
1.3	Risultati	17
2	L'andamento demografico nei comuni altoatesini	19
2.1	L'andamento demografico nell'arco alpino	19
2.2	L'andamento demografico in Alto Adige	21
2.2.1	L'andamento demografico dal 1950	21
2.2.2	L'andamento demografico nel nuovo millennio	25
3	Tipizzazione dei comuni altoatesini per andamento demografico e struttura economica e sociale	34
3.1	Metodologia	34
3.2	Matrice di portafoglio	35
3.3	Risultati	36
3.4	Analisi dei gruppi di comuni	40
3.4.1	Gruppo 1: andamento demografico molto forte e struttura economica e sociale molto forte	40
3.4.2	Gruppo 2: andamento demografico forte e struttura economica e sociale forte	44
3.4.3	Gruppo 3: andamento demografico forte, struttura economica e sociale debole	48
3.4.4	Gruppo 4: andamento demografico debole e struttura economica e sociale forte	52
3.4.5	Gruppo 5: Andamento demografico medio e struttura economica e sociale media	55
3.4.6	Gruppo 6: andamento demografico debole, struttura economica e sociale debole	60
3.4.7	Gruppo 7: andamento demografico molto debole e struttura economica molto debole	66
4	Colloqui individuali con i comuni del gruppo 7 e i centri occupazionali	72
4.1	Predoi	72
4.2	Selva dei Molini	75
4.3	Campo Tures	77
4.4	Moso in Passiria	78
4.5	San Leonardo in Passiria	80
4.6	Stelvio	81
4.7	Prato allo Stelvio	84
4.8	Martello	85
4.9	Ultimo	88
4.10	Lauregno / Proves	90

4.11 Senale – San Felice	93
4.12 San Pancrazio	95
4.13 Lana	97
4.14 Troden nel parco naturale	98
4.15 Anterivo	100
4.16 Ora.....	102
4.17 Ponte Gardena	103
4.18 San Candido	105
5 Misure	106
6 Conclusioni	109

Appendice

Grafico A: Prospetto: classificazione dei comuni altoatesini

Grafico B: Andamento demografico nell'arco alpino

UN'ANALISI SOCIOECONOMICA E DEMOGRAFICA

I comuni altoatesini

1 Struttura economica e sociale dei comuni altoatesini

1.1 Metodologia

Per poter analizzare la struttura economica e sociale dei comuni dell'Alto Adige si utilizzano degli indicatori in grado di descrivere le varie realtà e che permettano un confronto tra i vari comuni. Particolarmente adatti risultano quegli indicatori che si differenziano molto da comune a comune e che facilitano così una distinzione tra comuni con una struttura economica debole e comuni strutturalmente forti. La struttura economica e sociale di una località viene influenzata da molti fattori, che vanno coperti possibilmente con la scelta di pochi indici significativi, cercando anche di limitare così la correlazione degli stessi. Gli indicatori selezionati comprendono sia aspetti sociali che economici, particolarmente rappresentativi per la situazione di un comune in quanto influiscono negativamente o positivamente sulla società o sull'economia del posto.

Per poter confrontare le singole strutture economiche e sociali dei comuni altoatesini, viene stilata una graduatoria per ogni indicatore. Minore è il valore di un comune riferito all'indice della graduatoria, più arretrata sarà la sua posizione all'interno della stessa. Il ranking viene stilato per tutti gli indicatori. Il totale delle posizioni raggiunte da un comune per i vari indicatori ne riassume quindi la struttura socioeconomica: un valore alto (derivante da posizioni basse nelle varie graduatorie) segnala una struttura economica e sociale debole, mentre un totale basso evidenzia una struttura economica e sociale forte.

1.2 Indicatori

Per l'analisi della struttura economica e sociale dei comuni altoatesini sono stati scelti 9 indicatori: grado di istruzione, pendolarismo professionale in uscita, attività edificatoria (edifici residenziali), superficie insediata, abitazioni non abitualmente occupate, concentrazione dei posti di lavoro, valore aggiunto, tasso di disoccupazione e capacità ricettiva turistica.

La scelta degli indicatori è stata effettuata sulla base di studi scientifici finalizzati alla tipizzazione di comuni, tra cui vanno evidenziate soprattutto due pubblicazioni:

- "Alpenatlas", Tappeiner Ulrike, Borsdorf Axel & Tasser Erich, 2008.
- "Erosion im österreichischen Siedlungssystem: strukturelle Kennzeichen und regionale Perspektiven", Giffinger Rudolf, 2006.

Tabella 1

Indicatori utilizzati per l'analisi della struttura economica e sociale dei comuni altoatesini		
Indicatore	Unità di misura	Periodo di riferimento
Grado di istruzione	%	2001
Pendolari per lavoro in uscita	%	2007-2009
Attività edificatoria residenziale	m ³ / abitante	2000-2009
Superficie abitata nel territorio insediativo in %	%	2007
Abitazioni non abitualmente occupate	%	2001
Valore aggiunto per addetto	Indice: 100	2008
Tasso di disoccupazione	%	2001
Capacità ricettiva turistica	Numero letti / 1.000 abitanti	2007-2009
Posti di lavoro	Lavoratori dipendenti / abitanti in età lavorativa	2001

La tabella 1 riporta gli indicatori utilizzati nell'analisi, le rispettive unità di misura e i riferimenti cronologici. Alcuni indicatori (ad es. l'attività edilizia) si basano su un periodo di riferimento maggiore per essere più rappresentativi.

Grado di istruzione

Definizione: numero di persone con diploma di scuola superiore o titolo di studio maggiore, rapportati alla popolazione maggiore di 14 anni.

Pendolarismo professionale in uscita

Definizione: numero di lavoratori dipendenti che devono lasciare il proprio comune di residenza per raggiungere il loro posto di lavoro, rapportato al numero complessivo dei lavoratori dipendenti nel rispettivo comune.

Attività edificatoria residenziale

Definizione: cubatura abitativa realizzata sul territorio comunale in rapporto alla popolazione residente.

Superficie insediata nel territorio insediativo

Definizione: parte di superficie già insediata nel territorio insediativo del comune.

Abitazioni non abitualmente occupate

Definizione: numero di abitazioni non abitate abitualmente o non occupate, rapportato al totale della abitazioni presenti in un dato comune.

Valore aggiunto per addetto

Definizione: valore aggiunto medio per addetto a livello comunale.

Tasso di disoccupazione

Definizione: numero di disoccupati che risiedono in un determinato comune, in rapporto al totale della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Capacità ricettiva turistica

Definizione: numero di letti negli esercizi alberghieri e non alberghieri, in relazione alla popolazione residente del comune.

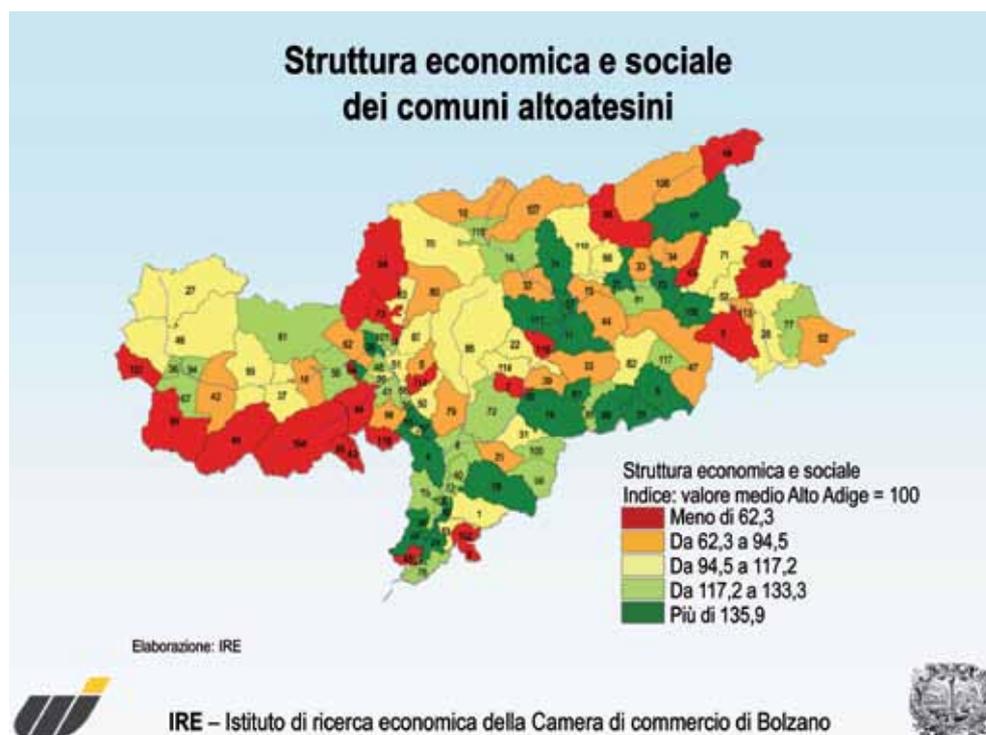
Concentrazione dei posti di lavoro

Definizione: numero di lavoratori dipendenti in rapporto alla popolazione del comune in età lavorativa (dai 15 ai 64 anni).

1.3 Risultati

I punti di forza e debolezza della struttura economica e sociale dei comuni altoatesini emergono dalla somma delle posizioni in graduatoria raggiunte dal rispettivo comune in relazione ad ogni indicatore. Ai fini di una migliore comprensione, tali valori vengono invertiti, in modo che ad un valore maggiore corrisponda una struttura economica e sociale più forte. Nel grafico 1 è stata illustrata la struttura economica e sociale dei comuni altoatesini sulla base di un indice (valore medio per l'Alto Adige = 100), con un'unità di scala in quintili.

Grafico 1



Nel grafico 1 sono riportati i comuni dell'Alto Adige con le loro strutture economiche e sociali.

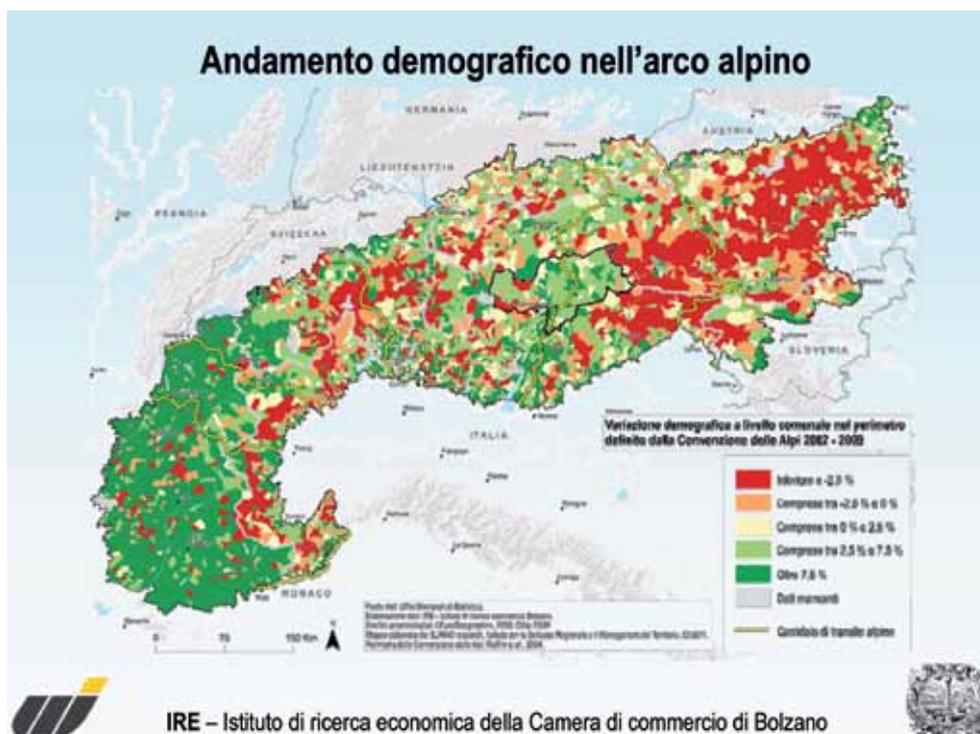
Gran parte dei comuni strutturalmente più deboli sono situati lungo il confine provinciale, soprattutto nell'Alto Adige occidentale. I comuni posizionati nelle valli o vicino ai maggiori centri occupazionali della provincia evidenziano una struttura economica e sociale forte. Anche i comuni della zona dolomitica a forte orientamento turistico evidenziano strutture socioeconomiche particolarmente forti.

2 L'andamento demografico nei comuni altoatesini

2.1 L'andamento demografico nell'arco alpino

Nelle varie regioni alpine, l'andamento demografico è molto differenziato ed è spesso cambiato nel corso dell'ultimo secolo.

Grafico 2



La mappa allegata in formato A3 (grafico A) rappresenta i comuni dell'arco alpino e il rispettivo andamento demografico nel periodo 2002-2009.

All'interno del territorio della Convenzione delle Alpi si osserva chiaramente un divario est-ovest. Dal 2002 al 2009, nelle Alpi occidentali si registra spesso un alto tasso di crescita demografica, mentre in gran parte dei comuni delle Alpi orientali è avvenuto un calo demografico. Nella zona alpina centrale, che si estende dalla Svizzera fino ai confini orientali del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, si osserva invece un andamento demografico discordante, con quote analoghe di comuni a forte crescita, a forte calo e stabili.

Nelle Alpi occidentali la forte crescita della popolazione si concentra soprattutto sui comuni francesi. Le Alpi francesi hanno vissuto un'emigrazione durata quasi 100 anni, raggiungendo in molti comuni il minimo esistenziale. La ripopolazione di questi comuni quasi estinti attraverso singoli abitanti si traduce quindi in un tasso di crescita demografica particolarmente alto. A differenza di ciò, i comuni maggiori

situati ai margini delle Alpi e nei bacini urbani registrano in parte anche in Francia un numero di abitanti in forte aumento, anche in valori assoluti.

Sul lato italiano delle Alpi occidentali in molti comuni prosegue ancora l'emigrazione iniziata già prima del 1900. Fanno eccezione la regione Aosta e le località nella zona prealpina che sono più facilmente raggiungibili e più vicine ai grandi centri occupazionali come ad esempio Torino.

“Evidentemente i grandi comuni attirano la popolazione. Ciò comunque non stupisce più di tanto, considerato il mutamento strutturale. I grandi comuni sviluppano una certa importanza in quanto località centrali, concentrando funzioni amministrative e di servizio e offrendo posti di lavoro. Complessivamente ciò è indice di tendenze di urbanizzazione nell'arco alpino, anche se ad un livello differente dalla zona prealpina.” (Braunberger 1999)

Il calo demografico nelle Alpi orientali riguarda in particolare le regioni austriache della Carinzia e della Stiria, nonché il comprensorio del Tirolo orientale nella regione del Tirolo. Sul lato italiano sono soprattutto molti comuni del Friuli settentrionale (tra cui la Carnia) e della provincia di Pordenone a registrare un calo di abitanti.

L'andamento demografico in queste regioni delle Alpi orientali è negativo ormai da 50 anni e prosegue ancora oggi. Nel Tirolo orientale l'andamento demografico sta rallentando da circa 20 anni. Soprattutto in Austria l'area di emigrazione si è lentamente allargata, il che significa che sempre più comuni registrano un calo di numero di abitanti.

Nell'arco alpino centrale l'andamento demografico è stato molto diversificato negli ultimi tempi, evidenziando quasi esclusivamente nell'area svizzera estese aree di emigrazione. I comuni al margine delle Alpi registrano invece anche qui un aumento demografico; ciò è evidente soprattutto nella zona prealpina italiana.

Il mutamento demografico nell'arco alpino si svolge sempre di più a livello interno: la popolazione emigra raramente dalle Alpi in pianura, e si insedia piuttosto nel centro occupazionale più vicino, situato in valle o su un altipiano (Varotto 2002).

Le regioni lungo l'asse del Brennero vantano complessivamente un andamento demografico superiore alla media dell'arco alpino. In Alto Adige, così come nella zona prealpina tedesca, in Tirolo, nel Trentino e a nord di Verona, le zone con un andamento demografico negativo si limitano ad alcuni comuni di montagna in alta quota, spesso geograficamente distanti e non facilmente raggiungibili. Il Werdenfelser Land in Baviera, i comprensori Außerfern e la zona ovest di Landeck in Tirolo, la provincia di Belluno e alcuni comuni confinanti nel Trentino e nella provincia di Vicenza sono le zone demograficamente più deboli.

Sulla carta si vede che i comuni altoatesini hanno un colore verde relativamente unitario; ciò significa che la maggior parte dei Comuni tra il 2002 e il 2009 ha registrato un aumento demografico talvolta anche importante. L'Alto Adige si posiziona

quindi, come le regioni limitrofe Tirolo e Trentino, particolarmente bene a livello di area alpina. Fanno eccezione i comuni nella zona dell'Ortles, la parte tedesca della Val di Non, Senales e Proves. Una caratteristica di questi comuni è la posizione isolata in quota e i conseguenti problemi di accessibilità.

“Le aree alpine rurali perdono numerosi posti di lavoro, e la densità demografica cala talmente in fretta che le infrastrutture quali scuole, negozi, trattorie, strutture sanitarie, culturali e sociali vanno in crisi per la carenza di domanda. Ciò rappresenta una minaccia per il futuro di queste regioni come aree economiche e di spazio vissuto, causando un'ulteriore emigrazione e accelerandone la svalutazione.” (Bätzing 2002)

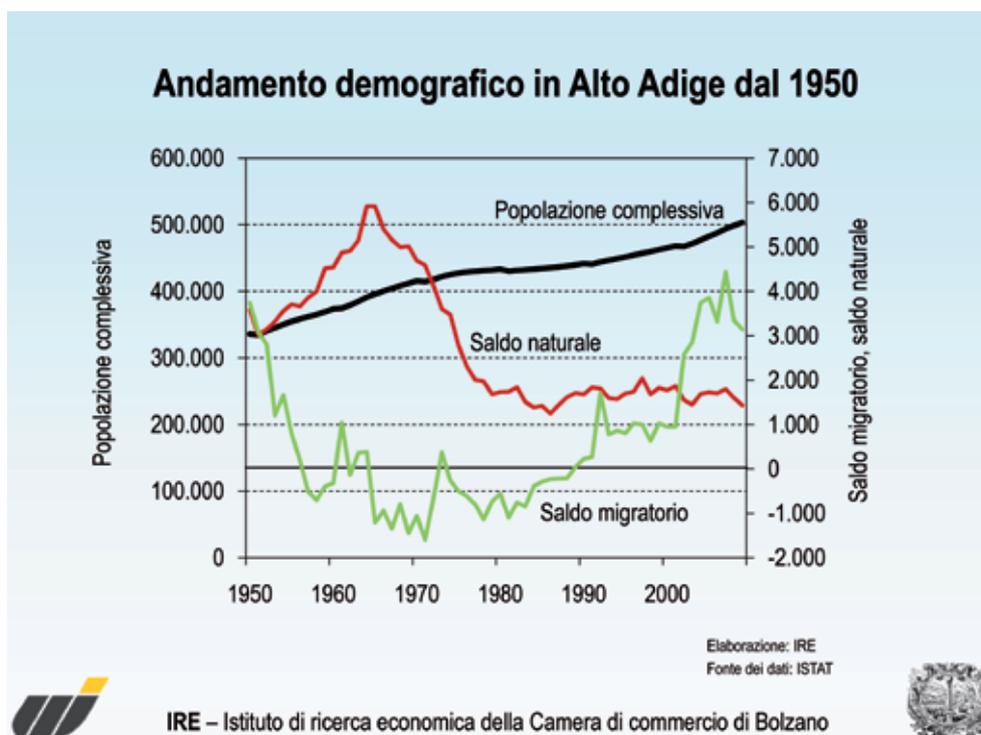
2.2 L'andamento demografico in Alto Adige

2.2.1 L'andamento demografico dal 1950

L'Alto Adige non è stato interessato più di tanto dai forti mutamenti registrati nell'andamento demografico di molte aree alpine. Mentre ad esempio nelle Alpi francesi si osservava l'estinguersi di intere vallate o un continuo boom demografico sul lato settentrionale delle Alpi centrali, la popolazione in Alto Adige è cresciuta abbastanza costantemente dall'inizio del 19° secolo. A parte alcuni comuni caratterizzati spesso da andamenti molto specifici, lo sviluppo positivo interessa l'intera provincia ed è paragonabile più all'andamento in Tirolo (fatta eccezione per il Tirolo orientale) che al Trentino. Dai dati relativi al periodo 2002-2009 risulta comunque che ormai anche in Trentino prevalgono nettamente i comuni che registrano aumenti di popolazione.

I territori che vantano già dall'inizio una maggiore densità di popolazione, negli ultimi 30 anni sono divenuti la meta di chi emigrava dalle zone limitrofe e carenti di strutture. L'ultimo aumento di popolazione registrato nelle regioni alpine italiane è maggiore nelle valli che vantano già un fitto insediamento, mentre i comuni periferici a bassa densità di popolazione continuano a perdere abitanti. Solo in Alto Adige questo fenomeno è decisamente meno marcato: qui anche molti paesi a bassa densità abitativa, lontani dagli assi principali di trasporto e dai centri occupazionali, registrano un aumento della popolazione (Varotto 2002).

Grafico 3



Nel grafico 3 la linea nera descrive l'andamento del numero complessivo di abitanti dell'Alto Adige dal 1950 al 2010 ed è il risultato del saldo naturale (rosso) e del saldo migratorio (verde).

In generale, dal 1950 ad oggi il numero di abitanti dell'Alto Adige è cresciuto abbastanza costantemente. Si osservano però tre fasi differenti, in cui si registrano rallentamenti o accelerazioni dell'aumento demografico.

Dal 1950 al 1975 si osserva un aumento demografico maggiore, risultato soprattutto di un alto numero di nascite nel periodo ("baby boom").

Il saldo migratorio scende all'inizio delle registrazioni e diventa negativo all'incirca dal 1955 in poi (l'emigrazione supera l'immigrazione). Nel dopoguerra, in Alto Adige l'emigrazione raggiunge il proprio apice attorno al 1970.

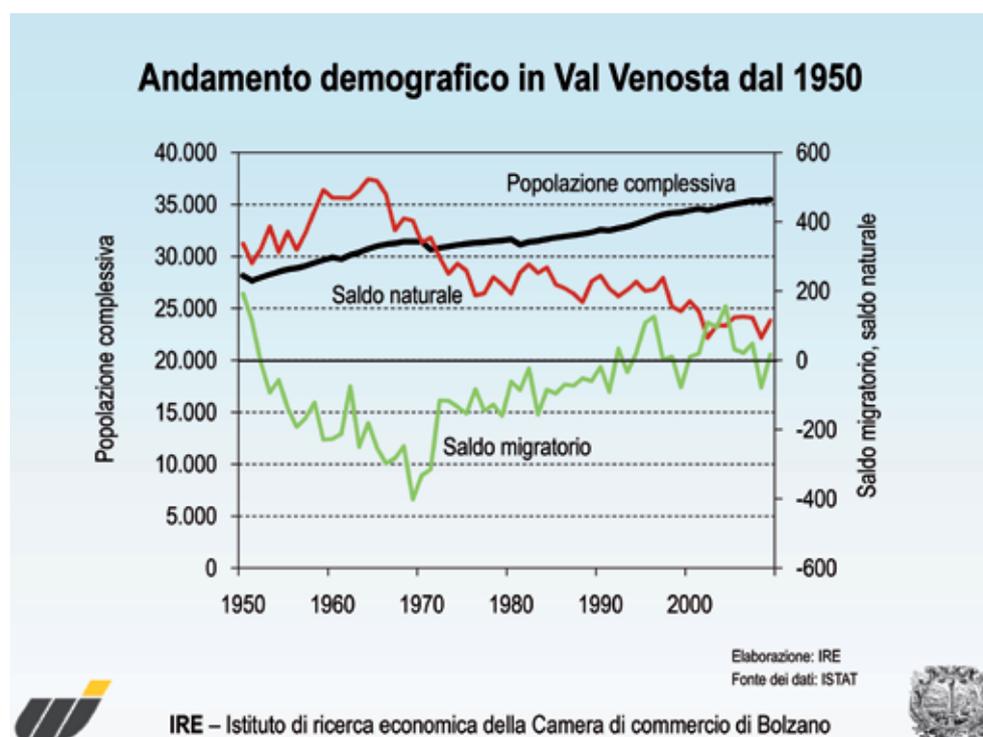
Attorno al 1965 le nascite iniziano a crollare quasi di colpo. Questo fenomeno rappresenta il cosiddetto "sboom", il quale è stato agevolato dalla introduzione della pillola anticoncezionale ovvero il punto di svolta verso la tendenza europea di calo delle nascite, tuttora in corso. A partire dal 1980 il saldo naturale comincia a stabilizzarsi: da allora il saldo positivo di nascite in Alto Adige è di 1.000 – 2.000 persone all'anno. Il crollo delle nascite attorno al 1965 si rispecchia anche nell'andamento del numero di abitanti complessivo in Alto Adige: dal 1975 fino al 1995 circa la popolazione cresce in misura decisamente minore che nel dopoguerra.

Il periodo successivo, immediatamente prima del nuovo millennio, è caratterizzato da un forte aumento di immigrati. L'andamento positivo del saldo migratorio inizia negli anni ottanta. Dal 2000 il saldo migratorio resta sempre in positivo ed è causa di un aumento accelerato della popolazione altoatesina nel nuovo millennio.

Due comprensori evidenziano un andamento demografico diverso dalla media provinciale: la Val Venosta e Bolzano.

Situazione particolare: Val Venosta

Grafico 4



Nel grafico 4 la linea nera descrive l'andamento del numero complessivo di abitanti in Val Venosta dal 1950 al 2010 ed è il risultato del saldo naturale (rosso) e del saldo migratorio (verde).

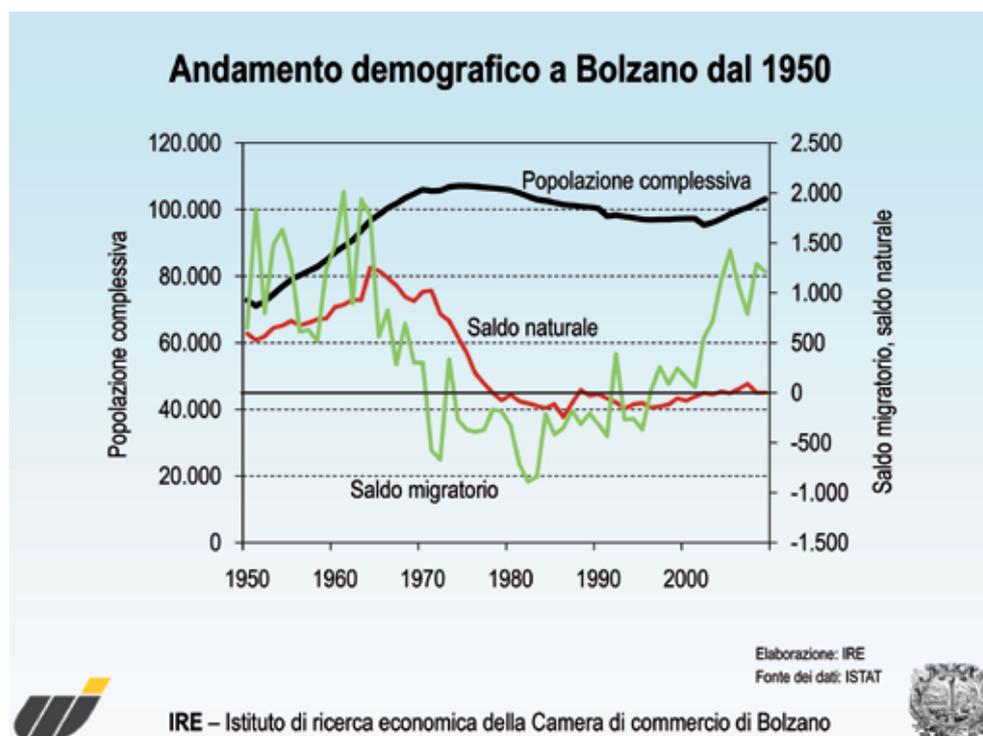
La Val Venosta rappresenta un'eccezione in Alto Adige: oltre per lo "sboom" meno marcato, si distingue soprattutto per l'andamento del tasso di immigrazione netto¹. Il boom di immigrazione che interessa l'Alto Adige negli anni novanta praticamente non si rileva in Val Venosta; il saldo migratorio oscilla nell'ultimo periodo attorno allo 0. In combinazione con un andamento del saldo naturale anch'esso sotto la

¹ Tasso di immigrazione netto: questo valore descrive l'aumento demografico percentuale (riferito alla popolazione esistente all'inizio del periodo in esame) in un comune, dovuto al saldo migratorio. Il saldo migratorio corrisponde alla differenza tra immigrazioni ed emigrazioni (immigrazioni – emigrazioni) di un comune alla fine dell'anno.

media provinciale, in Val Venosta si arriva ad un numero di abitanti quasi stabile, che si distingue quindi dall'aumento demografico registrato negli altri comprensori dell'Alto Adige.

Situazione particolare: Bolzano

Grafico 5



Nel grafico 5 la linea nera descrive l'andamento del numero complessivo di abitanti a Bolzano dal 1950 al 2010 ed è il risultato del saldo naturale (rosso) e del saldo migratorio (verde).

Bolzano vanta un andamento demografico molto individuale che si distingue a volte anche molto dagli altri comprensori altoatesini. La particolarità sta soprattutto nell'andamento del tasso di immigrazione netto: contrariamente alla tendenza provinciale del dopoguerra, con un saldo in calo e infine negativo dal 1950 al 1970, Bolzano nello stesso periodo assiste ad un'immigrazione abbastanza forte. Solamente attorno al 1970 Bolzano si adatta in seguito ad un rilevante peggioramento del saldo migratorio alla tendenza provinciale e raggiunge poco dopo i rimanenti comprensori; sarà solo all'inizio degli anni novanta che prevarranno di nuovo le immigrazioni. Con l'inizio del nuovo millennio si evidenzia a Bolzano una netta onda immigratoria, riconducibile in primo luogo ad un numero maggiore di immigranti rispetto agli altri comuni dell'Alto Adige.

Per quanto concerne il saldo naturale, lo “sboom” a Bolzano è meno accentuato. Il periodo successivo è caratterizzato a sua volta da uno stabilizzarsi del saldo naturale, seppur ad un livello inferiore alla media. In nessun comprensorio altoatesino il numero di nascite e il numero di decessi sono così vicini come a Bolzano a partire dal 1980. Dal 2000 i saldi naturali annuali del capoluogo provinciale praticamente si compensano.

2.2.2 L'andamento demografico nel nuovo millennio

L'andamento demografico a livello provinciale

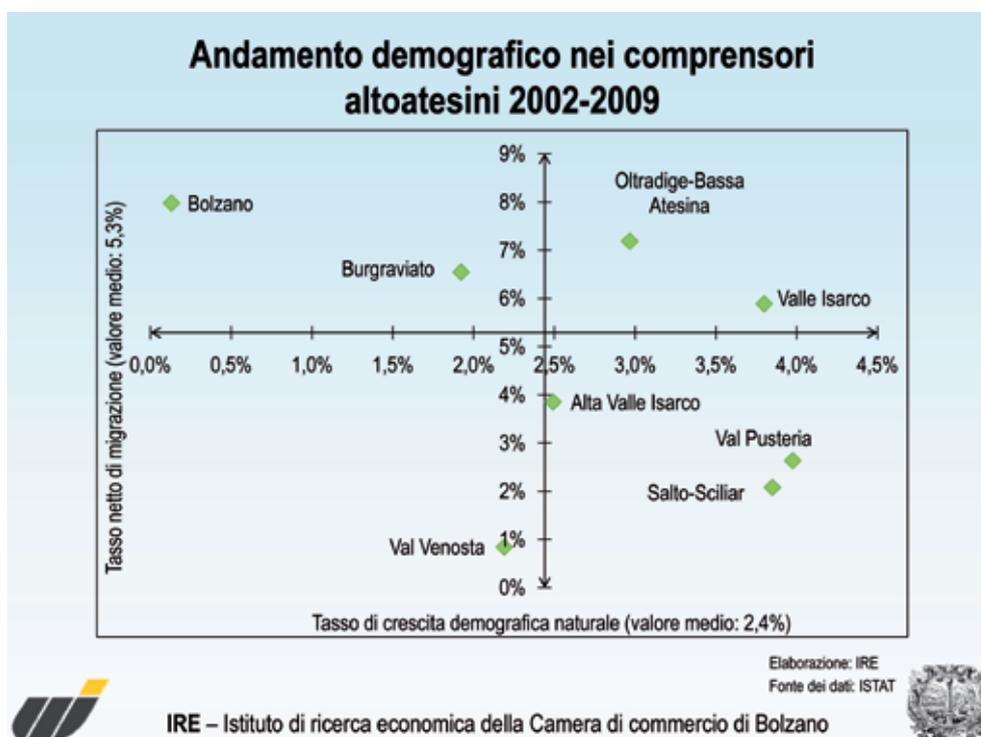
L'andamento demografico in Alto Adige nel nuovo millennio è caratterizzato da un afflusso di immigranti e da un andamento demografico naturale costante e leggermente in calo. Il boom di immigrazioni determina un aumento della popolazione abbastanza consistente; la popolazione altoatesina supera nel 2009 per la prima volta la soglia di 500.000 abitanti, raggiungendo a fine anno 503.434 abitanti.

Per quanto concerne l'andamento demografico, la presente analisi si riferisce alle variazioni della popolazione in Alto Adige dal 2002 al 2009. Per prima cosa viene analizzato l'andamento demografico nel periodo di riferimento a livello comprensoriale, quindi si passa ai comuni per approfondire il recente andamento del tasso di crescita demografica² e i suoi componenti.

² Tasso di crescita demografica: valore che rappresenta la somma del tasso di crescita demografica naturale e il tasso di immigrazione netto nel periodo di riferimento.

L'andamento demografico a livello del comprensorio

Grafico 6



Nel grafico 6 sono rappresentati come punti i comprensori dell'Alto Adige con il loro tasso di crescita demografica naturale³ e il tasso di immigrazione netto nel periodo 2002-2009. Gli assi orizzontali e verticali sono stati adattati alla media provinciale.

Il grafico evidenzia che i comprensori altoatesini hanno subito negli ultimi 7 anni sviluppi differenziati per quanto riguarda l'andamento demografico naturale e la migrazione. I comprensori Oltradige-Bassa Atesina e Valle Isarco evidenziano un saldo naturale relativamente alto e un saldo migratorio alto. Val Pusteria e Salto-Sciliar vantano da un lato un tasso di crescita demografica naturale alto e dall'altro un tasso di immigrazione netto inferiore alla media. Il Burgraviato e soprattutto Bolzano hanno saldi naturali bassi, ma un saldo migratorio alto.

Bolzano fornisce contemporaneamente due dati estremi: il più basso tasso di crescita demografica naturale e il più alto tasso di immigrazione netto a livello comprensoriale.

La Val Venosta emerge come comprensorio problematico: sia il tasso di crescita demografica naturale sia il tasso netto di immigrazione risultano infatti sotto la media provinciale. Gli altri comprensori rispettano invece più o meno la media provinciale, sia per quanto concerne il loro tasso di immigrazione netto sia il loro tasso di crescita demografica naturale.

³ Tasso di crescita demografica naturale: valore che descrive la crescita demografica percentuale (in rapporto alla popolazione residente all'inizio del periodo di riferimento) di un comune, riconducibile al saldo naturale. Il saldo naturale risulta dalla differenza tra nati vivi e deceduti (nati vivi - deceduti) di un comune alla fine dell'anno.

Tabella 2

Crescita demografica naturale a livello comprensoriale	
Comprensorio	Tasso di crescita demografica naturale
Val Pusteria	4,0%
Salto - Sciliar	3,8%
Valle Isarco	3,8%
Oltradige - Bassa Atesina	3,0%
Alta Valle Isarco	2,5%
Val Venosta	2,2%
Burgraviato	1,9%
Bolzano	0,1%
Alto Adige	2,4%

Fonte dei dati: ISTAT

Nella tabella 2 sono elencati i comprensori dell'Alto Adige e i loro tassi di crescita demografica naturale nel periodo dal 2002 al 2009.

Le differenze tra comprensori sono nel complesso ridotte. Bolzano ha il tasso di crescita demografica naturale nettamente più basso, attorno allo zero, mentre la Val Pusteria, il Salto-Sciliar e la Valle Isarco vantano un tasso di crescita demografica naturale relativamente alto.

Tabella 3

Crescita demografica per migrazione a livello comprensoriale	
Comprensorio	Tasso netto di migrazione
Bolzano	8,0%
Oltradige - Bassa Atesina	7,2%
Burgraviato	6,5%
Valle Isarco	5,9%
Alta Valle Isarco	3,9%
Val Pusteria	2,6%
Salto - Sciliar	2,1%
Val Venosta	0,8%
Alto Adige	5,3%

Fonte dei dati: ISTAT

Nella tabella 3 sono elencati i comprensori dell'Alto Adige e i loro tassi d'immigrazione netti nel periodo dal 2002 al 2009.

Tutti i comprensori hanno un saldo migratorio positivo che va dallo 0,8 per cento della Val Venosta all'8 per cento di Bolzano. Il comprensorio Oltradige-Bassa Atesina, il Burgraviato e la Valle Isarco hanno inoltre un tasso di immigrazione netto relativamente alto. L'Alta Valle Isarco, la Val Pusteria, Salto-Sciliar e la Val Venosta sono i comprensori altoatesini più "deboli", laddove particolarmente la Val Venosta registra un tasso di immigrazione netto particolarmente basso.

Tabella 4

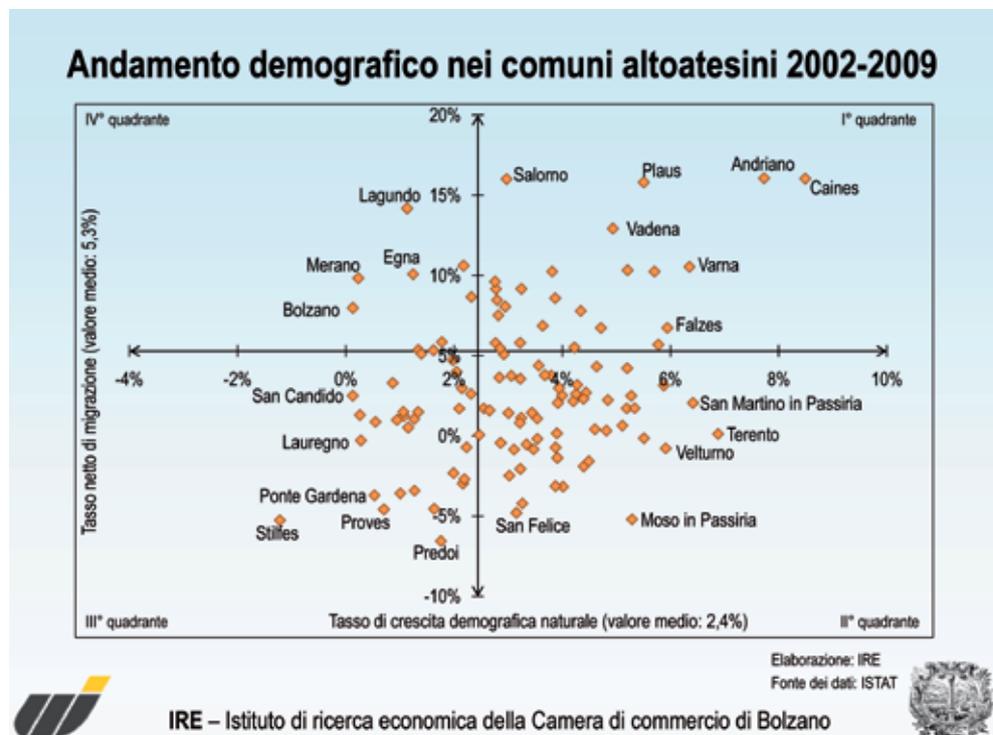
Crescita demografica a livello comprensoriale	
Comprensorio	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Oltradige - Bassa Atesina	10,2%
Valle Isarco	9,7%
Burgraviato	8,5%
Bolzano	8,1%
Val Pusteria	6,6%
Alta Valle Isarco	6,3%
Salto - Sciliar	5,9%
Val Venosta	3,0%
Alto Adige	7,7%

Fonte dei dati: ISTAT

Nella tabella 4 sono elencati i comprensori dell'Alto Adige e i loro tassi di crescita demografica nel periodo dal 2002 al 2009.

Il maggiore aumento percentuale demografico è stato registrato nel comprensorio Oltradige-Bassa Atesina. Soprattutto nella Val Venosta, invece, la popolazione ultimamente è cresciuta in misura minore.

Grafico 7



Nel grafico 7 sono rappresentati in una matrice di portafoglio i comuni altoatesini in base al loro tasso di crescita demografica e al loro tasso di immigrazione netto degli ultimi 7 anni. Ai fini schematici è stato descritto solo un certo numero di comuni che risaltano per le loro coordinate grafiche particolari.

I comuni riportati nel primo quadrante (ad es. Andriano e Caines) vantano un tasso di immigrazione netto relativamente alto e un tasso di crescita demografica naturale alto.

Nel secondo quadrante si trovano comuni che hanno un alto tasso di crescita demografica naturale e un tasso di immigrazione netto inferiore alla media (ad es. Terento e Moso in Passiria).

Le località nel terzo quadrante (ad es. Proves e Stelvio) sono deboli, sia per quanto concerne il loro tasso di crescita demografica naturale sia il tasso di immigrazione netto.

Nel quarto quadrante risultano i comuni che si distinguono da un lato per un tasso di crescita demografica naturale inferiore alla media e dall'altro per un tasso di immigrazione netto superiore alla media (ad esempio Bolzano e Merano).

Complessivamente, molti comuni evidenziano nel periodo 2002–2009 un tasso di crescita demografica naturale tra l'1 e il 4 per cento e quindi leggermente positivo, e un positivo tasso di immigrazione netto tra lo 0 e il 10 per cento.

Tabella 5

Crescita demografica naturale nei comuni altoatesini	
Comune	Tasso di crescita demografica naturale
Caines	8,5%
Andriano	7,7%
Terento	6,9%
San Martino in Passiria	6,4%
Varna	6,4%
Falzes	5,9%
Vellturno	5,9%
Badia	5,9%
Laion	5,8%
Naz-Sciaves	5,7%
Nova Levante	0,9%
Proves	0,7%
Tesimo	0,5%
Ponte Gardena	0,5%
Lauregno	0,3%
Anterivo	0,3%
Merano	0,2%
Bolzano	0,1%
San Candido	0,1%
Stelvio	-1,2%
Alto Adige	2,4%

Fonte dei dati: ISTAT

Nella tabella 5 sono riportati i comuni dell'Alto Adige e i loro tassi di crescita demografica naturale dal 2002 al 2009. La tabella è ordinata gerarchicamente ed espone solo una parte dei 116 comuni, ovvero i 10 comuni rispettivamente con il maggiore e il più basso tasso di crescita demografica naturale.

I comuni di Caines, Andriano e Terento hanno il massimo tasso di crescita demografica naturale, mentre Stelvio, San Candido e Bolzano risultano in tal senso i comuni più deboli. Il tasso di crescita demografica naturale registrato in Alto Adige dal 2002 al 2009 è pari al 2,4 per cento. Il tasso di crescita demografica naturale di un comune altoatesino di dimensione media è invece del 3,2 per cento.

Tabella 6

Crescita demografica nei comuni altoatesini per migrazione	
Comune	Tasso netto di migrazione
Andriano	16,1%
Caines	16,0%
Salorno	16,0%
Plaus	15,8%
Lagundo	14,2%
Vadena	12,9%
Marlengo	10,6%
Varna	10,5%
Branzolo	10,3%
Ora	10,2%
Ultimo	-3,4%
Martello	-3,6%
Ponte Gardena	-3,7%
Dobbiaco	-4,2%
Senales	-4,5%
Proves	-4,6%
Senale - San Felice	-4,8%
Moso in Passiria	-5,2%
Stelvio	-5,3%
Predoi	-6,5%
Alto Adige	5,3%

Fonte dei dati: ISTAT

Nella tabella 6 sono elencati i comuni altoatesini e il loro tasso di immigrazione netto per il periodo 2002–2009. La tabella è ordinata gerarchicamente e rappresenta solo una parte dei 116 comuni, ovvero i 10 comuni rispettivamente con il maggiore e il più basso tasso di immigrazione netto.

Andriano, Caines e Salorno evidenziano il maggiore tasso di immigrazione netto tra i comuni altoatesini; Predoi, Stelvio e Moso sono invece interessati dall'emigrazione più alta. Il tasso di immigrazione netto registrato in Alto Adige dal 2002 al 2009 è pari al 5,3 per cento. Il tasso di immigrazione netto dei comuni altoatesini è in media del 3,1 per cento.

Tabella 7

Crescita demografica complessiva nei comuni altoatesini	
Comune	Tasso di crescita demografica (complessiva)
Caines	24,5%
Andriano	23,8%
Plaus	21,3%
Salorno	19,0%
Vadena	17,9%
Varna	16,9%
Naz-Sciaves	16,0%
Branzolo	15,5%
Lagundo	15,3%
Ora	14,1%
Glorenza	-0,8%
Dobbiaco	-0,9%
Senale - San Felice	-1,6%
Ultimo	-2,1%
Martello	-2,6%
Senales	-2,9%
Ponte Gardena	-3,2%
Proves	-3,9%
Predoi	-4,8%
Stelvio	-6,5%
Alto Adige	7,7%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 7 rappresenta i comuni altoatesini con i loro tassi di crescita demografica corrispondenti alla somma dei rispettivi tassi di crescita demografica naturale e del tassi di immigrazione netto nel periodo dal 2002 al 2009. La tabella è ordinata gerarchicamente e rappresenta solo una parte dei 116 comuni, ovvero rispettivamente i 10 comuni con il maggiore e il più basso tasso di crescita demografica.

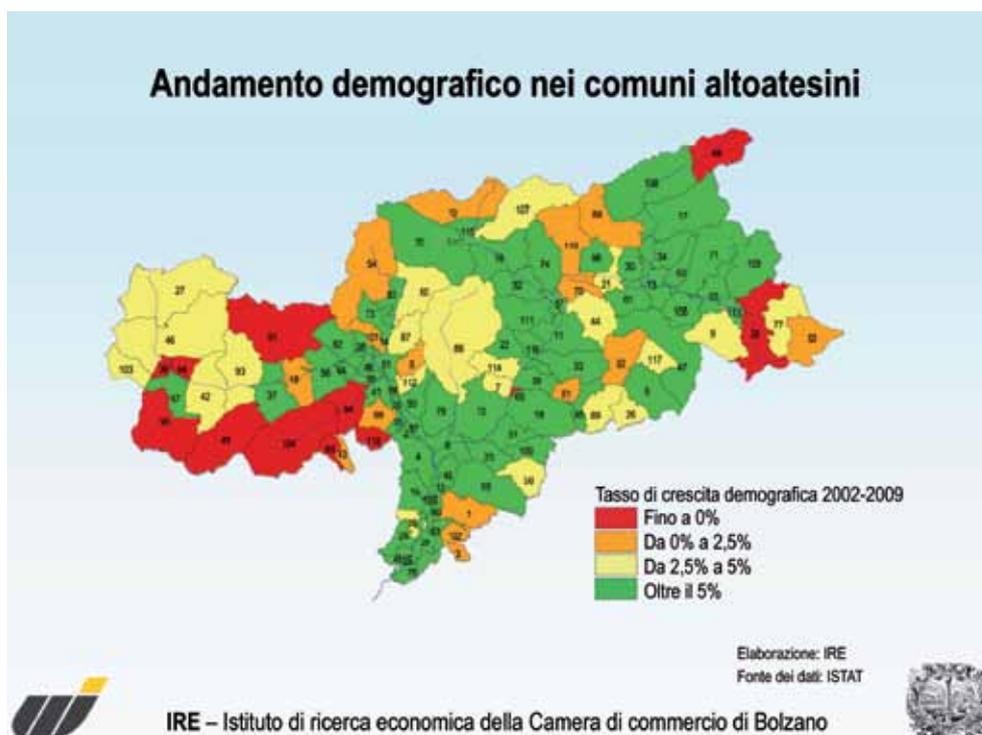
Il tasso di crescita demografica calcolato per ogni comune nel periodo di riferimento viene utilizzato nella terza sezione dell'analisi, dove rappresenta la seconda dimensione oltre alla struttura economica e sociale dei comuni.

Caines, Andriano e Plaus registrano in rapporto alla loro dimensione la maggiore crescita demografica, mentre nei comuni di Stelvio, Predoi e Proves si è evidenziato negli ultimi anni il maggior calo.

Complessivamente, la popolazione altoatesina dal 2002 al 2009 è cresciuta del 7,7 per cento. Questo valore corrisponde alla somma del tasso provinciale di crescita demografica naturale e del tasso di importazione netto, in riferimento al periodo preso in esame.

In media un comune altoatesino ha registrato nel periodo di riferimento un aumento di popolazione del 6,3 per cento.

Grafico 8



Il grafico 8 illustra in cartografia l'andamento demografico dei comuni altoatesini.

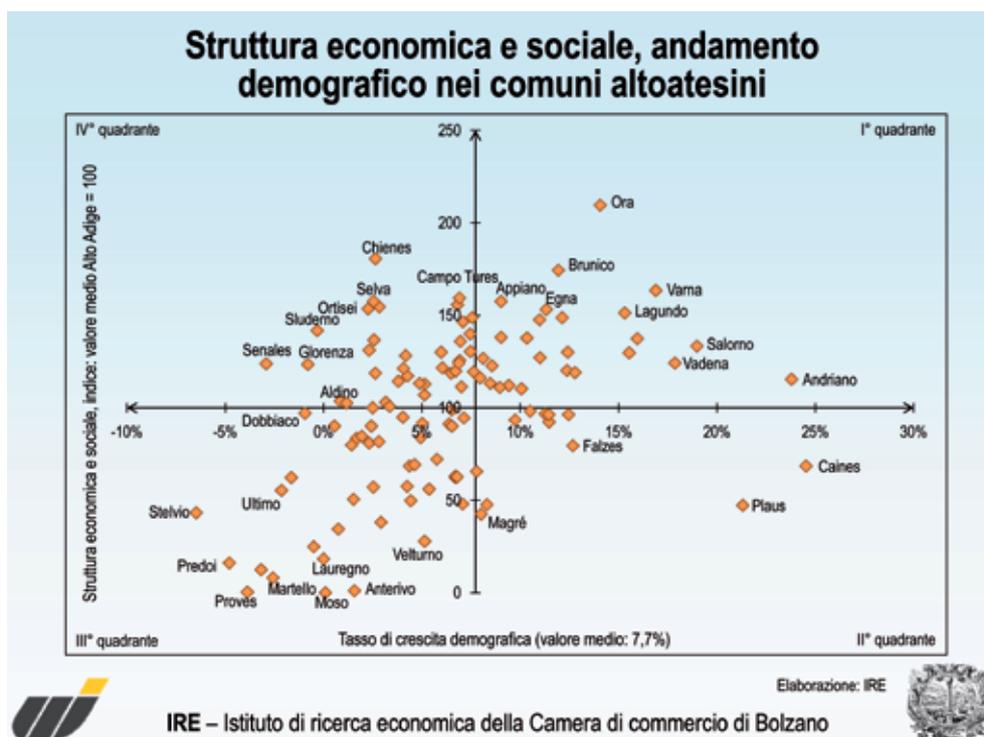
La mappa evidenzia una maggiore crescita demografica nelle città, nei comuni di valle e in località ben accessibili che nei comuni isolati. In particolare, lungo i confini provinciali e nella parte occidentale si trovano comuni che nel periodo analizzato hanno dovuto registrare un calo di popolazione.

3 Tipizzazione dei comuni altoatesini per andamento demografico e struttura economica e sociale

3.1 Metodologia

Nella presente sezione i comuni altoatesini vengono tipizzati in gruppi per struttura economica e sociale nonché per andamento demografico.

Grafico 9



Nell'immagine 9 è rappresentata nel sistema di coordinate la distribuzione dei comuni altoatesini in base alla loro struttura economica e sociale nonché al loro tasso di crescita dal 2002 al 2009. Gli assi x e y raffigurano la media provinciale nelle due dimensioni e suddividono l'area in quadranti. Ai fini della maggiore schematicità sono stati inseriti solamente i comuni il cui andamento discosta molto dalla media provinciale.

I comuni riportati nel primo quadrante vantano sia un andamento demografico positivo che una forte struttura economica e sociale. Nel secondo quadrante si trovano i comuni che da un lato hanno un buon andamento demografico, dall'altro invece punti deboli nella struttura economica e sociale. Il terzo quadrante racchiude i comuni con un andamento demografico problematico e una struttura economica e sociale debole. Nel quarto quadrante sono situati i comuni con una buona struttura socio-economica che presentano però una dinamica demografica inferiore alla media.

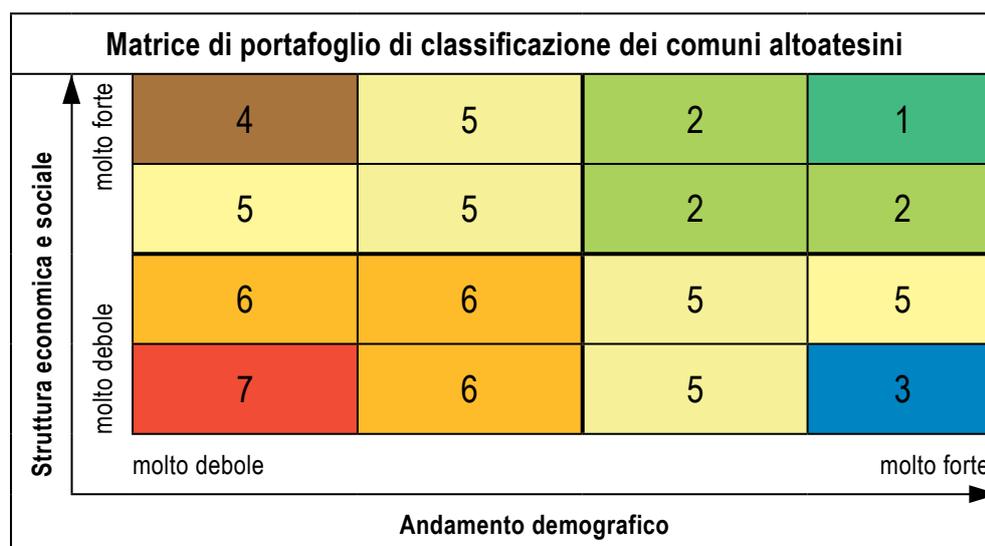
I comuni vengono suddivisi in quartili in base alla posizione in graduatoria ottenuta per il loro andamento demografico e la loro struttura economica e sociale in Alto Adige. Ogni quartile comprende un quarto di tutti i 116 comuni dell'Alto Adige, quindi 29 comuni.

I 29 comuni con la maggiore crescita demografica vengono classificati in relazione al loro andamento demografico come "molto forti". I comuni nel secondo quartile vantano invece un andamento demografico "forte". Nel terzo quartile si trovano i comuni con un andamento demografico "debole" e nel quarto quartile 29 comuni con un andamento demografico "molto debole".

Con lo stesso modello i comuni vengono suddivisi anche per la forza della loro struttura economica e sociale: "struttura economica e sociale molto forte", "struttura economica e sociale forte", "struttura economica e sociale debole" o "struttura economica e sociale molto debole". Da tale suddivisione risulta una matrice di portafoglio ben chiara.

3.2 Matrice di portafoglio

Grafico 10



1	Andamento demografico molto forte, struttura economica e sociale molto forte
2	Andamento demografico forte, struttura economica e sociale forte
3	Andamento demografico forte, struttura economica e sociale debole
4	Andamento demografico debole, struttura economica e sociale forte
5	Andamento demografico medio, struttura economica e sociale media
6	Andamento demografico debole, struttura economica e sociale debole
7	Andamento demografico molto debole, struttura economica e sociale molto debole

Nel grafico 10 viene illustrato la matrice di portafoglio dei comuni altoatesini. La rispettiva tabella contiene le descrizioni dei gruppi.

Sull'asse x della matrice di portafoglio è rappresentata la forza della struttura economica e sociale, sull'asse y l'andamento demografico. Esistono 16 possibili combinazioni tra i quattro quartili della struttura economica e i quattro quartili dell'andamento demografico, raffigurate nella matrice come campi rettangolari.

Al gruppo 7 appartengono quei comuni che evidenziano un andamento demografico "molto debole" dal 2002 al 2009 e la cui struttura socioeconomica calcolata in base agli indici analizzati può essere definita come "molto debole".

Il gruppo 6 include i comuni che sono deboli sotto entrambi gli aspetti.

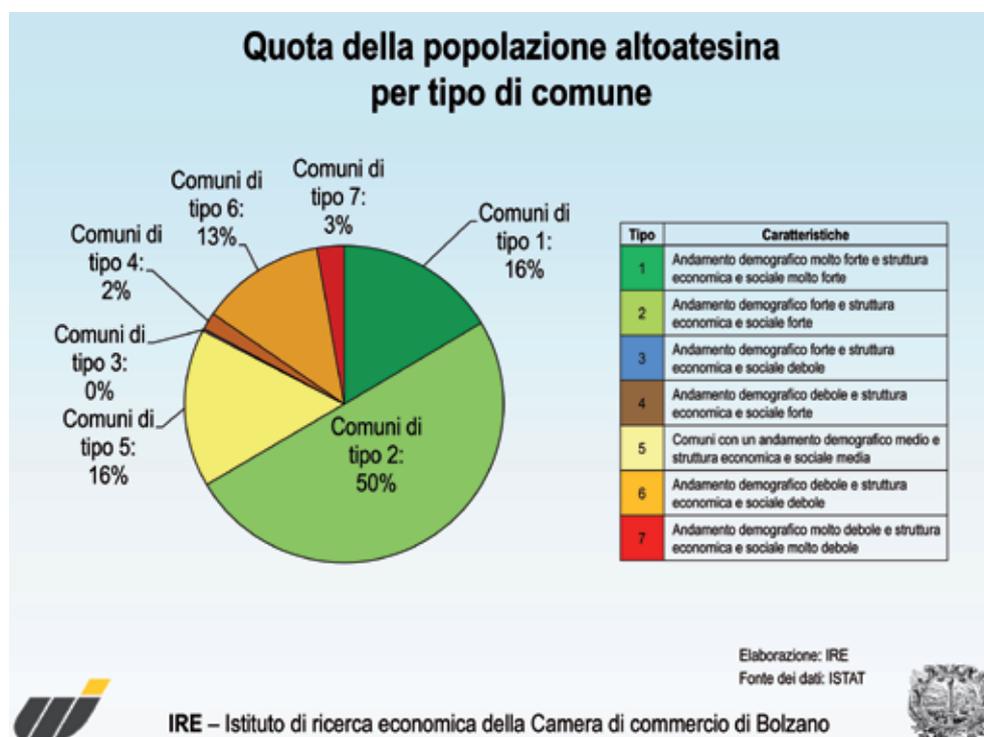
Il primo gruppo è l'opposto del gruppo 7: l'andamento demografico e la struttura economica e sociale sono "molto forti". I comuni del gruppo 2 vantano invece un andamento demografico e una struttura socioeconomica forti.

I gruppi 4 e 5 comprendono un numero molto ridotto di comuni, in quanto le combinazioni di una struttura economica e sociale molto forte con un andamento demografico molto debole e viceversa di una struttura socioeconomica molto debole con un andamento demografico molto forte sono molto rare in Alto Adige.

Il gruppo 3 contiene i rimanenti comuni che visto il loro andamento demografico e socioeconomico tipico per il territorio provinciale non verranno analizzati più a fondo.

3.3 Risultati

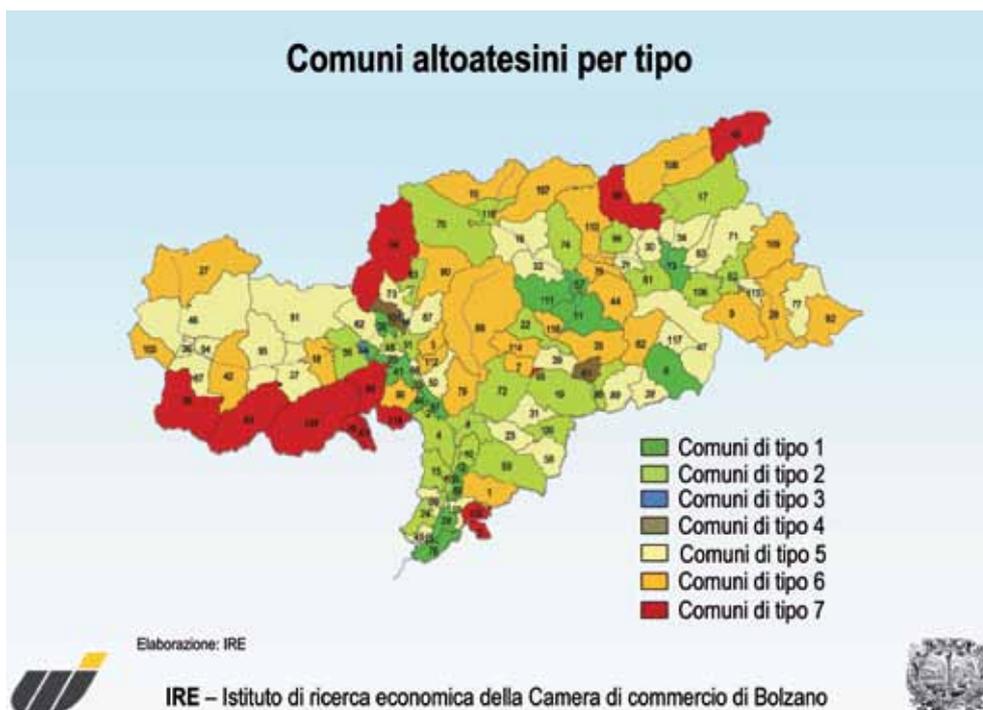
Grafico 11



Il grafico 11 mostra la popolazione complessiva dell’Alto Adige nei diversi tipi di comune.

Due terzi della popolazione altoatesina vivono in comuni con un andamento demografico e una struttura socioeconomica forte (gruppo 2) o molto forte (gruppo 1). Il 16 per cento della popolazione provinciale complessiva vive invece in una località con una struttura economica e sociale debole (gruppo 6) o molto debole (gruppo 7). I gruppi 3 e 4, che comprendono complessivamente quattro comuni, rappresentano solamente un 2 per cento della popolazione altoatesina. Il 16 per cento degli altoatesini vive in un comune con un andamento demografico medio e una struttura economica e sociale media (gruppo 5).

Grafico 12



Tipo	Caratteristiche	Comuni
1	Andamento demografico molto forte e struttura economica e sociale molto forte	Badia (6), Bressanone (11), Bronzolo (12), Brunico (13), Egna (29), Lagundo (38), Lana (41), Nalles (55), Naz-Sciaves (57), Ora (60), Salorno (76), Terlano (97), Varna (111)
2	Andamento demografico forte e struttura economica e sociale forte	Andriano (2), Appiano s.s.d.v. (4), Bolzano (8), Caldarò s.s.d.v. (15), Campo Tures (17), Castelrotto (19), Chiusa (22), Cortaccia s.s.d.v. (24), Gargazzone (35), Laives (40), Marlengo (48), Merano (51), Monguefot-Tesido (52), Naturno (56), Nova Ponente (59), Racines (70), Renon (72), Rio di Pusteria (74), San Lorenzo (81), San Martino in Passiria (83), Santa Cristina di Val Gardena (85), Terento (96), Tires (100), Vadena (105), Valdaora (106), Vipiteno (115)
3	Andamento demografico forte e struttura economica e sociale debole	Caines (14), Plaus (64)
4	Andamento demografico debole e struttura economica e sociale forte	Ortisei (61), Tirolo (101)
5	Comuni con un andamento demografico medio e struttura economica e sociale media	Campo di Trens (16), Cermes (20), Chienes (21), Cornedo all'Isarco (23), Cortina s.s.d.v. (25), Corvara (26), Falzes (30), Fiè allo Sciliar (31), Fortezza (32), Gais (34), Glorenza (36), La Valle (117), Laces (37), Laion (39), Magrè s.s.d.v. (45), Malles (46), Marebbe (47), Meltina (50), Montagna (53), Nova Levante (58), Parcines (62), Perca (63), Postal (66), Prato allo Stelvio (67), Rasun Anterselva (71), Rifiano (73), San Candido (77), Scena (87), Selva di Val Gardena (89), Senales (91), Silandro (93), Sluderno (94), Termeno s.s.d.v. (98), Villabassa (113)
6	Andamento demografico debole e struttura economica e sociale debole	Aldino (1), Avelengo (5), Barbiano (7), Braies (9), Brennero (10), Casies (109), Castelbello-Ciardes (18), Curon Venosta (27), Dobbiaco (28), Funes (33), Lasa (42), Luson (44), Rodengo (75), San Genesio (79), San Leonardo in Pass. (80), San Martino in Badia (82), Sarentino (86), Sesto (92), Tesimo (99), Tubre (103), Val di Vizze (107), Valle Aurina (108), Vandoies (110), Velturò (116), Verano (112), Villandro (114)
7	Andamento demografico molto debole e struttura economica e sociale molto debole	Anterivo (3), Laurogno (43), Martello (49), Moso i. P. (54), Ponte Gardena (65), Predoi (68), Proves (69), San Pancrazio (84), Selva dei Molini (88), Senale-San Felice (104), Stelvio (95), Trodena nel parco naturale (102), Ultimo (118)

La figura 12 e la tabella illustrano la suddivisione per gruppi e la posizione geografica dei comuni, così come risultano dall'analisi economico-demografica.

Tabella 8

Schema di classificazione															
Tipo	Numero di comuni	Andamento demografico					Indicatori economico-sociali								
		Abitanti (2002)	Abitanti (2009)	Tasso di crescita demografica naturale in percentuale (Ø2002-2009)	Tasso netto di migrazione in percentuale (Ø2002-2009)	Tasso di crescita demografica in percentuale (Ø2002-2009)	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2009)	Valore aggiunto / addetto (2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007 - 2009)
1	13	73.473	82.754	3,2%	9,5%	12,6%	31,9%	47,8%	3,9	30,2%	12,4%	0,9	99,5	1,4%	370
2	26	232.073	252.092	1,7%	6,9%	8,6%	34,3%	34,2%	2,2	31,7%	9,1%	0,7	102,9	2,2%	267
3	2	881	1.079	6,6%	15,9%	22,5%	23,4%	90,4%	5,6	35,2%	23,9%	0,2	89,4	1,1%	516
4	3	8.736	8.887	2,4%	-0,6%	1,7%	27,9%	53,0%	5,2	49,4%	21,4%	0,5	96,6	1,5%	1119
5	33	76.802	81.364	3,1%	2,8%	5,9%	22,9%	63,4%	3,4	31,1%	16,3%	0,4	94,8	1,6%	778
6	26	61.295	63.384	3,5%	-0,1%	3,4%	18,6%	66,4%	3,2	21,4%	17,7%	0,3	93,2	1,7%	613
7	13	14.080	13.874	2,1%	-3,6%	-1,5%	16,5%	74,8%	2,5	29,5%	21,3%	0,2	90,4	2,2%	642
Alto Adige	116	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige*	115	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

* senza il comune di Bolzano Ø = media

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 8 contiene i dati dei 7 tipi di comune che riguardano l'andamento demografico e la struttura socioeconomica. Inoltre vengono riportati i dati relativi alla provincia nonché della provincia senza il comune di Bolzano.

3.4 Analisi dei gruppi di comuni

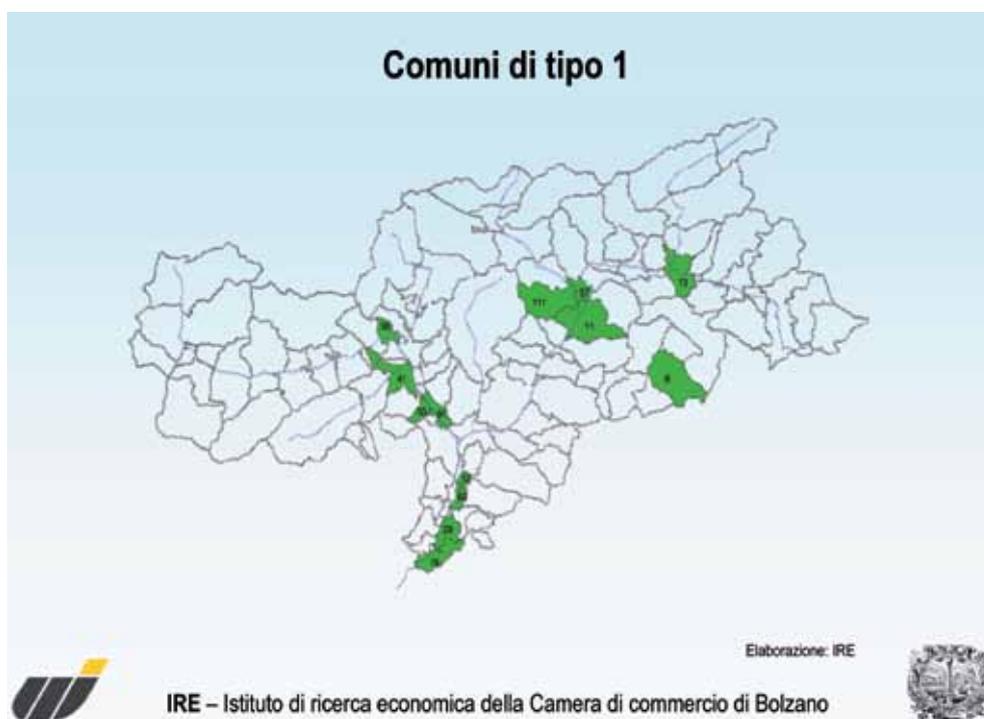
In questa sezione viene analizzata l'appartenenza dei comuni ad un determinato gruppo, dovuta ad un determinato andamento demografico e alla particolare struttura economica e sociale del comune stesso; ci si concentrerà soprattutto sui comuni dei gruppi 6 e 7 che hanno un andamento demografico molto basso e sono strutturalmente molto deboli. Si analizzeranno anche i gruppi 1, 3 e 4 poiché i rispettivi comuni si distinguono molto dall'andamento medio dei rimanenti comuni e potrebbero fornire quindi utili indicazioni sulla relazione esistente tra la struttura economica e sociale e la popolazione.

3.4.1 Gruppo 1: andamento demografico molto forte e struttura economica e sociale molto forte

Badia, Lagundo, Ora, Bronzolo, Bressanone, Brunico, Lana, Nalles, Naz-Sciaves, Egna, Salorno, Terlano, Varna.

Questo gruppo include i comuni altoatesini che nel periodo dal 2002 al 2009 hanno registrato un andamento demografico molto forte e che risultano tra i comuni più forti in provincia per quanto concerne la loro struttura economica e sociale. Il 16,4 per cento della popolazione altoatesina complessiva vive in uno di questi 13 comuni.

Grafico 13



Tipo	Caratteristiche	Comuni
1	Andamento demografico molto forte e struttura economica e sociale molto forte	Badia (6), Lagundo (38), Ora (60), Bronzolo (12), Bressanone (11), Brunico (13), Lana (41), Nalles (55), Naz-Sciaves (57), Egna (29), Salorno (76), Terlano (97), Varna (111).

La figura 13 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 1.

In un primo momento i comuni di questo gruppo sembrano distribuiti in misura abbastanza equilibrata sul territorio provinciale, ma si osserva anche una concentrazione maggiore al centro ovv. nella parte meridionale dell'Alto Adige. Ad eccezione di Badia, tutti i comuni sono situati nelle valli principali e allo stesso tempo anche sugli assi principali di traffico della provincia. Alcuni comuni si concentrano attorno ai centri occupazionali Bressanone (Varna, Naz Sciaves) e Merano (Lagundo). Bressanone e Brunico, che sono città e centri occupazionali, fanno parte a loro volta del gruppo dei comuni in crescita. I restanti comuni sono posizionati lungo la MEBO o al sud, sempre con un'ottima accessibilità.

Tabella 9

Comuni di tipo 1: Andamento demografico dal 2002 al 2009					
Comune	Popolazione 2002	Popolazione 2009	Tasso di crescita demografica naturale	Tasso netto di migrazione	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Salorno	2.961	3.523	3,0%	16,0%	19,0%
Varna	3.606	4.215	6,4%	10,5%	16,9%
Naz-Sciaves	2.489	2.886	5,7%	10,2%	16,0%
Branzolo	2.285	2.640	5,2%	10,3%	15,5%
Lagundo	4.147	4.782	1,1%	14,2%	15,3%
Ora	3.094	3.529	3,8%	10,2%	14,1%
Lana	9.892	11.120	3,2%	9,2%	12,4%
Terlano	3.685	4.132	4,3%	7,8%	12,1%
Brunico	13.731	15.370	2,8%	9,2%	11,9%
Egna	4.425	4.926	1,2%	10,1%	11,3%
Bressanone	18.482	20.512	2,3%	8,7%	11,0%
Nalles	1.596	1.761	2,8%	7,5%	10,3%
Badia	3.080	3.358	5,9%	3,1%	9,0%
Comuni di tipo 1	73.473	82.754	3,2%	9,5%	12,6%
Alto Adige	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%
Alto Adige senza BZ	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 9 riporta l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al primo gruppo nel periodo 2002-2009, confrontandolo con la situazione in Alto Adige con e senza Bolzano.

In primo luogo si può vedere che il gruppo 1 comprende solamente comuni che a livello provinciale sono medio-grandi o grandi. Il comune più piccolo del gruppo è Nalles con 1.800 abitanti, il comune più grande Bressanone con 20.512 abitanti. In media un comune del gruppo 1 ha circa 6.400 abitanti. I 13 comuni in crescita hanno registrato un aumento complessivo di circa 9.300 abitanti: da 73.473 alla fine del 2002 a 82.754 alla fine del 2009, per un aumento percentuale del 12,6 per cento. La crescita demografica maggiore è stata registrata a Varna con 16,9 per cento, segui-

to subito da Naz Sciaves con il 16 per cento. Badia rientra invece, con un aumento del 9,0 per cento, solo per poco nel primo quartile dell'andamento demografico più forte tra i comuni altoatesini.

Il tasso di immigrazione netto è alto in tutti i comuni, fatta eccezione per Badia. Nella maggior parte dei comuni di questo gruppo, Lagundo primo fra tutti, l'aumento demografico è pertanto chiaramente riconducibile all'alta immigrazione degli ultimi anni. Anche a Ora, Lana, Nalles e nelle città Brunico e Bressanone è il tasso di immigrazione netto a determinare l'andamento demografico molto positivo, mentre nei comuni Naz Sciaves, Varna e Bronzolo anche i tassi di natalità hanno contribuito molto ad accrescere il tasso di crescita demografica. Soprattutto Badia, un comune che registra un tasso di immigrazione netto inferiore alla media, deve il suo forte aumento demografico in primo luogo all'alto tasso di natalità.

Tabella 10

Comuni di tipo 1: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Badia	30,2%	46,2%	7,2	41,7%	48,3%	0,7	93,2	2,7%	2.541
Lagundo	26,6%	74,1%	6,3	41,2%	15,4%	0,5	95,4	1,3%	685
Ora	33,4%	61,4%	4,0	18,5%	5,3%	0,8	105,2	1,1%	382
Bronzolo	31,5%	89,2%	3,0	19,0%	3,2%	0,3	107,7	1,0%	27
Bressanone	35,7%	36,3%	2,9	62,1%	11,1%	0,8	102,9	1,5%	212
Brunico	33,0%	34,1%	5,1	45,9%	13,5%	1,0	100,8	1,3%	214
Lana	28,5%	58,0%	3,1	43,3%	12,5%	0,5	97,7	1,8%	357
Nalles	28,0%	78,8%	4,8	13,8%	4,6%	0,4	90,8	1,2%	380
Naz-Sciaves	29,5%	79,5%	5,1	20,0%	16,3%	0,3	91,4	1,1%	897
Egna	32,8%	39,5%	3,1	29,6%	6,2%	1,5	93,2	1,5%	72
Salorno	30,4%	65,5%	4,5	14,2%	14,6%	0,3	98,7	1,7%	113
Terlano	30,9%	71,2%	2,2	16,9%	5,5%	0,6	92,3	0,7%	180
Varna	29,1%	73,9%	5,0	32,0%	12,4%	0,6	99,8	1,2%	248
Comuni di tipo 1	31,9%	47,8%	3,9	30,2%	12,4%	0,9	99,5	1,4%	370
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 10 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 1, in Alto Adige e nel territorio provinciale escludendo Bolzano.

Grado di istruzione: il grado di istruzione è notevolmente alto in tutti i comuni di questo gruppo.

Pendolari: il numero di pendolari in uscita è complessivamente nella media, con alcune grandi differenze all'interno del gruppo. A Bronzolo, Naz-Sciaves e Nalles ci sono molti pendolari mentre a Brunico, Bressanone, Egna e Badia c'è, in rapporto alla popolazione occupata del comune, un numero molto basso di pendolari in uscita.

Attività edificatoria residenziale: nei comuni del gruppo 1 l'attività edificatoria è in genere alta. Soprattutto a Badia (al terzo posto nella graduatoria dei comuni) e Lagundo è stato costruito molto negli ultimi anni. Viceversa, nel periodo dal 2000 al 2010 l'attività edificatoria a Terlano e Bressanone è stata inferiore alla media provinciale.

Superficie insediata nel territorio insediativo: questo indice registra grosse differenze all'interno del gruppo. A Nalles e a Salorno c'è ad esempio ancora sufficiente spazio per lo sviluppo urbanistico del comune, mentre soprattutto nelle città di Bressanone e di Brunico è già stata edificata ovv. insediata una parte considerevole del territorio insediativo.

Abitazioni non occupate abitualmente: nel gruppo 1 la quota di abitazioni non occupate è piuttosto bassa. Fatta eccezione per Badia, comune a forte orientamento turistico, i comuni registrano per questo indicatore valori nella media. Al sud (ad esempio a Bronzolo) la quota di abitazioni non occupate abitualmente è notevolmente basso.

Concentrazione di posti di lavoro: la concentrazione di posti di lavoro nei comuni del gruppo 1 è in media molto alta. Tra tutti i comuni altoatesini, il valore massimo appartiene a Egna. Bronzolo, Salorno, Naz Sciaves e Nalles invece offrono un numero di posti di lavoro inferiore alla media.

Valore aggiunto: il valore aggiunto raggiunto dai lavoratori dipendenti nei comuni di questo gruppo è spesso superiore alla media altoatesina.

Tasso di disoccupazione: la disoccupazione è bassa.

Capacità ricettiva turistica: Fatta eccezione per i comuni Badia, un comune a forte attività turistica, Naz-Sciaves e Lagundo, il turismo svolge una funzione piuttosto subordinata. Bronzolo possiede la capacità ricettiva turistica (calcolata in rapporto alla popolazione comunale) più bassa di tutti i comuni altoatesini.

Sintesi

Il grado di istruzione è molto alto in tutti i comuni. Di tutti i fattori economici che influiscono sulla struttura di un comune, sembra essere determinante soprattutto l'alta concentrazione di posti di lavoro. Lo sviluppo economico positivo è riconoscibile anche dal maggiore valore aggiunto, da una disoccupazione ridotta e in media da un pendolarismo in uscita relativamente basso. L'alta attività edificatoria residenziale superiore alla media indica, inoltre, che questi comuni sono ambiti anche come comuni di residenza.

Fatta eccezione per Badia, un tipico comune turistico, Naz-Sciaves e Lagundo che a loro volta vantano una capacità ricettiva turistica superiore alla media, nelle località di questo gruppo il turismo svolge solo un ruolo limitato. La capacità ricettiva turistica più bassa si registra nelle città e nei comuni della Bassa Atesina. Di conseguenza si registra una quota assai ridotta di abitazioni non occupate, fattore positivo per la struttura economica e sociale di questi comuni.

Complessivamente le città di Brunico e Bressanone sembrano svilupparsi bene; per quanto concerne Bressanone, anche la periferia (Naz-Sciaves, Varna) registra una crescita demografica molto forte e una propria struttura economica e sociale forte.

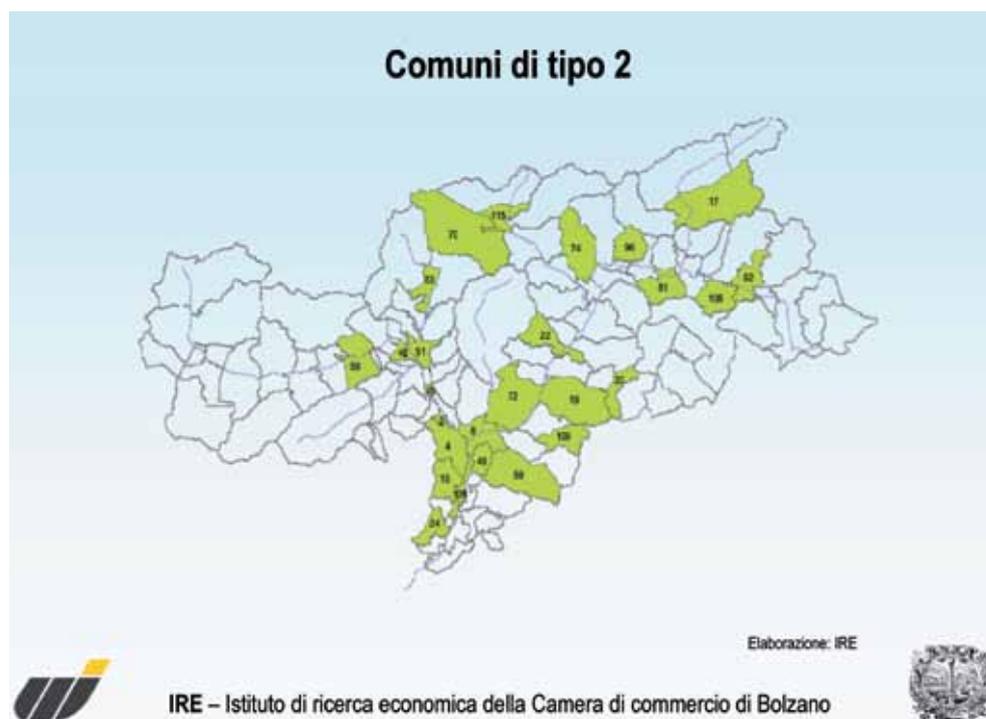
Al sud i comuni crescono soprattutto grazie alla forte immigrazione; l'aumento della popolazione nei comuni agricoli Terlano e Nalles è dovuto anche ad un alto tasso di natalità. In particolare Badia approfitta di un alto numero di nascite, mentre a Lagundo l'aumento demografico è dovuto all'immigrazione.

3.4.2 Gruppo 2: andamento demografico forte e struttura economica e sociale forte

Andriano, Bolzano, Nova Ponente, Appiano, Gargazzone, Caldaro, Castelrotto, Chiusa, Cortaccia, Laives, Marlengo, Merano, Rio di Pusteria, Naturno, Valdaora, Vadena, Racines, Renon, Campo Tures, Santa Cristina Val Gardena, San Lorenzo, San Martino in Passiria, Vipiteno, Terento, Tires, Monguelfo.

Questo gruppo comprende i comuni altoatesini che nel periodo dal 2002 al 2009 hanno registrato un andamento demografico superiore alla media e che rientrano tra i comuni altoatesini forti per quanto concerne la loro struttura economica e sociale. Circa la metà della popolazione provinciale vive in uno di questi 26 comuni.

Grafico 14



Tipo	Caratteristiche	Comuni
2	Andamento demografico forte e struttura economica e sociale forte	Andriano (2), Bolzano (8), Nova Ponente (59), Appiano s.s.d.v. (4), Gargazzone (35), Caldaro s.s.d.v. (15), Castelrotto (19), Chiusa (22), Cortaccia s.s.d.v. (24), Laives (40), Marlengo (48), Merano (51), Rio di Pusteria (74), Naturno (56), Valdaora (106), Vadena (105), Racines (70), Renon (72), Campo Tures (17), Santa Cristina di Val Gardena (85), San Lorenzo (81), San Martino in Passiria (83), Vipiteno (115), Terento (96), Tires (100), Monguelfo-Tesido (52).

La figura 14 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 2.

Come già osservato per i comuni del primo gruppo, anche i comuni del secondo gruppo si concentrano nelle valli principali e lungo gli assi principali di traffico dell'Alto Adige. Anche in questo caso fanno parte del gruppo alcune città e centri occupazionali come Bolzano, Merano, Vipiteno e Chiusa. Oltre alle località facilmente raggiungibili, situate nelle vallate principali, ci sono anche comuni un po' più isolati, anche loro caratterizzati da un forte andamento demografico e da una struttura economica e sociale forte. Campo Tures in Valle Aurina e San Martino in Passiria, ad esempio, svolgono delle funzioni centrali nelle microregioni della Valle Aurina e della Val Passiria, tra cui quella di essere centro occupazionale. Alcuni comuni più rurali come Nova Ponente, Tires, Castelrotto e Santa Cristina sono un po' più isolati, ma a forte orientamento turistico.

Tabella 11

Comuni di tipo 2: Andamento demografico dal 2002 al 2009					
Comune	Popolazione 2002	Popolazione 2009	Tasso di crescita demografica naturale	Tasso netto di migrazione	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Andriano	828	1.025	7,7%	16,1%	23,8%
Vadena	851	1.003	4,9%	12,9%	17,9%
Marlengo	2.206	2.488	2,2%	10,6%	12,8%
Gargazzone	1.414	1.589	2,8%	9,6%	12,4%
Laives	15.282	16.964	2,9%	8,1%	11,0%
Merano	34.229	37.673	0,2%	9,8%	10,1%
Chiusa	4.692	5.134	5,2%	4,2%	9,4%
Appaino s.s.d.v.	12.853	14.013	3,2%	5,8%	9,0%
Monguelfo-Tesido	2.567	2.797	4,6%	4,3%	9,0%
Caldaro s.s.d.v.	6.975	7.572	2,8%	5,8%	8,6%
San Martino i.P.	2.868	3.111	6,4%	2,1%	8,5%
Bolzano	95.400	103.135	0,1%	8,0%	8,1%
Racines	4.012	4.331	3,6%	4,4%	8,0%
Vipiteno	5.859	6.306	1,8%	5,9%	7,6%
Rio di Pusteria	2.662	2.863	3,8%	3,8%	7,6%
Tires	897	964	3,7%	3,8%	7,5%
Valdaora	2.831	3.042	4,3%	3,2%	7,5%
Castelrotto	6.029	6.456	4,8%	2,2%	7,1%
Terento	1.599	1.711	6,9%	0,1%	7,0%
Cortaccia s.s.d.v.	2.099	2.245	1,6%	5,3%	7,0%
Santa Cristina di Val Gardena	1.777	1.900	3,9%	3,0%	6,9%
Campo Tures	4.892	5.230	5,2%	1,7%	6,9%
San Lorenzo	3.478	3.717	4,3%	2,6%	6,9%
Nova Ponente	3.629	3.876	3,1%	3,7%	6,8%
Renon	7.035	7.507	4,4%	2,3%	6,7%
Naturno	5.109	5.440	2,8%	3,6%	6,5%
Comuni di tipo 2	232.073	252.092	1,7%	6,9%	8,6%
Alto Adige	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%
Alto Adige senza BZ	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 11 illustra l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al secondo gruppo nel periodo 2002-2009, confrontandolo con la situazione in Alto Adige con e senza Bolzano.

I comuni Andriano, Vadena, Marlengo, Gargazzone e Laives hanno registrato negli ultimi anni un aumento demografico particolarmente sostenuto, soprattutto a causa delle forti immigrazioni. Andriano, ad esempio, possiede il tasso di immigrazione netto più alto di tutti i comuni altoatesini. Anche a Bolzano, Merano e Vipiteno la crescita demografica è dovuta in primo luogo all'immigrazione. Diversa è la situazione in molte località rurali: a San Martino in Passiria, Castelrotto, Terento, Campo Tures e Renon il buon andamento demografico è da ricondurre soprattutto all'alto tasso di natalità. Nei rimanenti comuni di questo gruppo, all'aumento demografico comunale superiore alla media contribuiscono, nella stessa misura, sia il tasso di crescita demografica naturale sia il tasso di immigrazione netto.

Tabella 12

Comuni di tipo 2: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Andriano	22,0%	82,9%	9,0	13,4%	16,6%	0,3	88,9	0,8%	458
Bolzano	42,4%	12,9%	1,4	61,9%	3,8%	0,9	108,0	2,5%	35
Nova Ponente	22,7%	53,1%	4,6	9,8%	27,4%	0,4	95,4	1,3%	668
Appiano s.s.d.v.	32,4%	60,3%	3,1	25,8%	6,3%	0,4	95,4	1,2%	283
Gargazzone	26,3%	86,4%	6,2	16,5%	9,7%	0,3	92,3	1,2%	221
Caldaro s.s.d.v.	28,2%	62,2%	1,1	26,2%	15,5%	0,4	92,6	1,0%	565
Castelrotto	22,7%	49,2%	4,7	30,5%	35,3%	0,6	95,2	1,3%	1292
Chiusa	19,9%	71,6%	4,6	42,7%	12,2%	0,4	98,2	1,5%	348
Cortaccia s.s.d.v.	22,2%	66,4%	4,4	13,5%	12,7%	0,5	90,4	0,9%	240
Laives	34,3%	72,0%	3,5	33,8%	3,4%	0,4	100,8	1,7%	96
Marlengo	28,9%	80,4%	4,8	42,6%	8,7%	0,4	91,5	1,4%	678
Merano	36,9%	37,8%	1,1	59,2%	10,0%	0,6	102,8	3,1%	165
Rio di Pusteria	19,4%	63,3%	3,6	26,6%	8,1%	0,5	94,4	1,3%	1.365
Naturno	22,6%	49,1%	1,6	36,3%	19,1%	0,6	97,9	1,5%	508
Valdaora	24,5%	71,0%	9,0	32,9%	29,5%	0,5	96,2	1,5%	1002
Vadena	27,6%	81,3%	3,7	13,3%	5,3%	0,6	92,7	1,7%	213
Racines	12,5%	75,4%	5,0	21,0%	12,7%	0,3	93,2	1,3%	953
Renon	22,3%	45,1%	3,9	25,6%	28,2%	0,5	96,2	1,6%	380
Campo Tures	22,0%	54,2%	5,6	27,2%	15,7%	0,7	97,1	2,1%	694
Santa Cristina di Val Gardena	27,5%	73,5%	7,0	53,4%	40,5%	0,4	95,5	1,3%	1.516
San Lorenzo	22,2%	71,2%	4,0	27,0%	9,6%	0,6	91,5	1,6%	530
San Martino i.P.	13,6%	54,7%	5,7	31,6%	7,2%	0,5	95,0	2,4%	412
Vipiteno	30,9%	46,2%	2,1	49,3%	16,0%	0,9	100,4	2,1%	227
Terento	14,9%	67,2%	5,1	26,0%	27,5%	0,4	94,9	1,2%	723
Tires	23,3%	69,0%	4,8	32,0%	19,1%	0,3	95,2	0,9%	1.176
Monguelfo-Tesido	24,7%	63,5%	2,1	17,7%	16,6%	0,5	95,3	2,2%	454
Comuni di tipo 2	34,3%	34,2%	2,2	31,7%	9,1%	0,7	102,9	2,2%	267
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 12 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 2, in Alto Adige e sul territorio provinciale senza Bolzano.

Grado di istruzione: la maggior parte dei comuni appartenenti al gruppo 2 vanta un grado di istruzione superiore alla media. Nelle città e nei maggiori comuni di valle il livello di istruzione è particolarmente alto, mentre nelle località rurali risulta in parte inferiore alla media.

Pendolari: complessivamente il numero di pendolari in uscita di questo gruppo è limitato, variando però molto all'interno del gruppo. Anche qui spiccano le differenze nella struttura socioeconomica di comuni urbani e rurali.

Attività edificatoria residenziale: la maggior parte dei comuni del gruppo 2 registra un'attività edificatoria relativamente alta tra il 2000 e il 2009.

Superficie insediata nel territorio insediativo: il grado di edificazione nei comuni resta complessivamente nella media, con le città caratterizzate da un valore più alto.

Abitazioni non occupate abitualmente: anche la quota di abitazioni non occupate abitualmente resta complessivamente nella media. Le differenze tra i singoli comuni sono in parte anche molto grandi, dato che il gruppo include sia località periferiche che centri turistici.

Concentrazione di posti di lavoro: la concentrazione di posti di lavoro è molto alta nei centri occupazionali quali Merano, Bolzano o Vipiteno. Anche quasi tutti gli altri comuni però evidenziano una concentrazione di posti di lavoro quantomeno nella media.

Valore aggiunto: questo indicatore è alto in quasi tutti i comuni; le città si contraddistinguono comunque per un valore aggiunto particolarmente alto.

Tasso di disoccupazione: la disoccupazione si aggira in linea di massima sui valori medi. Nei paesi si registra una disoccupazione bassa, mentre risulta già più alta nei comuni maggiormente popolati.

Capacità ricettiva turistica: nella maggior parte dei comuni di questo gruppo il settore alberghiero e di ristorazione è poco sviluppato. Nel gruppo si trovano però anche alcuni comuni a forte attività turistica.

Sintesi

Il gruppo 2 risulta molto eterogeneo sia sotto il punto di vista geografica e demografico sia sotto quello socioeconomico. Da un lato vi si trovano le due maggiori città della provincia, Bolzano e Merano, dall'altro anche comuni rurali o turistici. Le caratteristiche comuni riferite all'andamento demografico e alla struttura economica e sociale di questi comuni si limitano a pochi indici.

Il grado di istruzione è in quasi tutti i casi alto. Anche gli indicatori relativi alla quota di pendolari in uscita, all'attività edificatoria e al valore aggiunto sono generalmente ben sviluppati, indicando quindi una struttura economica e sociale forte. In tutti gli ambiti ci sono però delle eccezioni, derivanti quasi sempre dall'orientamento profondamente diverso dell'economia comunale. Come esempio basta paragonare i due comuni Bolzano e Santa Cristina in Val Gardena: gli indicatori hanno valori molto diversi ma in media entrambi i comuni hanno una struttura economica e so-

ziale forte. Il maggior elemento in comune del gruppo, dal punto di vista economico, è l'alta concentrazione di posti di lavoro. Anche se i posti di lavoro si distribuiscono su settori molto diversi, essi causano ugualmente una struttura economica e sociale forte, collegata strettamente all'andamento demografico positivo dei comuni. Alcuni comuni prevalentemente rurali devono però la propria crescita demografica soprattutto ai loro alti tassi di natalità. A differenza di Bolzano, dove l'immigrazione è la causa principale dell'aumento demografico, il tasso di immigrazione netto di Terento è, ad esempio, equilibrato; qui la crescita demografica superiore alla media è riconducibile solamente all'alto tasso di crescita demografica naturale. Per quanto concerne il tasso di crescita demografica, Terento si posiziona con il 6,7 percento al terzo posto nella graduatoria di tutti i comuni altoatesini nel periodo in questione, mentre Bolzano vanta solo uno 0,1 percento, finendo così al terzultimo posto.

3.4.3 Gruppo 3: andamento demografico forte, struttura economica e sociale debole

Caines, Plaus.

Questo gruppo composto di solo 2 comuni (meno dell'1 percento della popolazione altoatesina) rappresenta un caso particolare all'interno della presente analisi. Da un lato i comuni Caines e Plaus registrano nel periodo dal 2002 al 2009 un andamento demografico molto buono, dall'altro rientrano però tra i comuni altoatesini più deboli per quanto riguarda la loro struttura socioeconomica.

Grafico 15

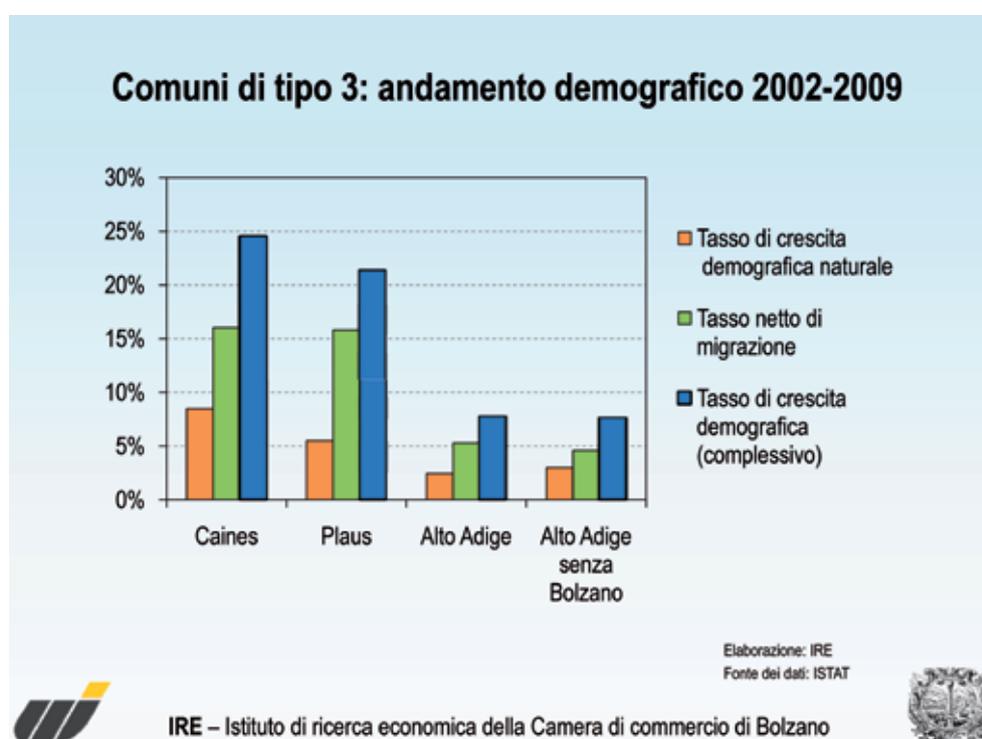


Tipo	Caratteristiche	Comuni
3	Andamento demografico forte e struttura economica e sociale debole	Caines (14), Plaus (64).

La figura 15 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 3.

Caines e Plaus, entrambi appartenenti alla comunità comprensoriale del Burgraviato, si trovano nel circondario di Merano, rispettivamente a 5 e 12 chilometri di distanza; Plaus è inoltre posizionata direttamente lungo l'asse principale in direzione Val Venosta.

Grafico 16



Il grafico 16 illustra l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al terzo gruppo nel periodo di riferimento, confrontandolo con la situazione in Alto Adige con e senza Bolzano.

Caines ha registrato nel periodo dal 2002 al 2009 un aumento del numero di abitanti del 24,4 per cento, raggiungendo così il maggior tasso di crescita demografica tra i comuni altoatesini. Plaus si posiziona a sua volta al terzo posto con un aumento del 21,3 per cento. In valori assoluti l'aumento è pari a 78 unità a Caines (da 318 a 396 abitanti) e a 120 unità (da 563 a 683) a Plaus. Da ciò risulta che i due comuni sono tra i più piccoli dell'Alto Adige.

Caines vanta tra tutti i comuni altoatesini il maggiore tasso di crescita demografica naturale (8,5 per cento) e il secondo tasso di immigrazione netto (16 per cento) in ordine di grandezza. Anche Plaus risulta a livello provinciale tra i primi comuni, rispettivamente con il 5,5 per cento e il 15,8 per cento. Il forte aumento demografico è dovuto in entrambi i casi per un terzo all'alto tasso di natalità e quindi soprattutto alla forte immigrazione.

Tabella 13

Comuni di tipo 3: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ² / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Caines	25,9%	94,5%	4,3	38,1%	15,7%	0,1	85,9	0,0%	478
Plaus	22,0%	89,0%	5,7	34,1%	28,1%	0,2	90,6	1,7%	538
Comuni di tipo 3	23,4%	90,4%	5,6	35,2%	23,9%	0,2	89,4	1,1%	516
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 13 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 3 e in Alto Adige con e senza Bolzano.

Grado di istruzione: il grado di istruzione di entrambi i comuni corrisponde grosso modo alla media provinciale.

Pendolari: la quota di pendolari in uscita è molto alta in entrambi i comuni. Caines evidenzia con il 94,5 per cento il secondo valore in ordine di grandezza di tutti i comuni altoatesini.

Attività edificatoria residenziale: soprattutto a Plaus si è costruito molto ultimamente. In entrambi i comuni la forte crescita demografica degli ultimi anni si riflette in un'attività edificatoria molto forte.

Superficie insediata nel territorio insediativo: Caines e Plaus hanno una superficie molto piccola, già molto edificata.

Abitazioni non occupate abitualmente: mentre a Caines la quota di abitazioni non occupate abitualmente rientra nella media provinciale, a Plaus molte abitazioni sono temporaneamente vuote.

Concentrazione di posti di lavoro: in loco non c'è praticamente occasione di lavoro per la popolazione residente.

Valore aggiunto: il valore aggiunto a Caines e Plaus è molto basso, data la generale attività economica molto bassa.

Tasso di disoccupazione: a Caines nel 2001 si registrava la piena occupazione. A Plaus invece, si evidenzia un tasso di disoccupazione leggermente superiore alla media.

Capacità ricettiva turistica: il turismo è di media dimensione in entrambi i comuni di questo gruppo.

Sintesi

Una delle cause principali per la classificazione dei comuni di Caines e Plaus tra i comuni strutturalmente molto deboli è la notevole quota di pendolari in uscita. A Caines e Plaus la concentrazione di posti di lavoro è bassa come da nessuna altra parte in Alto Adige; grado di istruzione, disoccupazione e un turismo di sviluppo medio non sono invece causa della struttura economica e sociale debole dei comuni.

Il collegamento dell'alta attività edificatoria con le quote di pendolari fa supporre che Caines e Plaus siano soprattutto dei comuni di residenza. Nonostante l'offerta di lavoro assai limitata nelle aziende dei comuni e il fatto che anche gli esercizi alberghieri e di ristorazione creino solo un numero limitato di posti di lavoro, si sono insediati molto abitanti nuovi. Un fattore importante, che va assolutamente considerato in questo contesto, sono i prezzi immobiliari bassi a Caines e soprattutto a Plaus. Il livello dei prezzi corrisponde a quello in uso in comuni di periferia; è possibile risiedere nelle immediate vicinanze dei centri occupazionali. Per andare al lavoro quindi, gran parte degli abitanti dei due comuni si sposta fino a Merano (Caines e Plaus) e Naturno (Plaus).

Il terzo gruppo è quindi una conferma del fatto che l'andamento demografico non sia necessariamente collegato alla struttura economica-sociale di un comune. Gli esempi di Caines e Plaus dimostrano che possono bastare anche la vicinanza ai grandi centri occupazionali e la buona posizione logistica per registrare un aumento demografico, qualora l'amministrazione comunale sostenga l'assegnazione e l'insediamento di nuove zone residenziali.

Va sottolineato che Caines e Plaus sono due comuni molto piccoli e che quindi un piccolo aumento nominale del numero di abitanti si traduce subito in un alto valore percentuale. In ogni caso, entrambi i comuni rappresentano uno sviluppo demografico ed economico che si distingue dalla maggior parte dei comuni in Alto Adige.

3.4.4 Gruppo 4: andamento demografico debole e struttura economica e sociale forte

Ortisei, Tirolo.

Questo gruppo include quei comuni altoatesini che vantano una struttura economica e sociale molto forte, ma che hanno registrato negli ultimi anni un andamento demografico molto debole. Nel periodo che va dal 2002 al 2009 la popolazione è cresciuta molto meno in questi comuni che in altri comuni dell'Alto Adige. Insieme i due comuni rappresentano l'1,8 per cento della popolazione altoatesina complessiva.

Grafico 17



Tipo	Caratteristiche	Comuni
4	Andamento demografico debole e struttura economica e sociale forte	Ortisei (61), Tirolo (101).

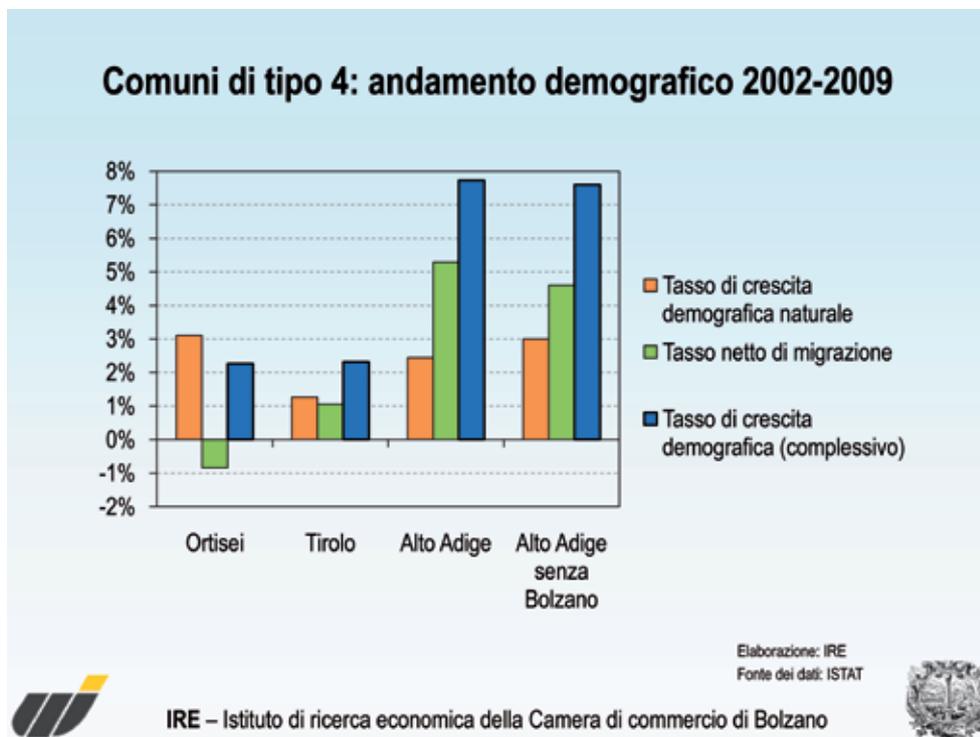
La figura 17 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 4.

Ortisei è una località ladina in Val Gardena che rappresenta uno dei principali centri turistici nella zona delle Dolomiti e nell'intero arco alpino.

Tirolo si trova nella parte settentrionale del Burgraviato e confina con Merano, è un comune interno e molto vicino ad un asse principale di traffico.

A livello amministrativo Ortisei fa parte del comprensorio Salto-Sciliar e Tirolo del Burgraviato.

Grafico 18



Il grafico 18 illustra l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) dei due comuni appartenenti al quarto gruppo nel periodo di riferimento, confrontandolo con il valore medio dell'Alto Adige.

Sia Ortisei che Tirolo rilevano in rapporto alla media provinciale un tasso di crescita demografica molto debole, che raggiunge in entrambi i casi il 2,3 percento circa. A Ortisei la debole dinamica demografica è riconducibile al tasso di immigrazione netto negativo, visto che il tasso di crescita demografica naturale è nella media. A Tirolo invece il tasso di immigrazione netto è leggermente positivo, mentre il tasso di crescita demografica naturale è nettamente inferiore alla media provinciale. La causa dell'andamento demografico debole a Tirolo è da ricercare - oltre che nell'immigrazione debole - anche nei bassi tassi di natalità rilevati negli ultimi anni.

Tabella 14

Comuni di tipo 4: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Ortisei	31,0%	45,8%	5,3	71,9%	27,9%	0,6	97,7	1,6%	997
Tirolo	25,3%	57,7%	4,6	44,2%	19,0%	0,4	92,2	1,5%	2.041
Comuni di tipo 4	27,9%	53,0%	5,2	49,4%	21,4%	0,5	96,6	1,5%	1.119
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 14 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 4.

Grado di istruzione: il grado di istruzione a Tirolo è nella media, mentre la popolazione di Ortisei vanta in generale un livello di istruzione molto alto.

Pendolari: in questo gruppo il numero di pendolari in uscita per motivi di lavoro non è particolarmente alto.

Attività edificatoria residenziale: in entrambi i comuni l'attività edificatoria residenziale supera nell'ultimo periodo la media provinciale.

Superficie insediata nel territorio insediativo: A Ortisei il 72 per cento del territorio insediativo disponibile è edificato. Anche il territorio comunale di Tirolo è molto edificato, seppur in misura minore.

Abitazioni non occupate abitualmente: questo indicatore è molto marcato in entrambi i comuni. Soprattutto a Ortisei una parte considerevole delle abitazioni esistenti è temporaneamente vuota.

Concentrazione di posti di lavoro: le opportunità di lavoro a Ortisei e a Tirolo sono soddisfacenti, ma concentrate molto sul turismo.

Valore aggiunto: Ortisei vanta un valore aggiunto maggiore di Tirolo, il cui valore è nettamente inferiore alla media provinciale.

Tasso di disoccupazione: entrambi i comuni registrano un tasso di disoccupazione medio.

Capacità ricettiva turistica: la capacità ricettiva turistica è in entrambi i comuni molto alta. A Tirolo il numero dei letti è il doppio rispetto a quello degli abitanti.

Sintesi

Nei comuni qui descritti la forte struttura economica e sociale non sembra avere ripercussioni positive sull'andamento demografico. Soprattutto l'alta attività turistica dei due comuni è causa di un alto numero di abitazioni non occupate abitualmente che fungono da casa per le vacanze, portando così ad un forte rialzo dei prezzi

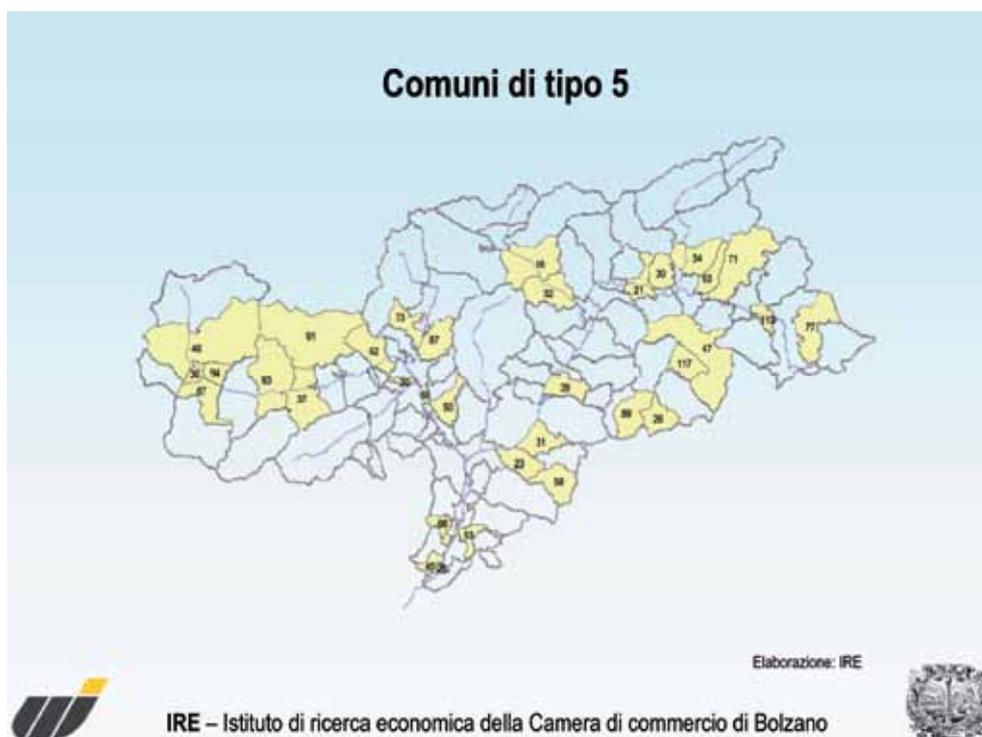
degli immobili. Per una parte della popolazione di Ortisei, soprattutto quella che vorrebbe insediarsi sul luogo del lavoro, le abitazioni hanno prezzi inaccessibili – qui si trovano infatti i prezzi immobiliari più alti dell’Alto Adige che negli ultimi anni hanno continuato a salire.

A Tirolo gli immobili non sono più cari della media provinciale. Il debole andamento demografico è dovuto in parte al basso tasso di natalità e in parte ai saldi migratori equilibrati.

3.4.5 Gruppo 5: Andamento demografico medio e struttura economica e sociale media

Postal, Corvara, Marebbe, Fortezza, Campo di Trens, Gais, Glorenza, San Candido, Cornedo all’Isarco, Chienes, Cortina s.s.d.v., Laion, Laces, Malles, Magrè, Meltina, Montagna, Villabassa, Parcines, Perca, Falzes, Prato allo Stelvio, Rasun Anterselva, Rifiano, Scena, Silandro, Sluderno, Senales, Termeno s.s.d.v., Cermes, Fiè, Nova Levante, La Valle, Selva di Val Gardena.

Grafico 19



Tipo	Caratteristiche	Comuni
5	Comuni con andamento demografico e struttura economica e sociale medi	Postal (66), Corvara (26), Marebbe (47), Fortezza (32), Campo di Trens (16), Gais (34), Glorenza (36), San Candido (77), Cornedo all’Isarco (23), Chienes (21), Cortina s.s.d.v. (25), Laion (39), Laces (37), Malles (46), Magrè s.s.d.v. (45), Meltina (50), Montagna (53), Villabassa (113), Parcines (62), Perca (63), Falzes (30), Prato allo Stelvio (67), Rasun Anterselva (71), Rifiano (73), Scena (87), Silandro (93), Sluderno (94), Senales (91), Termeno s.s.d.v. (98), Cermes (20), Fiè allo Sciliar (31), Nova Levante (58), La Valle (117), Selva di Val Gardena (89).

La figura 19 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 5.

I 33 comuni appartenenti al gruppo 5, che con riferimento all'Alto Adige rilevano un andamento medio sia sotto l'aspetto demografico sia sotto quello socioeconomico, si distribuiscono in modo abbastanza regolare su tutto il territorio provinciale. Molti di questi comuni sono di genere rurale. Molti comuni assegnati a questo gruppo si trovano nei comprensori Val Venosta e Val Pusteria.

Tabella 15

Comuni di tipo 5: Andamento demografico dal 2002 al 2009					
Comune	Popolazione 2002	Popolazione 2009	Tasso di crescita demografica naturale	Tasso netto di migrazione	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Falzes	2.272	2.560	5,9%	6,7%	12,7%
Postal	1.525	1.715	3,9%	8,6%	12,5%
Laion	2.320	2.586	5,8%	5,7%	11,5%
Fiè allo Sciliar	3.075	3.427	4,7%	6,7%	11,4%
Cermes	1.252	1.393	2,8%	8,5%	11,3%
Meltina	1.457	1.610	3,6%	6,9%	10,5%
Villabassa	1.325	1.454	4,2%	5,5%	9,7%
Rifiano	1.192	1.291	2,9%	5,5%	8,3%
Margrè s.s.d.v.	1.199	1.295	2,9%	5,1%	8,0%
Gais	2.919	3.146	5,3%	2,5%	7,8%
Marebbe	2.706	2.899	4,4%	2,7%	7,1%
Perca	1.330	1.424	5,3%	1,7%	7,1%
Partcines	3.256	3.477	3,2%	3,6%	6,8%
Fortezza	910	971	2,0%	4,7%	6,7%
Cortina s.s.d.v.	597	637	1,3%	5,4%	6,7%
Cornedo all'Isarco	3.126	3.330	4,0%	2,5%	6,5%
Montagna	1.503	1.601	1,4%	5,1%	6,5%
Campo di Trens	2.526	2.677	3,9%	2,1%	6,0%
Prato allo Stelvio	3.178	3.370	2,0%	4,0%	6,0%
Laces	4.894	5.145	2,1%	3,0%	5,1%
Rasun Anterselva	2.741	2.882	4,8%	0,3%	5,1%
Scena	2.704	2.836	3,4%	1,4%	4,9%
Silandro	5.768	6.014	2,5%	1,7%	4,3%
Nova Levante	1.847	1.922	0,9%	3,3%	4,2%
La Valle	1.231	1.281	3,9%	0,2%	4,1%
Malles	4.865	5.050	2,1%	1,7%	3,8%
Corvara	1.271	1.307	1,3%	1,5%	2,8%
San Candido	3.116	3.198	0,1%	2,5%	2,6%
Chienes	2.652	2.722	3,5%	-0,8%	2,6%
Termeno s.s.d.v.	3.200	3.282	1,1%	1,5%	2,6%
Selva di Val Gardena	2.559	2.624	3,9%	-1,4%	2,5%
Sluderno	1.859	1.853	2,0%	-2,3%	-0,3%
Glorenza	878	871	2,2%	-3,0%	-0,8%
Senales	1.408	1.367	1,6%	-4,5%	-2,9%
Comuni di tipo 5	76.802	81.364	3,1%	2,8%	5,9%
Alto Adige	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%
Alto Adige senza BZ	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 15 riporta l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al quinto gruppo per il periodo 2002-2009, confrontandolo con la situazione in Alto Adige con e senza Bolzano.

Nei comuni di questo gruppo si è registrato per il periodo analizzato un andamento demografico molto differenziato, riconducibile a tassi di crescita demografica naturale e tassi di immigrazione netti a loro volta molto differenti.

I primi nove comuni indicati nella tabella 15 hanno evidenziato nell'ultimo periodo un aumento demografico superiore alla media. Determinante è stato sicuramente l'alto tasso di immigrazione netto.

Sluderno, Glorenza e Senales hanno invece subito un calo di abitanti nel periodo di riferimento. Ciò è dovuto al tasso di migrazione netto negativo; nel periodo dal 2002 al 2009 sono emigrate più persone di quante ne siano immigrate. Mentre il calo demografico è stato marginale a Sluderno e Glorenza, a Senales la quota particolarmente alta di emigrazioni e il basso tasso di natalità hanno influenzato molto lo sviluppo del paese. Nello stesso periodo solo quattro comuni hanno registrato un calo demografico maggiore a quello di Senales.

Tabella 16

Comuni di tipo 5: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Postal	24,1%	85,4%	5,9	56,0%	9,0%	0,5	96,6	2,0%	222
Corvara	29,0%	46,6%	5,6	46,1%	39,9%	1,3	98,5	2,6%	5550
Marebbe	21,3%	52,4%	2,4	46,8%	37,3%	0,5	94,8	1,6%	1405
Fortezza	25,0%	78,1%	0,2	53,4%	13,7%	0,5	111,5	2,5%	207
Campo di Trens	21,9%	69,0%	3,8	36,6%	5,0%	0,4	95,8	1,3%	398
Gais	20,8%	81,1%	2,9	48,2%	14,2%	0,3	96,2	1,5%	394
Glorenza	24,1%	77,2%	2,2	56,7%	12,5%	0,5	100,4	1,1%	637
San Candido	24,7%	43,1%	1,9	47,0%	27,8%	0,8	98,2	2,1%	963
Cornedo all'Isarco	19,5%	74,9%	1,6	17,2%	6,8%	0,4	97,6	1,9%	228
Chienes	23,0%	63,1%	4,9	29,3%	11,0%	0,6	97,9	1,3%	763
Cortina s.s.d.v.	24,6%	81,9%	1,4	13,1%	3,1%	0,2	88,3	1,8%	304
Laion	19,0%	74,8%	5,3	40,0%	24,2%	0,3	95,5	0,8%	429
Laces	24,2%	56,7%	2,5	45,1%	5,4%	0,5	92,0	1,8%	436
Malles	24,0%	58,6%	3,4	40,8%	6,1%	0,4	94,2	1,8%	482
Margrè s.s.d.v.	22,5%	81,2%	1,6	9,8%	16,7%	0,3	83,7	1,5%	97
Meltina	16,4%	77,0%	5,2	14,7%	15,1%	0,2	94,5	0,8%	256
Montagna	20,7%	77,8%	4,3	30,2%	13,0%	0,3	89,7	0,4%	526
Villabassa	23,4%	70,5%	5,4	59,6%	24,5%	0,5	96,5	3,0%	622
Parcines	22,3%	74,4%	0,6	34,7%	14,4%	0,3	91,1	1,4%	659
Perca	20,9%	89,6%	4,4	25,2%	14,3%	0,2	91,5	1,6%	199
Falzes	23,7%	87,8%	5,1	28,9%	23,1%	0,2	95,1	1,4%	405
Prato allo Stelvio	23,7%	59,7%	2,8	52,5%	6,3%	0,4	99,3	1,7%	456
Rasun Anterselva	18,7%	73,2%	4,2	14,3%	26,2%	0,3	93,7	1,1%	1200
Rifiano	19,0%	83,1%	5,5	42,9%	14,4%	0,2	89,2	1,8%	591
Scena	18,9%	61,5%	3,9	29,0%	14,3%	0,4	87,4	1,4%	1951
Silandro	25,9%	45,6%	2,8	55,9%	7,6%	0,8	95,7	2,1%	217
Sluderno	23,4%	63,3%	3,6	40,7%	7,1%	0,6	99,7	1,3%	214
Senales	15,0%	64,8%	1,7	27,2%	11,4%	0,4	96,4	1,2%	1822
Termeno s.s.d.v.	22,8%	57,8%	2,2	16,7%	13,2%	0,6	89,6	0,7%	402
Cermes	26,6%	88,5%	5,5	47,2%	7,2%	0,2	88,1	1,0%	533
Fiè allo Sciliar	23,2%	68,3%	4,7	30,1%	23,8%	0,3	93,3	1,7%	708
Nova Levante	25,0%	64,3%	6,6	23,0%	55,4%	0,4	96,0	2,2%	1033
La Valle	21,1%	61,5%	4,7	31,6%	16,7%	0,3	94,5	1,0%	596
Selva di Val Gardena	35,9%	51,6%	4,8	51,7%	37,5%	0,8	96,0	1,7%	3196
Comuni di tipo 5	22,9%	63,4%	3,4	31,1%	16,3%	0,4	94,8	1,6%	778
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemograficaodemografische Informatik

Grado di istruzione: nella maggior parte dei comuni appartenenti al quinto gruppo, il grado di istruzione è medio o leggermente superiore alla media. Le eccezioni principali sono Selva di Val Gardena (terzo posto nella graduatoria dei comuni) e Senales (105° posto).

Pendolari: la quota di pendolari in uscita è complessivamente nella media, però con forti differenze all'interno del gruppo. Con una quota di quasi 90 per cento, Perca possiede il terzo valore in ordine di grandezza di tutti i comuni della provincia.

Attività edificatoria residenziale: anche l'attività edificatoria rientra complessivamente nella media, ma comunque con diverse differenze da comune a comune. A Fortezza e Parcines sono state costruite pochissime case nel periodo di riferimento.

Superficie insediata nel territorio insediativo: i comuni del gruppo 5 hanno in parte territori molto edificati. Anche qui ci sono delle eccezioni, ad esempio Magrè sulla Strada del Vino.

Abitazioni non occupate abitualmente: anche per quanto concerne questo indicatore il gruppo si mostra molto eterogeneo. A Nova Levante un appartamento su due risulta temporaneamente non occupato. Con il 55,4 per cento il comune finisce all'ultimo posto della graduatoria dedicata a questo indicatore. A Cortina sulla Strada del Vino la rispettiva quota è invece del 3,1 per cento, la più bassa di tutti i comuni.

Concentrazione di posti di lavoro: la Concentrazione di posti di lavoro è diversa per comune. Corvara vanta il secondo valore più alto di tutti i comuni, mentre Rifiano (posizione 108 nella rispettiva graduatoria) registra la concentrazione minore all'interno del gruppo.

Valore aggiunto: anche qui risultano grosse differenze tra i singoli comuni. In generale si registra comunque un valore aggiunto medio.

Tasso di disoccupazione: Il tasso di disoccupazione del gruppo è leggermente inferiore alla media provinciale.

Capacità ricettiva turistica: Corvara e Selva di Val Gardena evidenziano la maggiore capacità ricettiva turistica di tutto l'Alto Adige. Anche qui ci sono però comuni che sono orientati molto poco verso il turismo; la media del gruppo corrisponde pertanto alla media provinciale.

Sintesi

Il gruppo 5 comprende 33 comuni ed è pertanto il gruppo più grande risultante dalla tipizzazione dei comuni. Il gruppo è anche molto eterogeneo: esso comprende sia centri turistici sia comuni di carattere agricolo, centri occupazionali minori e comuni che fungono in primo luogo da comune residenziale. È difficile trovare degli elementi comuni, sia sotto l'aspetto demografico sia per la struttura economica e sociale, poiché il gruppo include per entrambe dimensioni comuni deboli e comuni forti. Sono rappresentati però soprattutto quei comuni altoatesini che corrispondono all'andamento demografico e socioeconomico provinciale, senza quindi possedere particolari punti di forza o debolezza rispetto ai comuni degli altri gruppi.

Nell'andamento demografico provinciale, il tasso di crescita demografica naturale del gruppo è del 3,1 per cento, assestandosi così praticamente sulla media pro-

vinciale (senza considerare Bolzano). Il tasso di immigrazione netto, invece, si discosta molto dalla media provinciale. Rispetto al valore corrispondente all'Alto Adige (senza Bolzano), nei comuni appartenenti al quinto gruppo si registra un tasso spesso inferiore alla media provinciale. Ciò significa che l'immigrazione ultimamente forte si è concentrata in Alto Adige sui gruppi 1 e 2, interessando solo in misura minore il gruppo 3.

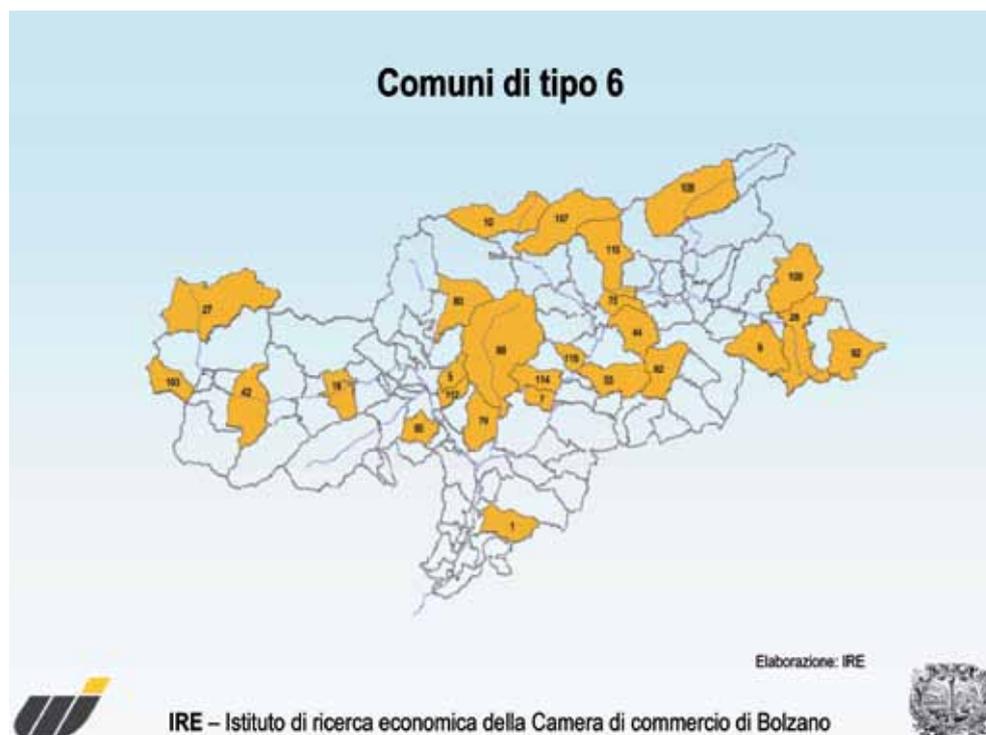
Per quanto concerne la struttura socioeconomica dei comuni di questo gruppo, a causa delle differenze interne si possono sottolineare solamente il grado di istruzione e il valore aggiunto. Il grado di istruzione è in questi comuni leggermente superiore alla media, mentre il valore aggiunto resta leggermente inferiore alla media.

3.4.6 Gruppo 6: andamento demografico debole, struttura economica e sociale debole

Valle Aurina, Aldino, Barbiano, Brennero, Velturmo, Curon, Casies, Avelengo, San Genesio, Castelbello, Lasa, Luson, Val di Vizze, Braies, Rodengo, Sarentino, Sesto, San Leonardo in Pass., San Martino in Badia, Tubre, Tesimo, Dobbiaco, Villandro, Funes, Vandoies, Verano.

Questo gruppo include i comuni altoatesini che rientrano tra i comuni deboli dell'Alto Adige, sia con riferimento al loro andamento demografico che alla loro struttura economica e sociale.

Grafico 20



Gruppe	Eigenschaften	Gemeinden
6	Andamento demografico debole e struttura economica e sociale debole	Valle Aurina (108), Aldino (1), Barbiano (7), Brennero (10), Velturmo (116), Curon Venosta (27), Casies (109), Avelengo (5), San Genesio (79), Castelbello-Ciardes (18), Lasa (42), Luson (44), Val di Vizze (107), Braies (9), Rodengo (75), Sarentino (86), Sesto (92), San Leonardo in Pass. (80), San Martino in Badia (82), Tubre (103), Tesimo (99), Dobbiaco (28), Villandro (114), Funes (33), Vandoies (110), Verano (112).

La figura 20 illustra la posizione geografica dei comuni appartenenti al gruppo 6.

A differenza del gruppo dei comuni del settimo gruppo, la posizione di questi 26 comuni interessa anche territori più centrali. Alcuni comuni demograficamente e socioeconomicamente deboli si trovano ad esempio al centro dell'Alto Adige, oppure in Val Venosta e lungo il confine settentrionale e orientale dell'Alto Adige verso il Tirolo e il Tirolo orientale. Fa eccezione Aldino nella parte meridionale della provincia, unico comune della zona appartenente al sesto gruppo.

Tabella 17

Comuni di tipo 6: Andamento demografico dal 2002 al 2009					
Comune	Popolazione 2002	Popolazione 2009	Tasso di crescita demografica naturale	Tasso netto di migrazione	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Valle Aurina	5.556	5.876	5,1%	0,6%	5,8%
San Genesio	2.759	2.935	4,2%	2,2%	6,4%
Casies	2.105	2.218	5,5%	-0,1%	5,4%
Velturmo	2.588	2.721	5,9%	-0,8%	5,1%
Funes	2.411	2.532	4,6%	0,4%	5,0%
Val di Vizze	2.593	2.721	2,3%	2,6%	4,9%
Luson	1.471	1.539	3,5%	1,1%	4,6%
Braies	632	660	3,0%	1,4%	4,4%
Lasa	3.733	3.896	3,2%	1,1%	4,4%
Tubre	942	982	2,7%	1,6%	4,2%
Villandro	1.834	1.908	3,2%	0,8%	4,0%
Sarentino	6.640	6.863	3,5%	-0,2%	3,4%
Curon Venosta	2.374	2.449	3,9%	-0,7%	3,2%
Verano	891	917	4,5%	-1,6%	2,9%
San Leonardo i.P.	3.413	3.509	3,3%	-0,5%	2,8%
Barbiano	1.541	1.580	2,5%	0,1%	2,5%
Vandoies	3.163	3.242	4,4%	-1,9%	2,5%
Rodengo	1.153	1.181	2,9%	-0,4%	2,4%
Castelbello-Ciardes	2.329	2.383	1,1%	1,2%	2,3%
Sesto	1.903	1.940	0,9%	1,0%	1,9%
Brennero	2.083	2.118	1,2%	0,5%	1,7%
Tesimo	1.824	1.850	0,5%	0,9%	1,4%
San Martino in Badia	1.705	1.725	3,2%	-2,1%	1,2%
Aldino	1.644	1.658	4,0%	-3,2%	0,9%
Avelengo	728	732	3,0%	-2,5%	0,5%
Dobbiaco	3.280	3.249	3,3%	-4,2%	-0,9%
Comuni di tipo 6	61.295	63.384	3,5%	-0,1%	3,4%
Alto Adige	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%
Alto Adige senza BZ	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 17 riporta l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al sesto gruppo per il periodo 2002-2009.

I comuni del presente gruppo ricadono per il loro andamento demografico registrato nel periodo in questione tutti nel terzo o quarto quartile. Dobbiaco è l'unico comune di questo gruppo a registrare un calo marginale della popolazione. I tassi di crescita demografica positivi spaziano dallo 0,6 per cento di Avelengo al 6,4 per cento di San Genesio, di un punto percentuale circa inferiore alla media provinciale.

Il tasso di crescita demografica naturale dei comuni del sesto gruppo resta complessivamente nella media. Alcuni comuni, ad esempio Velturmo, Casies e Valle Aurina hanno registrato nel periodo analizzato un tasso di natalità particolarmente alto, mentre Tesimo, Sesto e Castelbello-Ciardes restano con il loro tasso di crescita demografica naturale nettamente al di sotto della media provinciale. Dal 2002 al 2009 i saldi delle nascite a Dobbiaco erano nella media, nello stesso periodo si registrano però molte più emigrazioni che immigrazioni. Dobbiaco è l'unico comune del gruppo che perde effettivamente abitanti, seppur in misura ridotta. Nella maggior parte delle località del gruppo il debole tasso di immigrazione netto, spesso negativo, determina un tasso di crescita demografica debole; pertanto l'andamento demografico di tali comuni viene definito "debole". Oltre a Dobbiaco sono soprattutto Aldino, Avelengo e San Martino in Badia a evidenziare un tasso di immigrazione netto problematico.

Tabella 18

Comuni di tipo 6: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Lasa	19,8%	63,0%	2,2	37,7%	6,5%	0,4	91,9	2,0%	112
Tubre	18,0%	80,4%	3,3	35,3%	15,8%	0,1	96,7	0,8%	160
San Genesio	18,2%	74,7%	4,5	12,5%	16,1%	0,2	91,8	0,6%	196
Vandoies	19,6%	64,7%	3,5	34,4%	13,7%	0,3	99,2	1,5%	244
Castelbello-Ciardes	18,6%	70,5%	3,8	12,4%	13,1%	0,4	86,4	1,7%	246
Sarentino	14,9%	55,3%	4,0	14,2%	16,8%	0,3	96,7	1,8%	248
Velturno	18,8%	82,9%	1,6	34,4%	14,6%	0,2	91,2	1,2%	288
Verano	15,8%	75,1%	3,0	11,9%	23,2%	0,2	88,9	1,7%	290
Val di Vizze	22,0%	82,6%	3,0	30,7%	11,2%	0,3	96,9	1,7%	407
San Leonardo i. P.	17,6%	61,2%	2,0	19,7%	9,3%	0,4	91,4	2,4%	460
Luson	17,9%	74,8%	3,0	21,5%	11,1%	0,2	89,0	1,5%	497
Villandro	15,7%	74,2%	4,9	17,0%	17,2%	0,3	91,2	0,7%	507
Barbiano	15,0%	68,9%	1,1	45,0%	16,2%	0,4	91,4	1,3%	542
Funes	20,3%	69,9%	3,0	15,2%	28,8%	0,2	95,4	1,2%	580
Tesimo	21,5%	70,1%	3,5	12,8%	18,2%	0,3	87,5	1,8%	582
Aldino	19,4%	74,1%	3,0	9,1%	18,6%	0,2	94,3	1,0%	590
Brennero	25,3%	76,8%	1,7	37,1%	32,8%	0,5	103,7	2,3%	642
San Martino in Badia	21,7%	61,9%	5,3	24,9%	24,1%	0,3	94,2	2,5%	653
Casies	16,2%	76,3%	3,9	12,1%	24,6%	0,2	88,2	1,8%	700
Rodengo	15,3%	82,2%	3,4	26,6%	7,8%	0,2	91,8	0,7%	861
Valle Aurina	15,4%	65,1%	2,1	30,3%	17,3%	0,3	92,8	1,6%	921
Curon Venosta	24,7%	56,3%	2,0	31,8%	23,5%	0,3	93,7	1,6%	1167
Avelengo	14,3%	69,2%	6,7	12,7%	53,9%	0,4	87,2	1,9%	1374
Dobbiaco	24,0%	53,6%	2,5	57,4%	24,8%	0,5	95,1	2,3%	1560
Braies	15,5%	82,2%	1,8	21,7%	15,6%	0,3	87,7	1,7%	1772
Sesto	19,1%	51,8%	1,5	38,2%	20,2%	0,6	93,5	4,2%	2138
Comuni di tipo 6	18,6%	66,4%	3,2	21,4%	17,7%	0,3	93,2	1,7%	613
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,6	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,5	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 18 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 6.

Grado di istruzione: il grado di istruzione nei comuni appartenenti al sesto gruppo è in media basso.

Pendolari: la quota di pendolari in uscita di questo gruppo è medio-alta. Il valore massimo si registra a Velturmo (al 103° posto nella graduatoria comunale), Val di Vizze e Rodengo, mentre Sesto, Dobbiaco e Sarentino rivelano una quota relativamente bassa di pendolarismo in uscita per lavoro.

Attività edificatoria residenziale: l'attività edificatoria degli ultimi anni nei comuni del sesto gruppo risulta piuttosto bassa se confrontata con gli altri comuni dell'Alto Adige. I comuni in cui sono stati costruiti meno edifici residenziali sono Barbiano, Sesto e Velturmo, mentre risulta molto intensa l'attività edificatoria ad Avelengo (in quinta posizione nella graduatoria).

Superficie insediata nel territorio insediativo: fatta eccezione per Silandro e Laces, questo indicatore risulta piuttosto debole nei comuni del gruppo. Soprattutto i comuni Aldino (al primo posto nella graduatoria dei comuni), Verano e Casies hanno insediamenti molto deboli e dispongono quindi di ampie superfici che potrebbero essere utilizzate come territorio insediativo.

Abitazioni non occupate abitualmente: la quota di abitazioni non occupate abitualmente oscilla molto all'interno del gruppo. Mentre Avelengo (in 115esima posizione nella graduatoria dei comuni), Brennero e Funes vantano un valore molto alto, la quota di case vacanza o seconde case a Tubre, Aldino e Lasa scende sotto il 10 per cento.

Concentrazione di posti di lavoro: la concentrazione di posti di lavoro nei comuni del sesto gruppo è bassa. Pochi comuni, tra cui Curon in Val Venosta, Luson e Braies, raggiungono la media provinciale. Particolarmente limitate invece sono le opportunità di lavoro a Sesto, Villandro e Castebello-Ciardes.

Valore aggiunto: nella maggior parte dei comuni anche il valore aggiunto è basso o molto basso. L'unico comune che per il valore aggiunto raggiunge la media altoatesina è Casies, mentre risulta particolarmente basso per i comuni Val di Vizze, San Genesio e Barbiano.

Tasso di disoccupazione: la disoccupazione si attesta nella maggior parte dei comuni del gruppo sulla media provinciale. A Sesto (115° posto nella graduatoria comunale) e San Genesio (al terzo posto) la disoccupazione è particolarmente alta ovv. bassa.

Capacità ricettiva turistica: nei comuni del sesto gruppo il turismo svolge un ruolo differenziato. Sesto, Braies e Dobbiaco, ad esempio, sono orientati molto verso il turismo, mentre a Lasa, Tubre e San Genesio ha un peso assai minore. In generale la capacità ricettiva turistica dei comuni del sesto gruppo rientra nella media.

Sintesi

Il sesto gruppo è un gruppo molto eterogeneo, che comprende sia comuni piccoli sia di dimensione media, di periferia o in posizione centrale, agricoli o anche turistici. Viste le differenze geografiche e socioeconomiche all'interno di questo gruppo, si riscontrano cause a volte anche molto diverse per l'andamento demografico debole di questi comuni. Per quanto concerne i comuni più piccoli del gruppo, Braies, Avelengo, Verano, Tubre e Rodengo, bisogna fare molta attenzione a stilare delle teorie, in quanto anche un minimo cambiamento può ripercuotersi pesantemente sull'intero andamento demografico in termini percentuali del periodo di riferimento. La classificazione di questi piccoli comuni nel sesto gruppo potrebbe quindi essere dettata dal caso e meno da un preciso andamento demografico del comune, collegata alla struttura economica e sociale.

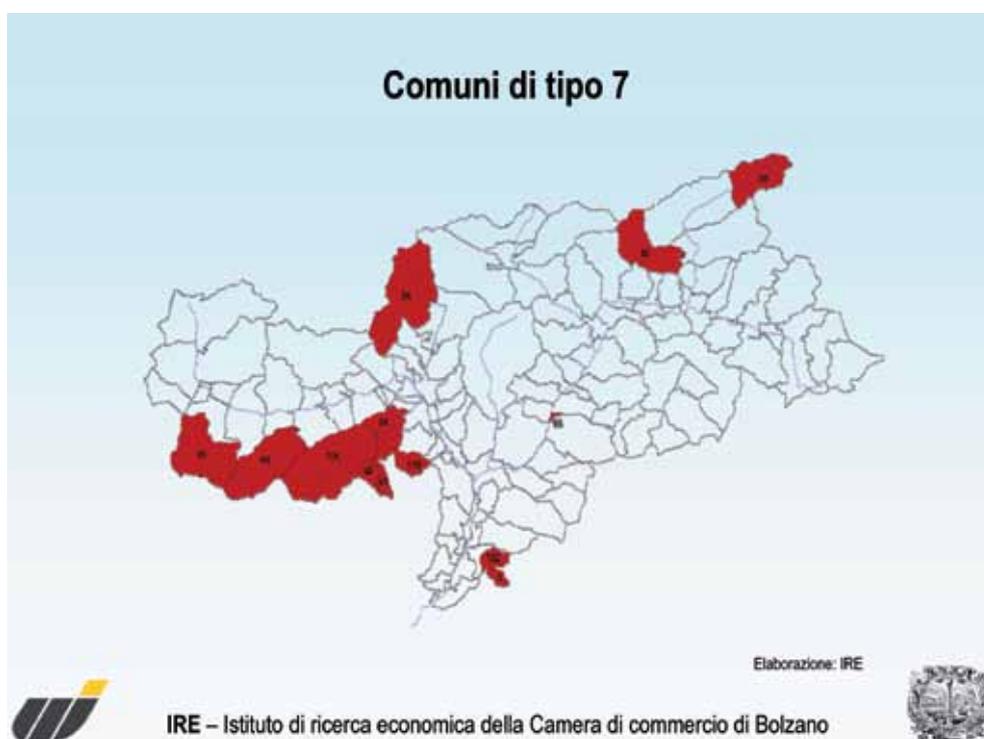
Ai fini della classificazione dei 26 comuni nel sesto gruppo, in quanto strutturalmente deboli, è determinante in primo luogo l'indicatore "grado di istruzione" che raggiunge la media provinciale (escludendo Bolzano) solamente in tre comuni. Oltre a ciò sembrano influire in misura maggiore anche la bassa concentrazione di posti di lavoro e il valore aggiunto inferiore alla media. In molti comuni ci sono pochi posti di lavoro, solamente i comuni con un turismo forte se la cavano bene. Questi hanno però anche strutture economiche e sociali deboli, tipiche per i centri turistici. Il numero di pendolari dei comuni del gruppo 6 non è molto più alto che in altre parti della provincia; questo potrebbe però essere anche determinato dalla circostanza che alcuni di questi comuni sono troppo distanti dai centri occupazionali, rendendo difficile il pendolarismo. L'ultimo andamento demografico debole di queste località si riflette anche nella ridotta attività edificatoria residenziale. Questo indicatore potrebbe però anche significare che molti di questi comuni sono poco attraenti come comune di residenza, anche se ci sarebbe ancora spazio sufficiente per l'insediamento (superficie insediata nel territorio insediativo). Molti comuni del sesto gruppo denunciano una quota alta di abitazioni non occupate abitualmente. Questa caratteristica è normalmente tipica per i centri turistici, osservando però che ad esempio Verano ha una capacità ricettiva turistica al di sotto della media.

3.4.7 Gruppo 7: andamento demografico molto debole e struttura economica molto debole

Anterivo, Lauregno, Martello, Moso, Selva dei Molini, Predoi, Proves, San Pancrazio, Stelvio, Trodena, Ultimo, Senale-San Felice, Ponte Gardena.

Questo gruppo include i comuni altoatesini che negli ultimi anni risultano avere un andamento demografico molto debole e che rientrano tra i comuni più deboli dell'Alto Adige anche per quanto concerne la loro struttura economica e sociale. Circa il 2,8 per cento (13.874 abitanti) della popolazione altoatesina viveva nel 2009 in uno di questi 13 comuni.

Grafico 21



Tipo	Caratteristiche	Comuni
7	Andamento demografico molto debole e struttura economica e sociale molto debole	Anterivo (3), Lauregno (43), Martello (49), Moso in Passiria (54), Selva dei Molini (88), Predoi (68), Proves (69), San Pancrazio (84), Stelvio (95), Trodena nel parco naturale (102), Ultimo (118), Senale-San Felice (104), Ponte Gardena (65).

12 dei 13 comuni di questo gruppo sono situati lungo il confine provinciale e vengono definiti "comuni periferici". Ad eccezione di Ponte Gardena, questi comuni sono anche abbastanza distanti dagli assi principali di traffico e dalle maggiori vallate dell'Alto Adige. Predoi e Moso in Passiria, ad esempio, sono gli ultimi comuni delle loro valli secondarie e quindi particolarmente svantaggiati a causa della loro posizione geografica, mentre Ponte Gardena è posizionato su un asse principale di traffico dell'Alto Adige, con un ottimo allacciamento alla rete viaria.

Nonostante i comuni del settimo gruppo si distribuiscano quasi sull'intero territorio provinciale, si riscontra un numero maggiore di comuni nella parte occidentale della provincia, nei comprensori della Val Venosta e del Burgraviato. I comprensori Salto-Sciliar e l'Alta Valle Isarco non comprendono comuni appartenenti al settimo gruppo.

Tabella 19

Comuni di tipo 7: Andamento demografico dal 2002 al 2009					
Comune	Popolazione 2002	Popolazione 2009	Tasso di crescita demografica naturale	Tasso netto di migrazione	Tasso di crescita demografica (complessivo)
Anterivo	383	389	0,3%	1,3%	1,6%
Trodene nel parco naturale	986	1.001	2,2%	-0,7%	1,5%
Selva dei Molini	1.471	1.482	3,9%	-3,1%	0,7%
Moso i.P.	2.193	2.195	5,3%	-5,2%	0,1%
Lauregno	359	359	0,3%	-0,3%	0,0%
San Pancrazio	1.597	1.589	2,2%	-2,7%	-0,5%
Senale-San Felice	793	780	3,2%	-4,8%	-1,6%
Ultimo	2.992	2.928	1,3%	-3,4%	-2,1%
Martello	894	871	1,0%	-3,6%	-2,6%
Ponte Gardena	189	183	0,5%	-3,7%	-3,2%
Proves	284	273	0,7%	-4,6%	-3,9%
Predoi	626	596	1,8%	-6,5%	-4,8%
Stelvio	1.313	1.228	-1,2%	-5,3%	-6,5%
Comuni di tipo 7	14.080	13.874	2,1%	-3,6%	-1,5%
Alto Adige	467.340	503.434	2,4%	5,3%	7,7%
Alto Adige senza Bolzano	371.940	400.299	3,0%	4,6%	7,6%

Fonte dei dati: ISTAT

La tabella 19 riporta l'andamento demografico (tasso di crescita demografica naturale, tasso di immigrazione netto, totale) nei comuni appartenenti al settimo gruppo per il periodo 2002-2009.

Anterivo è l'unico comune del gruppo ad avere un tasso di immigrazione netto positivo. Come nel comune limitrofo Trodena, a Selva dei Molini e a Moso, la popolazione qui non è calata, a differenza da quanto successo negli altri comuni del gruppo. La debole crescita demografica è da ricondurre in primo luogo ai tassi negativi netti di migrazione in questi comuni. A Moso in Passiria si è riusciti ad evitare un assoluto calo demografico solamente grazie all'alto tasso di natalità. A Lauregno il tasso di crescita demografica naturale e il tasso di immigrazione netto del periodo analizzato si compensano: il numero di abitanti di Lauregno non è variato dal 2002. Gli altri otto comuni hanno registrato nel periodo preso in esame in analisi un calo della popolazione, risultante soprattutto dalle emigrazioni. Ad eccezione di Senale-San Felice questi comuni evidenziano anche un tasso di crescita demografica naturale inferiore alla media, soprattutto dei comuni rurali.

Nel comune di Stelvio si è registrato l'andamento demografico più debole del gruppo a livello provinciale ed è l'unico comune con un tasso negativo di crescita demografica naturale, il che significa che negli ultimi anni i decessi hanno superato le nascite.

Tabella 20

Comuni di tipo 7: Struttura economica e sociale									
Comune	Grado di istruzione in percentuale (2001)	Pendolari in uscita per lavoro in percentuale (Ø 2007-2009)	Attività edificatoria residenziale in m ³ / abitante (Ø 2000-2009)	Superficie abitata nel territorio insediativo in percentuale (2007)	Abitazioni non abitualmente occupate in percentuale (2001)	Posti di lavoro di dipendenti / abitanti in età lavorativa (2001)	Valore aggiunto / addetto (indice 2008)	Tasso di disoccupazione in percentuale (2001)	Capacità ricettiva turistica (numero di letti / 1000 abitanti) (Ø 2007-2009)
Proves	9,7%	79,4%	1,6	10,6%	22,9%	0,11	84,7	2,8%	608
Moso i.P.	12,1%	77,6%	1,2	21,7%	16,9%	0,16	85,1	1,9%	82
Selva dei Molini	14,1%	84,7%	2,9	27,9%	18,5%	0,12	86,0	2,7%	837
Martello	12,4%	72,9%	3,5	0,0%	22,2%	0,25	87,0	2,1%	444
Lauregno	14,1%	64,7%	1,7	14,2%	21,5%	0,25	87,4	0,9%	568
Predoi	17,4%	89,5%	1,9	24,2%	14,0%	0,12	89,3	3,5%	610
Stelvio	21,2%	76,3%	1,8	0,0%	25,3%	0,44	91,0	2,0%	322
San Pancrazio	17,9%	77,9%	3,9	19,0%	21,4%	0,22	91,3	2,3%	187
Ultimo	17,5%	64,0%	3,8	22,4%	20,1%	0,28	92,3	2,0%	3076
Anterivo	17,4%	88,7%	1,4	25,6%	36,3%	0,11	94,3	2,3%	591
Senale - San Felice	17,0%	65,0%	2,5	21,3%	16,2%	0,32	95,4	2,9%	219
Trodna nel parco naturale	24,5%	77,4%	2,7	34,7%	29,1%	0,23	95,6	2,2%	418
Ponte Gardena	19,3%	95,6%	0,9	68,9%	22,8%	0,52	109,5	5,7%	104
Comuni di tipo 7	16,5%	74,8%	2,5	29,5%	21,3%	0,24	90,4	2,2%	642
Alto Adige	29,4%	49,7%	3,0	29,0%	12,2%	0,58	100,0	2,0%	438
Alto Adige senza Bolzano	21,5%	55,1%	3,4	27,3%	14,6%	0,50	97,4	1,8%	542

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 20 riporta i valori corrispondenti agli indicatori utilizzati per l'analisi nei comuni del gruppo 7.

Grado di istruzione: molti comuni occupano gli ultimi posti della graduatoria (Proves il 116°, Moso in Passiria il 115°, Martello il 114°). A parte Stelvio e Trodena, il grado di istruzione è basso o molto basso in tutti i comuni.

Pendolari: la quota di pendolari in uscita è alta nella maggior parte dei comuni. All'interno del gruppo si riscontrano però differenze notevoli: Ultimo, Lauregno e Senale-San Felice raggiungono un valore superiore alla media, mentre Trodena, Moso, San Pancrazio, Proves e soprattutto Selva dei Molini, Anterivo e Predoi vantano una quota alta o molto alta di pendolari in uscita. Ponte Gardena ha la quota maggiore di pendolari in uscita di tutti i comuni altoatesini – solo il cinque per cento della popolazione lavora in loco.

Attività edificatoria residenziale: Ultimamente si è costruito particolarmente poco a Ponte Gardena, Moso e Anterivo. Contrariamente a ciò, l'attività edilizia a San Pancrazio, Ultimo, Castelbello-Ciardes e Martello era nella media provinciale o di poco superiore.

Superficie insediata nel territorio insediativo: generalmente i comuni di questo gruppo sono insediati poco o in misura media. Mentre i comuni di Martello e Stelvio, secondo la definizione del territorio insediativi, non dispongono di territorio insediativo a causa della loro altitudine, il territorio comunale di Ponte Gardena è difatti in gran parte edificato.

Abitazioni non occupate abitualmente: questo indicatore riveste nei comuni del settimo gruppo una posizione medio-alta; quasi nessun comune del gruppo si caratterizza però per una quota particolarmente bassa di abitazioni non occupate. Ad Anterivo, Trodena e Stelvio il numero di seconde case e di abitazioni in parte non occupate rappresenta probabilmente un problema serio per la struttura socioeconomica del Comune. A Predoi, Senale-San Felice e Moso in Passiria la quota di abitazioni non occupate è invece molto ridotta.

Tasso di disoccupazione: la disoccupazione nel settimo gruppo è in media molto alta. Ponte Gardena lamenta il tasso di disoccupazione maggiore tra i comuni altoatesini; vari comuni occupano inoltre posizioni inferiori della graduatoria di questo indicatore. Solo Selva dei Molini vanta un tasso di disoccupazione molto basso.

Capacità ricettiva turistica: in media le località registrano una capacità ricettiva turistica medio-bassa. Questo indicatore varia molto all'interno del gruppo: Martello ad esempio e soprattutto Stelvio dispongono di un'alta capacità ricettiva turistica, mentre i comuni di Lauregno, Ponte Gardena, San Pancrazio e Senale-San Felice non sono praticamente dotati di strutture turistiche. I rimanenti comuni rilevano una capacità ricettiva turistica media in rapporto alla loro popolazione, come ad esempio Ultimo o Moso in Passiria.

Concentrazione di posti di lavoro: l'offerta di lavoro è nella maggior parte dei comuni del gruppo molto limitata. Ad Anterivo, Proves, Predoi e Selva dei Molini si ha un posto di lavoro dipendente ogni dieci abitanti in età lavorativa. Solo Stelvio e Ponte Gardena raggiungono una concentrazione media di posti di lavoro nel loro comune.

Valore aggiunto: ad esclusione di Ponte Gardena, il valore aggiunto è inferiore alla media in tutti i comuni. Particolarmente basso risulta il valore di Proves, a Moso in Passiria e a Selva dei Molini.

Sintesi

Il basso grado di istruzione di uomini e donne sembra essere una caratteristica tipica per la struttura economica e sociale dei comuni appartenenti al gruppo 7. Anche un alto tasso di disoccupazione, un valore aggiunto basso e una ridotta attività edificatoria sono peculiarità tipiche della maggior parte dei comuni. Problematiche sono anche la bassa concentrazione di posti di lavoro e l'alta quota di pendolari in uscita. Le abitazioni non occupate sono solo a Trodena e Anterivo una forte limitazione per la struttura economica e sociale del comune. A parte qualche eccezione, il turismo non è sottosviluppato troppo male nei comuni del settimo gruppo. Le località possiedono in media molta superficie non edificata sul territorio comunale che si potrebbe utilizzare come territorio insediativo.

La situazione lavorativa non è dappertutto uguale; nei paesi del settimo gruppo mancano in parte posti di lavoro, a volte si concentrano su pochi settori (ad esempio sul turismo a Solda e a Stelvio). In questi comuni non esistono praticamente posti di lavoro qualificati.

In 12 dei 13 comuni appartenenti al settimo gruppo, l'isolamento geografico si ripercuote fortemente sull'andamento economico. Ciò risulta tra le altre cose dagli indicatori "pendolari in uscita" e "concentrazione di posti di lavoro". Soprattutto l'insediamento di aziende nuove, specialmente se di dimensioni grandi, diventa molto problematico a causa della posizione logistica poco favorevole. Anche se la maggior parte dei comuni ha ancora a disposizione sufficiente terreno edificabile e cerca di insediare aziende assegnando zone artigianali o industriali a condizioni favorevoli, i comuni riescono solo raramente nel loro intento. Il futuro dei comuni di questo gruppo dipende quindi dalla distanza dal centro occupazionale più vicino. A San Pancrazio o a Selva dei Molini la distanza sembra sopportabile per i pendolari; in tutti i paesi c'è un collegamento abbastanza buono con i mezzi pubblici di trasporto. In alcuni comuni però le valanghe di sassi e neve rappresentano un problema in più, che rende a volte temporaneamente inaccessibile il comune. Soprattutto d'inverno non si è trovata ancora una soluzione ottimale al problema, ad esempio a Predoi e Selva dei Molini. I collegamenti viari e la loro manutenzione vanno quindi attentamente valutati.

Nel complesso, per la maggior parte dei comuni del settimo gruppo la carenza di posti di lavoro rappresenta il problema maggiore, collegato direttamente all'andamento demografico. Seppure gran parte dei comuni vanta un'alta occupazione in agricoltura, il reddito degli agricoltori, dediti soprattutto al bestiame, non basta per sopravvivere. In alcuni comuni l'agriturismo diventa la seconda attività, altri stanno cercando di ampliare questo ramo. Il turismo rappresenta in molti comuni l'unica speranza di sviluppo. Alcuni comuni offrono una capacità ricettiva turistica già sufficiente (ad esempio Martello, Predoi, Anterivo), altri comuni (Lauregno, San Pancrazio, Senale-San Felice) devono ancora crearla. Anche se molti comuni vedono nel turismo le loro potenzialità di sviluppo, spesso non è chiaro cosa dovrebbe attirare i turisti in una determinata località. Ad eccezione di Ultimo, Martello e Moso i

comuni del gruppo 7 non dispongono di zone sciistiche che possano fungere da calamita turistica. A Predoi si cerca di vendere la speleoterapia come attrazione turistica, a Selva dei Molini potrebbero essere costruite nuove sciovie collegate all'area sciistica di "Speikboden", a Trodena l'obiettivo è utilizzare il laghetto naturale come lago balneare o impianto Kneipp. Altri paesi puntano sulla loro condizione genuina in mezzo alla natura, su sentieri escursionistici o sulla loro posizione soleggiata.

4 Colloqui individuali svolti con i comuni del gruppo 7 e i centri occupazionali

Per avere un quadro più preciso della situazione di alcuni comuni altoatesini sono stati condotti dei colloqui sul posto con rappresentanti dell'amministrazione comunale, intervistandoli sulla struttura economica e sociale nonché sull'andamento demografico. I seguenti rapporti si basano in parte su informazioni o impressioni reperite in loco e in parte sui dati utilizzati per la tipizzazione dei comuni.

4.1 Predoi

Tabella 21

Predoi				
Indicatore	Unità di misura	Predoi	Val Pusteria	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	4,9	6,7	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,1	0,8	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	1,1	0,8	1,0
Tasso netto di migrazione	%	1,8	4,0	2,4
Quota di cittadini stranieri	%	-6,5	2,6	5,3
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,7	2,8	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	14,7	21,4	28,2
Grado istruzione donne	%	20,4	25,8	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	89,5	59,0	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	34,9	55,1	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	5,7	5,2	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	3,0	3,4	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	89,4	80,2	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	87,5	81,8	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	0,6	4,6	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	0,0	5,1	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	14,0	21,3	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	77,0	80,4	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	52,0	55,9	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	35,1	9,1	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	7,9	31,6	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	4,1	1,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	2,8	2,0	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	6,0	9,6	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	40,5	57,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	90,1	69,4	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	29,7	62,4	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	2,7	4,4	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	610	857	438

Seguito tabella 21

Predoi				
Indicatore	Unità di misura	Predoi	Val Pusteria	Alto Adige
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	44,7	110,6	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	116,2	151,8	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	1,6	6,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	47,4	51,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	56,4	92,8	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	34,2	17,1	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	4,1	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	90,4	97,1	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	12.526	15.683	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 21 contiene i principali indicatori per Predoi, messi a confronto con quelli della Val Pusteria e dell'Alto Adige.

Il tasso di crescita demografica naturale (1,8 per cento) del comune di Predoi è inferiore alla media; è comunque soprattutto il tasso negativo di immigrazione netto (-4,8 per cento) a ripercuotersi sull'andamento demografico debole. Dal 2002 è stato registrato ogni anno un saldo migratorio negativo; da allora la popolazione è passata da 626 a 596 abitanti, con un calo pari al 5 per cento. Solo Stelvio lamenta un calo demografico maggiore nel periodo di riferimento. L'andamento demografico a Predoi rappresenta già da 30 anni una grande sfida per l'amministrazione comunale.

Come in quasi tutti i comuni altoatesini appartenenti al gruppo 7, l'isolamento geografico del comune influisce negativamente su vari ambiti della struttura locale. A Predoi l'offerta di lavoro limitata è sicuramente la causa più significativa per l'andamento demografico debole. L'agricoltura può sopravvivere solamente grazie alle sovvenzioni, il lavoro forestale offre lavoro solo a pochi; per l'artigianato e il terziario gli alti costi di trasporto e la mancanza di ordini dovuti alla scarsa abitazione della zona sono spesso degli ostacoli insormontabili. Non stupisce quindi che sia rimasto un unico artigiano. A Predoi restano alcuni posti di lavoro nel settore alberghiero. Anche se le strade sono in condizioni accettabili e sono state costruite altre barriere antivalanghe, tra la popolazione occupata la disponibilità al pendolarismo è calata. A Predoi la distanza dai centri occupazionali è maggiore che negli altri comuni del gruppo 7. Le strutture pubbliche sono in buone condizioni, ma il commercio di vicinato e le strutture sanitarie sono carenti. Dopo la chiusura avvenuta due anni fa, a Predoi non esistono più negozi di generi misti, l'unico commercio di vicinato è il bar del posto. A Predoi il freddo e la neve sono un ulteriore peso per gli abitanti (a causa degli alti costi di riscaldamento) e per l'amministrazione comunale (sgombero neve).

Il futuro sviluppo di Predoi dipende dalla realizzazione dei progetti già pianificati per il turismo e dalla possibilità di farsi conoscere come “paese salutare”. Motore trainante del turismo è il centro climatico che insieme al museo delle miniere e al parco naturale rappresenta l’offerta turistica di Predoi. Attraverso un progetto INTERREG, svolto in collaborazione con il comune di Krimml nel Salisburghese, è stata affidata un’analisi medica sugli effetti della galleria climatica. In caso di esito positivo, Predoi otterrebbe dei contributi dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR). Un altro arricchimento per l’offerta turistica sarebbe la costruzione già proposta di una sciovvia, per la quale sono già state presentate domande di contributo all’amministrazione provinciale.

L’utilizzo della forza idrica per la produzione di corrente verrà ampliata anche a Predoi con la costruzione di una seconda centrale elettrica che potrà fornire ulteriori risorse utili ai progetti dell’amministrazione comunale. Si sta valutando anche la costituzione di una cooperativa di consumo secondo il modello del comune di Moso.

Le potenzialità turistiche di Predoi non si esauriscono certamente con il turismo escursionistico che porta solo poco valore aggiunto per il comune. Per favorire un ulteriore sviluppo del comune occorre assolutamente creare nuovi posti di lavoro nel settore alberghiero e di ristorazione, sperando in sovvenzioni da parte della Provincia in forma di contributi per l’avviamento e di autorizzazioni. Anche se è già prevista l’assegnazione di una nuova zona artigianale, questo ramo economico ha solo un significato marginale per il futuro economico di Predoi. Se non si riuscirà a creare nuovi posti di lavoro, probabilmente l’attuale calo demografico proseguirà.

Il Sindaco di Predoi, il signor Robert Alexander Steger, dà un giudizio molto positivo sul programma LEADER. A suo parere certi progetti sono realizzabili solo attraverso LEADER; pertanto si sta riflettendo già oggi su come affrontare la perdita delle sovvenzioni dell’UE alla fine del periodo 2007-2013.

In gran parte l’effetto dei progetti LEADER è duraturo, spiega il Sindaco Steger. D’altra parte sarebbe anche assolutamente normale se una piccola parte dei progetti non raggiungesse gli obiettivi prefissati. Con LEADER sono stati finanziati, tra le altre cose, sentieri tematici, vie pedonali, fermate dell’autobus e l’allestimento del centro del paese.

4.2 Selva dei Molini

Tabella 22

Rio di Pusteria				
Indicatore	Unità di misura	Rio di Pusteria	Val Pusteria	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	6,6	6,7	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	0,7	0,8	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	3,9	4,0	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-3,1	2,6	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	0,8	4,1	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	3,4	2,8	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	10,6	21,4	28,2
Grado istruzione donne	%	18,1	25,8	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	84,7	59,0	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	24,1	55,1	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	3,8	5,2	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	1,5	3,4	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	81,7	80,2	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	92,0	81,8	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	3,1	4,6	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	5,0	5,1	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	18,5	21,3	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	83,1	80,4	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	57,5	55,9	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	34,1	9,1	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	17,9	31,6	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	0,7	1,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	1,1	2,0	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	26,1	9,6	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	54,0	57,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	94,7	69,4	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	43,4	62,4	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	3,4	4,4	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	568	857	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	63,6	110,6	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	143,8	151,8	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	7,5	6,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	53,9	51,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	47,2	92,8	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	22,3	17,1	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	4,5	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	87,4	97,1	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	13.292	15.683	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 22 contiene i principali indicatori per Selva dei Molini, messi a confronto con quelli della Val Pusteria e dell'Alto Adige.

Il comune di Selva dei Molini ha un tasso di crescita demografica naturale pari al 3,9 per cento, quindi superiore alla media. Il tasso di immigrazione netto di -3,1 per cento è però uno dei più bassi in Alto Adige. Complessivamente, la popolazione di Selva dei Molini non è praticamente varita nel periodo analizzato, con un impercettibile aumento da 1.471 a 1.482 abitanti (0,7 per cento). L'amministrazione comunale si deve confrontare anno per anno con un saldo migratorio negativo; alla fine del periodo le immigrazioni e le emigrazioni si compensavano. L'andamento demografico è tuttora considerato una sfida. L'amministrazione di Selva dei Molini cerca di trattenere la popolazione.

La causa principale dell'emigrazione dal comune è la situazione occupazionale. Seppure sia garantita l'accessibilità e le strade siano in buono stato, la posizione relativamente isolata ostacola lo sviluppo economico in loco e diventa un peso per i lavoratori pendolari. La frequente caduta di valanghe e frane aggrava pesantemente il traffico. Oltre ai molti pendolari, una parte della popolazione di Selva dei Molini trova occupazione sul posto: nell'agricoltura, nel turismo o nell'artigianato. La chiusura del produttore di occhiali "Vecellio Occhiali" a dicembre 2010 ha comportato la perdita di un importante datore di lavoro sul territorio comunale.

Mentre gli agricoltori sopravvivono solo grazie alle sovvenzioni, gli ultimi due settori economici sono solo poco sviluppati. Soprattutto il turismo serba ancora molte potenzialità che vanno sfruttate.

Per rilanciare il turismo a Selva dei Molini, il comune intende aumentare l'attrattività della località. Oltre al rinnovo del paese (progetto LEADER), un'ottima attrazione potrebbe essere la costruzione di un parco per il tempo libero o addirittura di una sciovia collegata all'area sciistica di Speikboden, che attirerebbero ulteriori turisti a Selva dei Molini. Viene ampliata la rete viaria e intensificata la collaborazione con l'agricoltura, il turismo e l'artigianato.

Selva dei Molini dispone di grandi riserve boschive e idriche che utilizza sempre di più per la produzione di energia. Soprattutto gli agricoltori hanno trovato una seconda fonte di reddito con la fornitura all'impianto di cippato; la centrale idrica e il teleriscaldamento garantiscono a loro volta delle entrate e un vantaggio per la popolazione di Selva dei Molini.

Il Sindaco di Selva dei Molini, Paul Niederbrunner, esprime un giudizio molto positivo sul progetto LEADER, seppure l'autofinanziamento dei progetti rappresenti a volte un problema. In gran parte è comunque garantita la sostenibilità degli investimenti (ad esempio attraverso un aumento di attrattività del paese).

4.3 Campo Tures

Campo Tures conta 5.230 abitanti e può quindi essere definito un comune di dimensione media; esso vanta un andamento demografico e una struttura economica e sociale particolarmente forti. Nella tipizzazione il comune viene assegnato al gruppo 2. Il tasso di crescita demografica del 6,9 percento, registrato nel periodo analizzato, è da ricondurre in primo luogo agli alti tassi di natalità. La forte struttura economica e sociale di Campo Tures risulta soprattutto dai seguenti indicatori: pochi pendolari in uscita, alta attività edificatoria residenziale, alta concentrazione di posti di lavoro, valore aggiunto alto e alta capacità ricettiva turistica.

Campo Tures non è situato lungo un asse principale dell'Alto Adige, ma è comunque un piccolo centro occupazionale per i comuni circostanti. Un'alta concentrazione di aziende di artigianato, industria leggera, commercio e servizi nonché turismo costituisce un mercato del lavoro equilibrato. Secondo quanto dichiarato dal segretario comunale Hansjörg Putzer, lo sviluppo del settore alberghiero e di ristorazione sarebbe comunque segnato da una stagnazione. Si aggiunge che la futura generazione della popolazione residente dimostra solo poco interesse per il turismo, motivo per il quale sono sempre più gli stranieri a lavorare in questo settore. La concentrazione di posti di lavoro relativamente alta crea uno spazio economico dinamico, riconoscibile anche dall'alto numero di pendolari in entrata ed in uscita. Il saldo è complessivamente positivo; i pendolari in uscita si limitano quasi esclusivamente a Brunico, solo pochi vanno a lavorare in Valle Aurina o a Gais. Campo Tures svolge inversamente una funzione analoga a quella di Brunico in quanto luogo di lavoro per i lavoratori di Selva dei Molini, Valle Aurina e Predoi. I pendolari provenienti da questi comuni, che secondo l'analisi vantano una struttura economica e sociale inferiore alla media, sono occupati a Campo Tures in settori diversi. Lavorano prevalentemente nel commercio, nell'artigianato e in piccole aziende industriali, distribuite sulle due aree produttive del comune.

4.4 Moso in Passiria

Tabella 23

Moso in Passiria				
Indicatore	Unità di misura	Moso in Passiria	Burgraviato	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	6,5	10,5	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	0,7	1,1	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	5,3	1,9	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-5,2	6,5	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	0,8	7,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	3,3	2,4	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	10,1	26,7	28,2
Grado istruzione donne	%	14,3	29,2	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	77,6	55,9	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	30,7	51,0	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	3,6	7,7	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	2,4	5,6	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	83,1	88,5	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	93,0	73,9	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	1,6	2,8	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	7,2	3,9	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	16,9	13,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	84,3	78,8	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	62,3	59,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	36,6	12,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	23,1	24,5	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	2,9	2,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	1,2	1,9	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	0,0	2,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	85,3	121,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	85,5	47,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	50,8	44,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	4,6	3,6	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	444	434	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	40,4	62,1	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	100,9	159,2	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	12,7	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	37,3	20,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	70,0	93,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	14,5	12,8	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	6,7	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	87,0	97,7	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	10.229	15.433	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 23 contiene i principali indicatori per Moso in Passiria, messi a confronto con quelli del Burgraviato e dell'Alto Adige.

Alla fine del 2002 Moso in Passiria aveva 2.193 abitanti. Sette anni dopo la popolazione è praticamente ancora allo stesso livello, con 2.195 abitanti. Il tasso di crescita demografica è pari allo 0,1 per cento come risultato di un alto tasso di crescita demografica naturale e di un tasso espressamente negativo di immigrazione netto. Solo Predoi e Stelvio hanno registrato un'emigrazione maggiore nel periodo analizzato, che contrariamente a Moso non sono riusciti però a compensare con un alto tasso di natalità. A Moso in Passiria il proseguire dell'emigrazione è tuttora considerato un problema serio.

Le cause per l'emigrazione da Moso sono diverse; spesso la causa determinante sono comunque le possibilità limitate di lavoro. L'agricoltura occupa a Moso ancora una quota relativamente alta di persone, mentre l'artigianato vanta strutture molto piccole. Spesso si tratta di aziende a conduzione familiare nel settore edile e del legno. Anche a Moso in Passiria, a causa della posizione isolata, perfino l'insediamento di aziende piccole diventa un problema, anche perché i centri occupazionali e di smercio sono troppo lontani dal paese. Gran parte dei lavoratori va fino a San Leonardo o San Martino in Passiria per lavorare. Oltre all'offerta di lavoro più vasta, questi comuni limitrofi di Moso offrono anche più qualità per il tempo libero, di abitazioni e della vita in generale. L'amministrazione comunale di Moso è impegnata a contrastare la tendenza verso l'emigrazione, utilizzando anche le risorse derivanti dalla produzione di corrente per migliorare la qualità di vita del comune. La popolazione gode quindi di corrente più conveniente, di strutture pubbliche e di offerte che non potrebbero essere finanziate senza gli utili della centrale elettrica attivata nel 2008. Con la costituzione di una cooperativa di consumo che nel 2011 ha assunto nel comune di Moso in Passiria e nelle rispettive frazioni la gestione di cinque negozi di generi alimentari, si cerca di garantire a lungo termine il commercio di vicinato. Questo progetto va soprattutto a vantaggio delle frazioni più distanti di Moso.

Seppure la situazione del comune di Moso in Passiria sia visibilmente migliorata dall'attivazione della centrale idrica, quanto meno sotto l'aspetto finanziario, i provvedimenti presi finora dal Comune per fermare l'emigrazione non hanno ancora sortito l'effetto desiderato. Anche l'economia privata deve cercare di creare posti di lavoro. "L'amministrazione può solamente creare condizioni favorevoli per l'insediamento o la costituzione di aziende", spiega Alexander Hofer, segretario comunale di Moso.

Moso in Passiria dispone già di una zona artigianale ben sviluppata con oltre 100 addetti. Ora bisogna sfruttare soprattutto le potenzialità del comune nel settore turistico. Ultimamente i pernottamenti a Moso sono leggermente aumentati, ma attualmente il turismo si limita quasi esclusivamente ai mesi invernali e alla zona sciistica di Plan. Fondamentalmente si cerca di promuovere un turismo soft a Moso, basato su natura, paesaggio, fauna e genuinità della zona senza cambiarla. Il "Bunker Mooseum", aperto nel 2010, sta superando le aspettative, ma dovrà essere completato da altre attrazioni turistiche. In tal senso si sta elaborando uno studio inerente la costruzione di una piscina coperta e di un parco acquatico.

Dall'allargamento dell'offerta turistica e da un maggiore volume turistico Moso si aspetta una ripresa economica per il territorio comunale che crei i posti di lavoro assolutamente necessari e garantisca così la permanenza della popolazione in loco. L'amministrazione comunale è comunque intenzionata a fare di tutto per creare ulteriori possibilità di lavoro per la popolazione residente, sottolinea il segretario comunale Hofer.

4.5 San Leonardo in Passiria

Il comune di San Leonardo in Passiria rientra con i suoi 3.500 abitanti tra i comuni altoatesini di dimensione media. Il tasso di crescita demografica registrato tra il 2002 e il 2009 è pari al 2,8 per cento e quindi inferiore alla media provinciale. Anche la struttura economica e sociale del comune è secondo l'analisi degli indicatori prescelti una delle più deboli dell'Alto Adige. San Leonardo rientra così secondo la tipizzazione nel gruppo 5. L'andamento demografico inferiore alla media è dovuto soprattutto alle emigrazioni all'inizio del periodo di riferimento. Negli ultimi anni il saldo migratorio è stato positivo e ha comportato, unitamente alle forte nascite, un leggero aumento demografico. La struttura economica e sociale piuttosto debole emerge tra le altre cose dal valore aggiunto ridotto e dal saldo negativo di pendolari. Tutti i comuni della Val Passiria rielvano un saldo migratorio negativo. Particolarmente alta risulta la quota di pendolari in uscita a Moso. Dei 400 pendolari in uscita da Moso, rispettivamente un quarto lavora nei comuni limitrofi San Leonardo e San Martino. Soprattutto a San Leonardo, dove i pendolari da Moso rappresentano un quarto dei pendolari in entrata, le forze lavoro provenienti dal comune limitrofo sono una parte importante dell'economia locale.

Dall'analisi della struttura economica e sociale emerge che una delle zone produttive del comune di San Leonardo è strettamente collegata a quella di San Martino. Nella zona produttiva Passiria sono insediate circa 70 aziende. La metà di questa zona produttiva si trova rispettivamente sul territorio comunale di San Leonardo e l'altra su quello di San Martino. Questo spazio economico della Val Passiria potrebbe fungere addirittura da modello per una collaborazione sovracomunale nell'ambito dell'insediamento di nuove aziende e per un orientamento e allestimento comune di zone produttive. Per i due comuni la ripartizione di costi e utili non rappresenta comunque una fonte di conflitto. Sia la zona produttiva a San Martino sia la zona produttiva "Schweinsteg", situata esclusivamente a San Leonardo, sono giunte al loro limite di capienza. L'ultimo ampliamento risale al 2004; attualmente non ci sono domande, pertanto per il momento non si discute neanche di eventuali ampliamenti. L'insediamento di grosse aziende pare piuttosto improbabile, considerata la distanza della valle dall'autostrada e dai grandi centri; in Val Passiria non ci sono nemmeno zone produttive di interesse provinciale.

Oltre la metà degli addetti lavora a San Leonardo nel commercio e nel settore alberghiero e di ristorazione. Inoltre, ci sono anche dei posti di lavoro nell'ammini-

strazione pubblica: i distretti sanitari e le case di riposo della Val Passiria si trovano a San Leonardo. I pendolari in entrata provenienti da Moso lavorano però prevalentemente nell'industria. I laureati e altre forze lavoro specializzate lavorano a Merano o Bolzano e sono la maggioranza dei pendolari in uscita dalla Val Passiria.

Doris von Dellemann, segretaria comunale di San Leonardo, ritiene che la situazione dei pendolari di Moso in Passiria sia nel complesso buona. A San Leonardo sono disponibili molti parcheggi gratuiti e gli autobus passano ogni mezz'ora. La migrazione da Moso verso San Leonardo prosegue comunque: nel 2010 sono immigrate 7 persone da Moso in Passiria.

4.6 Stelvio

Tabella 24

Stelvio				
Indicatore	Unità di misura	Stelvio	Val Venosta	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	7,6	8,1	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,3	0,9	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	-1,2	2,2	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-13,0	0,8	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	5,5	4,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,6	2,7	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	20,5	20,2	28,2
Grado istruzione donne	%	21,8	24,9	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	76,3	59,6	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	42,8	52,2	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	6,3	5,1	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	5,3	4,2	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	87,3	91,2	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	91,1	82,6	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	1,3	2,7	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	0,5	3,1	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	25,3	10,2	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	84,2	80,5	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	65,7	56,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	14,0	17,7	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	10,0	30,7	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	2,3	1,8	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	1,5	1,8	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	0,2	1,8	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	58,9	121,3	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	90,6	42,8	47,8

Seguito tabella 24

Stelvio				
Indicatore	Unità di misura	Stelvio	Val Venosta	Alto Adige
Aziende agricole ad attività secondaria	%	56,7	41,9	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	9,0	5,3	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	3.076	552	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	296,0	58,5	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	111,2	124,8	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	0,1	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	60,4	40,1	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	130,5	73,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	15,5	22,1	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	3,8	4,4	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	93,0	94,9	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	10.930	11.103	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 24 contiene i principali indicatori per Stelvio, messi a confronto con quelli della Val Venosta e dell'Alto Adige.

Con un calo del 6,5 per cento dalla fine del 2002, il comune di Stelvio ha registrato il massimo calo demografico di tutti i comuni altoatesini nel periodo di riferimento in termini percentuali. Questo tasso negativo di crescita demografica risulta da un tasso di migrazione netto del -5,3 per cento e da un tasso di crescita demografica naturale di -1,2 per cento, al quale ha contribuito in particolare il calo delle nascite, sempre più consistente negli ultimi anni. In nessun altro comune della provincia i decessi hanno superato le nascite come a Stelvio. Per il comune venostano l'andamento demografico rappresenta una minaccia molto seria.

Il centro di Stelvio è situato a circa 1.300 m s.l.m. La posizione in quota, ripida e relativamente isolata influisce negativamente l'andamento demografico. Una caratteristica di Stelvio è la possibilità limitata di costruire in paese, dove gran parte delle case è ormai vecchia e da demolire. L'attività edificatoria a Stelvio è molto costosa, a causa della posizione e del terreno, e viene quindi evitata soprattutto dalla popolazione giovane. Il segretario comunale di Stelvio, Gustav Plangger, spiega nel corso del colloquio che gran parte delle giovani generazioni è già emigrata, verso Prato alla Stelvio ad esempio, dove ci sono condizioni abitative e occupazionali più favorevoli.

Le donne giovani emigrano sposando uomini di altri comuni. Si tratta di un fenomeno particolarmente rilevante, come testimoniano anche le poche nascite degli ultimi anni. L'andamento demografico naturale è ormai debole da 25 anni, ma il problema si è accentuato soprattutto negli ultimi 5 anni. Ne consegue un invecchiamento della popolazione che a Stelvio è molto avanzato.

L'offerta di lavoro a Stelvio è ridotta: oltre ai posti negli esercizi alberghieri e di ristorazione, concentrati soprattutto nella frazione di Solda, dove si trova ad esempio lavoro negli impianti di sci e negli alberghi, in loco ci sono poche aziende artigiane. L'insediamento di nuove aziende appare improbabile, poiché il margine di sviluppo è assai limitato e mancano gli acquirenti. L'agricoltura, che in passato assicurava il pane quotidiano a molti abitanti di Stelvio, a lungo andare sparirà, dice il segretario comunale Plangger. I ripidi pendii e lo sviluppo generale dell'agricoltura hanno fatto di questa attività al massimo una seconda occupazione, una tradizione o un passatempo. Una piccola parte dei lavoratori va fino a Prato, dove oltre ad una grande zona artigianale c'è anche dell'industria. Non essendo i maggiori centri occupazionali però facilmente raggiungibili da Stelvio, il comune ha perso anche tanti abitanti giovani, che cercano un posto di lavoro qualificato.

Considerate le proprie strutture, la speranza del comune di Stelvio risiede nel turismo. Ultimamente lo sci estivo è calato molto, da un lato perché il ghiacciaio a Passo Stelvio si sta ritirando, dall'altro perché si è imposta la concorrenza del comune di Senales. Il Passo dello Stelvio d'estate è sempre frequentato da ciclisti e motociclisti, ma in inverno il turismo manca. Per poter promuovere il turismo a Stelvio, occorre una migliore commercializzazione del parco nazionale; forse si dovrebbe creare una struttura che fornisca idee e pubblicità per rafforzare il turismo, con una maggiore identificazione con il parco naturale, aggiunge il signor Plangger. Gli alti costi di costruzione a Stelvio possono essere gestiti solo con sovvenzioni provinciali. Bisognerà dare i giusti impulsi, considerando la problematica specifica e cercando di coinvolgere la popolazione di Stelvio, affinché riprenda l'attività edificatoria.

Il bilancio di Stelvio registra solo pochissime entrate e limita le possibilità dell'amministrazione di prendere dei provvedimenti contro l'emigrazione. Attualmente si sta valutando l'opportunità di entrare nel settore della produzione energetica che potrebbe migliorare molto la situazione finanziaria del comune.

4.7 Prato allo Stelvio

Prato allo Stelvio, un comune di dimensioni medie con un andamento demografico medio e una struttura economica e sociale media, come risulta dall'analisi, rappresenta per il comune di Stelvio il centro occupazionale più vicino. Complessivamente, circa tre quarti della popolazione attiva di Stelvio (oltre 300 persone) lavora in un altro comune, di cui una parte considerevole a Prato allo Stelvio. I pendolari provenienti da Stelvio rappresentano anche per il comune di Prato una risorsa importante, poiché la zona produttiva, una delle più grandi della Val Venosta, crea più posti di lavoro di quanti il comune possa coprire. Il ruolo di centro occupazionale minore risulta tra le altre cose dagli indicatori analizzati, ovvero dalla concentrazione di posti di lavoro e dal valore aggiunto medio per addetto, che sono entrambi molto positivi. Oltre che da Stelvio, i pendolari in entrata a Prato arrivano prevalentemente dai comuni di Curon, Sluderno, Malles e Lasa.

Per la popolazione di Stelvio, dove le offerte di lavoro oltre al settore alberghiero e di ristorazione sono molto limitate, Prato è un luogo di lavoro molto attraente. Chi cerca lavoro nel comune limitrofo lo trova soprattutto nel settore artigiano; i posti di lavoro qualificati sono pochi anche a Prato dello Stelvio. Ciò comporta che gli studenti rimangano in Austria e in alcuni casi vi si stabiliscano.

Una parte considerevole degli abitanti di Stelvio emigrati dal proprio comune, nel corso degli anni si è insediata a Prato, usufruendo dell'edilizia agevolata prospettata da un posto di lavoro fisso nel comune. Le strutture pubbliche di Prato, come ad esempio la scuola media, frequentata anche dagli scolari di Stelvio, sono un ulteriore stimolo al miglioramento della qualità di vita, raggiunto poi con il trasferimento. Nel frattempo però, spiega il segretario comunale di Prato Kurt Warger, la tendenza all'emigrazione dal comune limitrofo è di nuovo calata. L'emigrazione da Stelvio, invece, prosegue ancora oggi.

La zona produttiva di Prato allo Stelvio è sorta sul "Prader Sand", un terreno di scarso interesse agricolo, ed è composta da due aree collegate, di cui una è una zona produttiva di interesse provinciale. Complessivamente la zona produttiva è di 23 ettari e rappresenta così il centro più grande per aziende nell'Alta Val Venosta. Oltre all'utilizzo della stazione di Spondigna, anche il collegamento diretto della zona produttiva con la strada principale ha influito sull'attrattività della locazione.

I maggiori datori di lavoro operano nell'industria e nell'artigianato; è rappresentato comunque anche il commercio con alcuni grossisti. La zona produttiva è stata allargata per l'ultima volta nel 2010, le assegnazioni sono ancora in corso e vanno avanti un po' più a rilento che qualche anno fa, spiega il signor Warger. Attualmente non viene preso in considerazione un ulteriore ampliamento della zona produttiva, viste le capacità sufficienti e il fatto che alcune strutture non vengono ancora utilizzate.

4.8 Martello

Tabella 25

Martello				
Indicatore	Unità di misura	Martello	Val Venosta	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	5,0	8,1	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,0	0,9	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	1,0	2,2	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-3,6	0,8	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	1,7	4,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,7	2,7	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	8,6	20,2	28,2
Grado istruzione donne	%	16,8	24,9	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	72,9	59,6	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	32,4	52,2	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	3,4	5,1	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	4,3	4,2	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	81,3	91,2	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	84,7	82,6	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	3,2	2,7	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	4,3	3,1	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	22,2	10,2	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	84,6	80,5	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	58,7	56,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	25,2	17,7	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	31,1	30,7	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	2,2	1,8	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	3,1	1,8	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	0,5	1,8	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	82,9	121,3	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	90,6	42,8	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	45,7	41,9	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	2,3	5,3	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	837	552	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	70,9	58,5	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	105,9	124,8	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	5,8	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	24,4	40,1	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	73,3	73,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	21,3	22,1	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	4,1	4,4	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	89,0	94,9	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	8.772	11.103	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 25 contiene i principali indicatori per Martello, messi a confronto con quelli della Val Venosta e dell'Alto Adige.

A Martello il numero di abitanti è calato dal 2002 al 2009 di 23 unità, passando da 894 a 871 abitanti. Questo calo di popolazione del -2,6 per cento deriva da un chiaro tasso negativo di immigrazione netto (-3,6 per cento) e da un tasso di crescita demografica naturale dell'1,0 per cento ampiamente sotto la media. L'andamento demografico rappresenta un serio pericolo per il comune venostano.

Il centro di Martello si trova a 1.300 metri s.l.m in una posizione geograficamente sfavorevole, su un pendio ripido di una valle secondaria della Val Venosta. Analogamente a quanto succede nel comune limitrofo di Stelvio, l'isolamento del comune incide negativamente sulla struttura economica e sociale e indirettamente anche sull'andamento demografico del luogo.

Come nella maggior parte dei comuni del settimo gruppo, anche a Martello una delle cause principali dell'emigrazione degli abitanti è l'offerta di lavoro limitata. Martello è a forte orientamento agricolo, ma anche in questo settore bisogna ricorrere a seconde attività, poiché l'agricoltura di montagna non basta più per assicurare la sopravvivenza ai contadini. I masi più alti e perennemente abitati sul territorio comunale si trovano a 2000 m s.l.m.

Oltre all'agricoltura, Martello offre solo poche alternative di occupazione.

L'artigianato comprende solo alcune aziende a conduzione familiare; aziende di dimensione maggiore non sarebbero competitive a causa della posizione isolata. Anche il turismo attualmente non è abbastanza forte per trattenere in comune chi cerca lavoro. In Val Venosta l'offerta di lavoro è maggiore e induce soprattutto gli abitanti giovani ad emigrare da Martello.

Nonostante gli sforzi intrapresi dall'amministrazione comunale di Martello per trattenere la popolazione, finora è stata possibile solamente mantenere l'emigrazione entro un certo limite. A parte il mercato del lavoro limitato, anche la ricerca o la costruzione di una casa rappresenta un ulteriore problema per la popolazione giovane. Anche se molti giovani rimarrebbero volentieri nel comune d'origine, solo pochi possono permettersi o possono trovare un'abitazione a Martello, poiché l'offerta di abitazioni in affitto è molto ridotta. I terreni sono abbastanza economici, ma la costruzione in posizione disagiata comporta costi che sono spesso troppo alti per i giovani. Si aggiunge anche l'incertezza sul futuro sviluppo della situazione a Martello e ci si pone quindi la domanda se la costruzione costosa di una casa comporti più rischi che opportunità. Nella rimanente Val Venosta esiste un'offerta più ampia di abitazioni (anche in affitto) e di lavoro, pertanto non si può fermare l'attuale emigrazione di giovani abitanti nemmeno con la buona qualità di vita, ottimali strutture pubbliche e un'intensa vita associativa. L'approvvigionamento di vicinato a Martello è buono, l'assistenza medica però potrebbe migliorare, soprattutto dal punto di vista della popolazione più anziana.

L'amministrazione comunale sta attualmente cercando di mantenere le buone strutture pubbliche, commenta la signora Puintner, segretaria comunale di Martello. Si cercherà anche in futuro con tutti i mezzi di facilitare ai giovani abitanti l'insediamento nel comune, poiché l'invecchiamento del comune deve essere assolutamente fermato. Potrebbero nascere anche nuovi posti di lavoro, soprattutto nel settore turistico. Con un turismo "soft" all'insegna della natura e coinvolgendo anche l'agricoltura, il comune di Martello potrebbe ancora sfruttare delle potenzialità nel turismo. Anche l'organizzazione di grandi eventi come il campionato mondiale di biathlon giovanile nel 2007 nel centro di biathlon a Martello significa un impulso positivo al comune come meta turistica.

Essendo comune della zona LEADER Val d'Ultimo/parte tedesca della Val di Non/Val Martello, anche a Martello sono già stati realizzati alcuni progetti allo scopo di promuovere l'economia rurale. A Martello ha avuto successo soprattutto la coltivazione sovvenzionata di piccoli frutti (ad esempio di fragole di bosco). Per la nobilitazione del prodotto e la commercializzazione dei prodotti locali è prevista la costruzione di un "mondo delle fragole", da cui ci si aspettano ulteriori fonti di guadagno per il comune.

Frau Puintner dà un giudizio complessivamente positivo sul progetto LEADER. Secondo lei, i progetti LEADER hanno successo soprattutto perché sanno unire gli interessi e la collaborazione dei vari settori economici. In quanto i progetti LEADER mirano al miglioramento sostenibile dell'economia rurale, anche il risultato sarebbe duraturo.

4.9 Ultimo

Tabella 26

Ultimo				
Indicatore	Unità di misura	Ultimo	Burgraviato	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	6,5	10,5	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,1	1,1	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	1,3	1,9	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-3,4	6,5	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	0,9	7,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,9	2,4	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	14,5	26,7	28,2
Grado istruzione donne	%	20,5	29,2	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	64,0	55,9	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	29,5	51,0	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	3,9	7,7	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	3,4	5,6	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	80,2	88,5	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	87,5	73,9	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	4,0	2,8	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	12,7	3,9	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	20,1	13,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	82,3	78,8	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	52,5	59,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	26,0	12,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	23,7	24,5	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	2,4	2,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	2,0	1,9	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	1,2	2,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	48,5	121,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	90,1	47,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	52,3	44,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	4,1	3,6	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	418	434	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	49,8	62,1	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	139,9	159,2	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	10,5	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	41,8	20,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	73,5	93,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	11,5	12,8	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	5,0	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	93,2	97,7	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	11.373	15.433	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 26 contiene i principali indicatori per Ultimo, messi a confronto con quelli del Burgaviato e dell'Alto Adige.

Il numero di abitanti del comune di Ultimo è sceso da 2.992 alla fine del 2002 a 2.928 alla fine del 2009. Questo calo, nel periodo analizzato pari a -2,1 per cento, è simile a quello osservato a Martello, comune limitrofo strutturalmente simile. Con l'1,3 per cento di tasso di crescita demografica naturale e -3,4 per cento di tasso di immigrazione netto, Ultimo si posiziona appena sopra il comune vicino in Val Venosta. Anche se ultimamente l'emigrazione è diminuita, l'andamento demografico è definito oggi un evidente problema.

Ultimo rientrava come comune rurale per molto tempo tra i luoghi altoatesini con un alto tasso di natalità; ora però si sta lentamente adattando alla tendenza europea di un numero basso di bambini, pertanto oggi l'andamento demografico dipende di nuovo maggiormente dall'immigrazione e dall'emigrazione. Per ottenere un aumento della popolazione, Ultimo ha anche bisogno di immigrati che però non arrivano a causa della mancanza di lavoro. L'insediamento di nuove aziende nel comune è problematico a causa della posizione isolata e delle vie di trasporto poco favorevoli che influiscono sull'economicità dell'azienda. Per questo motivo la perdita di datori di lavoro più forti, come ad esempio quella di cinque anni fa della "Ultner Holzhaus GmbH", incide molto sull'economia locale.

A Ultimo lo sviluppo economico è strettamente correlato all'utilizzazione degli esercizi alberghieri e di ristorazione sul posto. Ultimamente è stata registrata una ripresa nell'economia locale, arrivata con l'uscita dalla crisi economica. L'offerta di lavoro è però tuttora limitata ad Ultimo: le aziende agricole con attività secondarie, piccole aziende artigianali e il settore alberghiero e di ristorazione offrono alcuni posti in loco. Una parte degli addetti si sposta fino ai centri occupazionali, ad esempio Lana. Pur disponendo di buoni collegamenti viari, la posizione relativamente isolata induce spesso i pendolari ad insediarsi nel comune di lavoro. Anche se a Ultimo la qualità di vita è buona, soprattutto per le famiglie, e si è fatto molto per il tempo libero, i giovani lamentano la mancanza di vita notturna. Eppure, riferisce il Sindaco di Ultimo Beatrix Mairhofer, gran parte degli studenti torna dopo aver terminato gli studi.

Per assicurare il futuro sviluppo del comune, l'amministrazione comunale affronterà il miglioramento della struttura socioeconomica di Ultimo. Potenzialità di sviluppo si intravedono sia nel turismo sia nell'artigianato. Sono già state assegnate nuove zone turistiche ed è previsto l'integrazione dell'offerta turistica con la costruzione di un campo di pattinaggio. Per sostenere l'artigianato e forse insediare aziende più grandi sul territorio comunale, si dà molta importanza all'allestimento della zona produttiva. Ma per ottenere un utilizzo intensivo della zona, si devono anche garantire costi competitivi.

Il Sindaco Mairhofer valuta positivamente il programma LEADER nel suo complesso, lamenta però allo stesso tempo che l'attuale programma non prevede più sovvenzioni per l'economia privata. Nonostante le sovvenzioni siano più generose, va posta più attenzione al coinvolgimento della popolazione. Alcuni progetti LEADER-Projekte avranno per Ultimo un effetto duraturo, ad esempio "Laugenrind" e le attività di agriturismo. La coltivazione di fragole, invece, a Ultimo probabilmente non soddisferà il requisito della sostenibilità.

4.10 Lauregno / Proves

Tabella 27

Lauregno / Proves					
Indicatore	Unità di misura	Lauregno	Proves	Burgraviato	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	3,8	2,1	10,5	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	0,7	1,0	1,1	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	0,3	0,7	1,9	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-0,3	-4,6	6,5	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	0,0	1,5	7,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	3,2	2,9	2,4	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	9,6	6,5	26,7	28,2
Grado istruzione donne	%	19,0	14,0	29,2	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	64,7	79,4	55,9	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	43,3	30,6	51,0	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	2,2	5,9	7,7	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	3,6	5,6	5,6	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	79,2	77,1	88,5	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	93,4	91,3	73,9	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	0,0	1,1	2,8	2,9
Costruz. fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	0,5	0,8	3,9	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	21,5	22,9	13,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	90,3	73,6	78,8	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	61,7	68,4	59,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	39,3	46,8	12,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	27,3	28,2	24,5	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	0,9	1,7	2,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	3,2	2,6	1,9	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	12,8	0,7	2,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	31,5	34,5	121,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	95,9	100,0	47,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	26,2	31,5	44,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	2,7	3,7	3,6	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	82	322	434	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	1,5	4,7	62,1	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	0,0	25,8	159,2	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	86,2	46,0	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	10,9	15,9	20,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	79,7	60,0	93,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	28,9	44,3	12,8	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	6,1	2,6	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	89,0	86,3	97,7	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	9.678	9.253	15.433	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 27 contiene i principali indicatori per Lauregno e Proves, messi a confronto con quelli del Burgraviato e dell'Alto Adige.

Il numero di abitanti del comune di Lauregno è rimasto invariato nel periodo analizzato (dal 2002 al 2009) e ammonta a 359 unità. Il fatto che il saldo migratorio sia risultato particolarmente negativo negli ultimi due anni del periodo analizzato, sottolinea che l'andamento demografico di Lauregno continui a costituire un problema per il piccolo comune.

Il comune di Proves alla fine del 2009 contava 273 abitanti; dopo Ponte Gardena è il comune con la popolazione più ridotta della provincia. Nel periodo analizzato la popolazione è calata di un ulteriore 3,9 per cento. Questo tasso negativo di crescita demografica risulta da un tasso molto basso di crescita demografica naturale, pari allo 0,7 per cento (il numero di nascite ha superato quello dei decessi di 2 unità), e da un tasso di immigrazione netto di -4,6 per cento (il numero delle emigrazioni superava quello delle immigrazioni di 13 unità). A Proves l'andamento demografico rappresenta una grande minaccia per il futuro del paese.

Sia Lauregno che Proves sono comuni a forte carattere agricolo. Ancora oggi si vedono le conseguenze delle divisioni delle eredità nell'agricoltura che incidono sulla redditività del settore primario. Soprattutto a Lauregno il passato ha lasciato un numero elevato di masi divisi. Poiché l'agricoltura offre sempre meno posti di lavoro, occorrono forme occupazionali alternative. Oltre alle singole piccole aziende artigianali, sul mercato del lavoro mancano – più a Proves che a Lauregno – delle alternative. Poiché l'attuale sviluppo non è garantito nei comuni, è anche improbabile che si insedino o si creino nuove imprese. Soprattutto a Proves ciò è causa di un alto numero di pendolari in uscita.

Nonostante l'accessibilità dei comuni sia migliorata con il collegamento con la Val d'Ultimo, gli effetti sullo sviluppo economico dei comuni sono rimasti al di sotto delle aspettative. L'isolamento geografico e logistico continua a costituire un problema per la popolazione e gli imprenditori di Lauregno e Proves. Un segno della problematica economica sono gli uffici vuoti a Lauregno all'interno del centro di costituzione realizzati a condizioni economiche vantaggiose nel corso del progetto LEADER II.

Il debole andamento demografico si ripercuote su molti ambiti della vita di comune. Soprattutto a Proves ultimamente sono stati registrati sempre più spesso annate 0 – a medio termine sembra essere minacciata anche l'apertura della scuola. Sia Lauregno che Proves dispongono di sufficienti strutture pubbliche; l'amministrazione comunale dedica molto impegno al loro mantenimento. Oltre alle ripercussioni sulla struttura del comune, la perdita di singoli cittadini rappresenta anche una perdita importante per la struttura sociale di questo comune che dipende da ogni singolo elemento. I bassi tassi di natalità a Lauregno e Proves si tradurranno sempre di più in un invecchiamento della popolazione.

Anche la situazione finanziaria di Lauregno e Proves è aggravata dal declino demografico. I contributi ottenuti dalla Provincia calano, anche se i costi amministrativi restano gli stessi.

Per garantire il futuro sviluppo dei comuni di Lauregno e Proves occorrono soprattutto nuovi posti di lavoro. Il segretario comunale di entrambi comuni, Georg Kollmann, è convinto che nuovi posti di lavoro potrebbero nascere sia nel settore turistico sia nell'artigianato. Nelle due località, il volume turistico è molto ridotto. A Lauregno attualmente non ci sono posti letto per i turisti. Una possibilità per il turismo nei comuni nonesi potrebbe essere l'attività di agriturismo e andrebbe quindi sovvenzionata, aggiunge il segretario comunale Kollmann. L'insediamento di aziende artigiane sarà favorito anche in futuro da condizioni convenienti e si prenderà anche in considerazione l'insediamento di pubbliche strutture sociali (ad esempio centro per persone diversamente abili, case di riposo).

Lauregno e Proves fanno parte della regione LEADER Val d'Ultimo/Val di Non di lingua tedesca/Val Martello. Il segretario comunale dei due comuni, Georg Kollmann, giudica molto positivamente il programma. Le sovvenzioni sono state investite in maniera razionale in più progetti sostenibili, ad esempio nel rinnovo del centro del paese e nell'attività di agriturismo. La ristrutturazione del centro paese ha avuto effetti positivi sulla vita di paese, mentre il secondo progetto rappresenta un impulso economico per i paesi. Non tutti i progetti però hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Per esempio la coltivazione sovvenzionata di colture speciali, fino ad oggi non ha soddisfatto le aspettative iniziali. Oltre al problema dell'irrigazione delle coltivazioni, anche l'insicurezza della popolazione nella realizzazione potrebbe avere avuto la sua importanza. Bisogna quindi lavorare ancora sull'identificazione della popolazione con i progetti LEADER.

4.11 Senale – San Felice

Tabella 28

Senale - San Felice				
Indicatore	Unità di misura	Senale-San Felice	Burgraviato	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	3,8	10,5	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	0,9	1,1	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	3,2	1,9	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-4,8	6,5	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	0,8	7,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,8	2,4	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	12,3	26,7	28,2
Grado istruzione donne	%	21,5	29,2	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	65,0	55,9	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	34,0	51,0	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	5,1	7,7	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	3,8	5,6	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	85,1	88,5	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	84,4	73,9	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	3,2	2,8	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	1,4	3,9	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	16,2	13,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	83,1	78,8	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	57,9	59,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	30,5	12,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	24,0	24,5	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	3,8	2,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	2,1	1,9	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	3,6	2,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	41,0	121,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	89,5	47,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	40,8	44,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	5,0	3,6	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	219	434	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	16,7	62,1	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	84,1	159,2	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	3,6	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	19,2	20,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	62,2	93,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	27,1	12,8	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	4,5	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	95,8	97,7	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	11.516	15.433	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 28 contiene i principali indicatori per Senale-San Felice, messi a confronto con quelli del Burgraviato e dell'Alto Adige.

Il numero di abitanti del comune Senale-San Felice è sceso negli ultimi 7 anni da 793 a 780 abitanti, quindi con un calo del -1,6 per cento. Considerato che il tasso di crescita demografica naturale è del 3,2 per cento, pari al tasso di un comune altoatesino medio, il calo di abitanti è dovuto in prima luogo alle emigrazioni. Il tasso di immigrazione netto era -4,8 per cento ed è riconducibile soprattutto ai saldi migratori negativi degli ultimi 4 anni. L'amministrazione riconosce il pericolo costituito dall'andamento demografico a Senale-San Felice.

A Senale e San Felice le cause dell'emigrazione non sono chiare. L'approvvigionamento è buono, l'assistenza medica adeguata e le strutture pubbliche in ottimo stato. C'è sufficiente terreno per case, i collegamenti viari sono stati migliorati e protetti con nuove strutture antivalanghe. L'accessibilità è garantita anche con mezzi pubblici. Ciò ha comportato che gli studenti delle scuole superiori non debbano più vivere in convitti a Merano, potendo andare a scuola da casa ogni giorno.

A differenza della maggior parte degli altri comuni del settimo gruppo, a Senale-San Felice c'è anche una sufficiente offerta di lavoro. Il lavoro, dice Christian Flaim, responsabile dell'ufficio demografico del comune, rappresenta raramente un problema per gli abitanti. Anche i centri occupazionali circostanti (Lana, Merano) sono raggiungibili comodamente senza grosso dispendio di tempo. Nel comune stesso c'è lavoro nel settore artigiano stabile o nell'agricoltura che riesce a essere mantenuta grazie a molte attività secondarie. L'amministrazione comunale di San Felice già da diverso tempo si impegna molto per rafforzare la struttura economica e sociale e contrastare l'emigrazione – ma finora con poco successo.

A San Felice e Senale il turismo non è particolarmente sviluppato. Esistono solo pochi esercizi alberghieri e di ristorazione, con un numero basso di posti letto. L'agriturismo rappresenta per alcuni agricoltori un'opportunità importante di seconda entrata e si è quindi anche abbastanza affermata. Anche il numero di escursionisti è leggermente aumentato dopo il miglioramento dei collegamenti. Il turismo, è convinto il signor Herr Christian Flaim, serba ancora delle potenzialità per il comune, manca però una grande attrazione per i turisti. Finora sono stati ampliati i sentieri e costruito un piccolo museo bunker che viene utilizzato anche per la commercializzazione di prodotti locali. In futuro potrebbe aggiungersi anche un piccolo skilift per i bambini, da utilizzare da sciatori e slittatori. Al momento non pare opportuno pensare a grosse strutture.

Il progetto LEADER viene valutato nel complesso positivamente dal signor Christian Flaim. Le iniziative prese sarebbero sensate, se si pensa ad esempio alla coltivazione di radicchio e tarassaco, anche se si registrano risultati differenti. Nonostante le strutture costruite con le sovvenzioni LEADER saranno utili anche per il futuro, non è sempre garantita la sostenibilità dei progetti. Per migliorare quindi la realizzazione dei progetti LEADER, bisognerebbe coinvolgere di più la popolazione, motivandola a partecipare.

4.12 San Pancrazio

Tabella 29

San Pancrazio				
Indicatore	Unità di misura	San Pancrazio	Burgraviato	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	7,2	10,5	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,1	1,1	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	2,2	1,9	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-2,7	6,5	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	1,4	7,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,9	2,4	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	15,5	26,7	28,2
Grado istruzione donne	%	20,4	29,2	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	77,9	55,9	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	43,9	51,0	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	3,9	7,7	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	3,9	5,6	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	79,4	88,5	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	83,5	73,9	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	3,6	2,8	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	2,0	3,9	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	21,4	13,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	86,3	78,8	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	57,2	59,8	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	27,9	12,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	31,9	24,5	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	3,7	2,6	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	0,8	1,9	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	1,4	2,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	45,9	121,4	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	90,5	47,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	54,8	44,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	1,9	3,6	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	187	434	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	16,3	62,1	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	118,0	159,2	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	39,6	5,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	21,7	20,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	66,1	93,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	14,7	12,8	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	5,6	6,1	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	92,2	97,7	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	12.602	15.433	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 29 contiene i principali indicatori per San Pancrazio, messi a confronto con quelli del Burgraviato e dell'Alto Adige.

La popolazione del comune di San Pancrazio è calata da 1.597 abitanti alla fine del 2002 a 1.589 abitanti a fine 2009. Nel periodo analizzato, il tasso di crescita demografica naturale di San Pancrazio è pari al 2,2 per cento ed è leggermente inferiore alla media, mentre il tasso di immigrazione netto ammonta a -2,7 per cento. Il calo demografico è quindi riconducibile alle emigrazioni che hanno superato le immigrazioni nel periodo di cui sopra. Nonostante il numero di abitanti di San Pancrazio non sia praticamente cambiato da 20 anni, l'attuale andamento demografico rappresenta comunque una minaccia per il comune.

L'emigrazione dal comune di San Pancrazio è dovuto, come in quasi tutti gli altri comuni del settimo gruppo, alla posizione sfavorevole e alla conseguente struttura socioeconomica del paese.

La situazione occupazionale di San Pancrazio è caratterizzata da piccole aziende artigiane e da un'agricoltura mista di bestiame, frutticoltura e vigneti. Il settore agricolo non crea nemmeno qui nuovi posti di lavoro e anche se l'artigianato funziona abbastanza bene e continuerà a svilupparsi, occorrono altre alternative di lavoro qualificate. Una parte considerevole della popolazione si sposta nella maggior parte dei casi fino a Lana per lavoro, a circa 10 km di distanza. Il collegamento del comune al trasporto pubblico è molto buono: gli autobus circolano ogni ora.

La popolazione giovane di San Pancrazio conosce i vantaggi del comune come luogo di residenza e preferisce restare in comune, spiega il Sindaco di San Pancrazio Thomas Holzner, perché vengono offerte abitazioni di qualità. È già stata assegnata una nuova zona residenziale per soddisfare le esigenze dei giovani cittadini.

A San Pancrazio il turismo è poco sviluppato. A parte qualche maso che si assicura una seconda entrata con l'attività di agriturismo, ci sono pochi esercizi alberghieri e di ristorazione. Per sfruttare meglio le potenzialità offerte dal turismo e creare posti di lavoro, si cercherà di commercializzare di più la vicinanza all'area sciistica "Schwemmalm" in Val d'Ultimo. In loco completano l'offerta turistica i sentieri, il paesaggio e la natura.

Il comune di San Pancrazio fa parte della zona LEADER Val d'Ultimo/Val di Non di lingua tedesca/Val Martello. Il Sindaco Holzner era piuttosto prudente per quanto concerne il successo del programma LEADER a San Pancrazio. Troppi soldi sono andati già persi nella gestione dell'organizzazione, spiega, invece verso l'esterno è successo gran poco e il successo dei progetti era quasi sempre inferiore alle aspettative della popolazione.

"La sostenibilità c'è in alcuni progetti", aggiunge il Sindaco Holzner, "in altri purtroppo no." Complessivamente si sarebbe potuto fare di più. Come esempio di una sovvenzione sostenibile il Sindaco cita il rinnovo del paese che significa una valorizzazione sostenibile del comune. La coltivazione di fragole, sostenuta da LEADER, non avrebbe invece ottenuto alcun successo. L'attività di agriturismo non verrà più sostenuta nel nuovo periodo UE 2007-2013 – il che è un errore, dice Holzner, perché l'agriturismo rappresenta un rafforzamento sostenibile ed economico di un comune rurale come San Pancrazio.

4.13 Lana

Con i suoi 11.120 abitanti Lana è uno dei comuni più grandi dell'Alto Adige. L'aumento demografico del 12,4 per cento nel periodo analizzato è uno dei più alti dei comuni altoatesini e la struttura economica e sociale, che in base ai 9 indicatori utilizzati nell'analisi può essere definita "molto forte", per molti aspetti è paragonabile a quella delle città di Brunico e Bressanone.

Il saldo equilibrato di pendolari indica che Lana è sia un centro per i pendolari in entrata sia un luogo dove vivere per i pendolari in uscita. Sul mercato del lavoro Lana offre soprattutto posti di lavoro di medio livello ed è importante in particolare per gli operai qualificati, mentre offre solo limitate possibilità ai laureati.

I pendolari in entrata arrivano dai comuni limitrofi, ma anche da molti comuni di un più vasto circondario. Circa 500 pendolari arrivano da Merano; da notare in tale contesto che la zona produttiva di interesse provinciale, situata sul territorio comunale di Lana, è quasi attaccata a Merano. Altro bacino importante per le aziende di Lana sono i pendolari in entrata dai comuni demograficamente e socioeconomicamente più deboli come Ultimo, Lauregno, Proves, San Pancrazio e Senale-San Felice. Per la maggior parte di questi comuni, Lana è la prima meta dei pendolari in uscita, soprattutto per quelli provenienti da Ultimo e San Pancrazio che ammontano complessivamente già a 300 persone. Gli addetti che arrivano da questi comuni operano soprattutto nel settore secondario; secondo il sindaco di Lana, Harald Stauder, prevale l'attività industriale. Gli operai dei comuni periferici rappresentano una risorsa importante per l'economia locale, proprio per questo il collegamento con i mezzi pubblici andrebbe ampliato. Le strade sono comunque in buono stato e non limitano in alcun modo il traffico dei pendolari, nonostante la situazione geografica. Grazie al collegamento con la MEBO, l'accessibilità alle due zone produttive di Lana è ottimale: sia la zona industriale di interesse provinciale a Lana nord sia la zona artigianale più recente "Lana Sud" sono rispettivamente raggiungibili da un'uscita della MEBO. Il traffico di lavoro intensificato dai pendolari in entrata e in uscita non passa per zone residenziali e quindi non influisce sulla qualità di vita del posto. Il Sindaco Stauder fa notare che le capacità di entrambe zone produttive sono ormai esaurite, pertanto si sta già discutendo di eventuali ampliamenti. L'ampliamento potrebbe essere realizzato nella zona industriale di Lana, dove ci sono insediamenti di molte imprese internazionali, spiega Stauder. È già stato affidato uno studio apposito.

Nonostante la distanza ovv. il tempo necessario per i trasferimenti dei pendolari in molti casi (ad esempio per quanto concerne San Pancrazio) non rappresentino un grosso problema per i lavoratori, nel corso degli anni molte persone originarie di questi comuni si sono insediate a Lana. L'immigrazione è avvenuta in diversi flussi, spiega il signor Stauder, ma è comunque calata negli ultimi anni, circostanza dovuta anche alla costruzione di zone produttive negli altri comuni.

4.14 Trodena nel parco naturale

Tabella 30

Trodena nel parco naturale				
Indicatore	Unità di misura	Trodena n.p.n.	Oltradige- B. Atesina	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	8,3	6,1	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,2	1,0	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	2,2	3,0	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-0,7	7,2	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	8,6	7,7	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,5	2,5	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	23,0	29,3	28,2
Grado istruzione donne	%	25,9	31,1	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	77,4	65,4	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	46,4	55,4	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	7,5	6,5	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	6,4	4,8	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	71,5	91,4	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	84,5	75,1	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	2,5	3,1	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	3,2	3,8	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	29,1	9,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	77,2	80,4	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	52,3	60,5	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	17,4	16,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	32,9	27,9	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	1,6	1,2	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	3,0	1,4	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	2,4	1,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	55,7	164,6	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	67,4	6,4	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	75,8	55,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	3,1	3,3	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	591	257	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	61,2	27,3	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	109,0	125,3	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	5,0	13,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	42,8	20,5	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	61,0	83,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	31,6	24,9	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	3,8	5,3	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	96,4	96,2	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	14.767	16.103	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 30 riporta i principali indicatori economici di Trodena, confrontati anche con i dati del comprensorio Oltradige-Bassa Atesina e dell'Alto Adige.

Il comune di Trodena contava alla fine del 2009 1.001 abitanti, 15 unità in più rispetto a sette anni prima, quando la popolazione ammontava ancora a 986 abitanti. Questo tasso di crescita demografica dell'1,5 per cento è riconducibile al tasso di natalità relativamente alto degli ultimi anni; il tasso di crescita demografica naturale a Trodena nel periodo analizzato è del 2,2 per cento e quindi al di sotto della media provinciale (2,4 per cento). Dal 2002 al 2009 il tasso di immigrazione netto è, nonostante alcune immigrazioni nell'ultimo periodo, negativo, ammontando a -0,7 per cento. Nel 2009 Trodena ha raggiunto per la prima volta dal 1970 la soglia dei 1.000 abitanti. L'andamento demografico per il momento non rappresenta alcuna minaccia per il comune; saldo migratorio e sviluppo della struttura economica vanno comunque continuamente monitorati.

La struttura economica e sociale di Trodena è migliorata negli ultimi 10-20 anni. L'offerta di lavoro, ad esempio, è aumentata grazie all'insediamento di alcune nuove aziende sul territorio comunale. La quota relativamente alta di pendolari in uscita sfrutta il recente collegamento di Trodena alla rete pubblica, inoltre sono state ampliate altre strutture del comune e continuano ad esserci terreni edificabili.

Per la vita economica di Trodena il turismo svolge una funzione molto importante. La casa del parco naturale di recente costruzione ha influito positivamente sul numero di visitatori del parco. Si sta cercando un'altra attrazione per i turisti, in modo da incentivare ancora di più il turismo.

Roland Barcatta, segretario comunale di Trodena nel parco naturale, spiega che il turismo ma anche l'artigianato e il commercio offrono ancora delle potenzialità per il comune. Si continuano inoltre a prevedere incentivi per l'insediamento di aziende di servizi di media dimensione; fino ad ora non ci sono stati però investimenti importanti da parte dell'economia privata. La posizione relativamente isolata e l'area comunale ristretta di Trodena lasciano solo poco margine per l'ulteriore sviluppo, anche perché si è già sfruttata gran parte delle possibilità.

4.15 Anterivo

Tabella 31

Anetrivo				
Indicatore	Unità di misura	Anterivo	Oltradige-B. Atesina	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	5,6	6,1	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,6	1,0	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	0,3	3,0	2,4
Tasso netto di migrazione	%	1,3	7,2	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	2,5	7,7	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,3	2,5	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	13,0	29,3	28,2
Grado istruzione donne	%	21,5	31,1	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	88,7	65,4	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	28,5	55,4	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	7,5	6,5	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	7,0	4,8	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	63,7	91,4	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	76,0	75,1	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	1,8	3,1	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	1,2	3,8	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	36,3	9,0	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	82,0	80,4	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	62,9	60,5	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	10,6	16,5	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	16,3	27,9	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	4,7	1,2	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	0,8	1,4	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	0,9	1,7	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	40,4	164,6	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	85,5	6,4	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	67,2	55,7	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	7,6	3,3	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	608	257	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	61,8	27,3	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	111,3	125,3	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	1,6	13,7	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	34,4	20,5	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	74,8	83,1	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	24,7	24,9	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	4,0	5,3	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	94,6	96,2	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	12.772	16.103	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 31 riporta i principali indicatori economici di Anterivo, confrontati anche con i dati del comprensorio Oltradige-Bassa Atesina e dell'Alto Adige.

Nel periodo in esame, la popolazione di Anterivo è cresciuta di 6 unità passando da 383 a 389 abitanti. Complessivamente il tasso di crescita demografica ammonta all'1,6 per cento ed è quindi nettamente inferiore alla media altoatesina. L'andamento demografico debole è dovuto in prima linea al basso tasso di natalità degli ultimi anni. Il tasso di crescita demografica naturale dello 0,3 per cento è minore solo a San Candido e Stelvio, escluse le città. Il tasso di immigrazione netto, invece, dal 2002 al 2009 risulta leggermente positivo arrivando all'1,3 per cento. L'andamento demografico di Anterivo registra una stagnazione a partire dagli anni 80. Il basso tasso di natalità, che dal punto di vista odierno non si riprenderà, il saldo migratorio negativo degli ultimi quattro anni potrebbero rovesciare velocemente questo equilibrio nel piccolo comune; l'amministrazione comunale continua a considerare un problema l'andamento demografico.

Oltre ai deboli tassi di natalità (le annate con nascite 0 non sono più una rarità), abbastanza atipici per comuni rurali come Anterivo, si osservano altre due cause per la stagnazione dell'andamento demografico ad Anterivo, riconducibili alla struttura economica e sociale debole del comune.

Come succede in molti comuni del settimo gruppo, anche ad Anterivo da un lato non c'è stato uno sviluppo del lavoro e delle fonti di guadagno, oltre all'agricoltura, per via della posizione isolata. A causa delle divisioni patrimoniali, gli agricoltori stessi dipendono molto da seconde attività. Il clima relativamente asciutto di Anterivo aggrava inoltre la produttività nel settore primario. Le alternative di lavoro ad Anterivo sono, oltre all'agricoltura, un po' di artigianato e il turismo ulteriormente sviluppabile. Il signor Hartwig Friedrich Lochmann, Sindaco di Anterivo, spiega che la quota già alta di pendolari in uscita presumibilmente aumenterà ancora. Anche gli artigiani del paese lavorano in parte da altre parti e i lavoratori qualificati devono andare spesso fino a Bolzano. La posizione viaria di Anterivo è continuamente migliorata negli ultimi 30 anni, ma i mezzi pubblici vengono ancora utilizzati poco. La seconda causa strutturale dell'andamento demografico debole di Anterivo è la scarsa offerta di abitazioni. Circa un terzo delle abitazioni di Anterivo non è occupata abitualmente; solo pochi comuni altoatesini registrano una quota maggiore di abitazioni di questo tipo. Molte seconde case o case vacanza non vengono utilizzate, né affittate o vendute. Questa situazione comporta che non si può più trattenere soprattutto la popolazione giovane, nonostante l'ottima qualità di vita, anche perché il posto di lavoro è spesso situato al di fuori del territorio comunale di Anterivo.

Per migliorare la struttura socioeconomica del comune bisogna promuovere sia il turismo che l'artigianato. Anche l'agricoltura deve essere sostenuta creando possibili attività secondarie per garantire così il mantenimento delle coltivazioni. Il turismo ad Anterivo, concentrato nei mesi estivi, deve essere incentivato attraverso una migliore commercializzazione delle buone condizioni climatiche ("comune del

sole”) e della natura. Anche ad Anterivo si sta discutendo da un po’ su quali attrazioni potrebbero arricchire l’offerta turistica. Il nuovo insediamento di imprese artigiane potrebbe a sua volta creare nuovi posti di lavoro, che sarebbero interessanti soprattutto per le donne residenti.

Molto importante per Anterivo sono le entrate per il bilancio comunale attese dal lago artificiale dell’ENEL a partire dal 2011. Solo così, dichiara il Sindaco Lochmann, si potranno investire altri soldi nel miglioramento della struttura comunale.

4.16 Ora

Alla fine del 2009 Ora aveva 3.490 abitanti, rientrando quindi tra i comuni altoatesini di media dimensione. L’aumento demografico del 14,1 per cento registrato negli ultimi 7 anni è uno dei più alti dell’Alto Adige; la struttura economica e sociale di Ora è, secondo l’analisi, “molto forte”.

Il fatto che ci sia lo stesso numero di pendolari in uscita e in entrata evidenzia che Ora funge sia da luogo di lavoro che da comune di residenza. La buona posizione e il collegamento con i mezzi pubblici è causa di una grande dinamica nella situazione occupazionale locale, con un saldo complessivo di pendolari leggermente positivo. La maggior parte dei pendolari in entrata arriva da Bolzano, oppure da Egna e Laives. Oltre a Bolzano, che rappresenta il principale centro occupazionale anche per i lavoratori dei comuni socioeconomicamente più deboli come Trodena e Anterivo, Ora e Egna sono i luoghi di lavoro principali. Circa il 10 per cento dei pendolari in uscita da Anterivo lavora rispettivamente a Ora e a Egna. Altrettante persone si spostano a Trodena per lavorare. Da Trodena invece, circa il 15 per cento di lavoratori si sposta rispettivamente a Ora e Egna. Flussi analoghi di pendolari si registrano anche per il comune limitrofo di Aldino.

Per Ora stessa lo scambio con i comuni maggiori della Bassa Atesina come Egna e Laives sono numericamente i più significativi. In alcuni settori però, ad esempio nei servizi e nelle attività manifatturiere, contano di più le forze lavoro di Anterivo, Trodena e Aldino. Il comune di Ora dispone complessivamente di 34 ettari di zona produttiva, suddivisa in due zone principali che hanno ancora potenzialità di ampliamento. L’ultima zona produttiva è stata assegnata nel 2005. Attualmente ci sono meno domande, dichiara il segretario comunale di Ora, Johann Kreithner; si constatarebbe quindi una certa saturazione della domanda.

Oltre all’offerta di lavoro superiore alla media e relativamente vasta, Ora è anche un centro formativo della Bassa Atesina. Oltre alle scuole elementari e medie qui ci sono anche le superiori più vicine per i giovani dei comuni periferici.

L’offerta formativa, un’alta qualità di vita, l’alta mobilità, l’accessibilità garantita da autostrada, treni e autobus e le numerose possibilità di lavoro rendono il comune di Ora molto interessante anche come comune di abitazione. Una quota costante di emigrazioni da Anterivo e Trodena viene annualmente registrata a Ora come immigrazione.

4.17 Ponte Gardena

Tabella 32

Ponte Gardena				
Indicatore	Unità di misura	Ponte Gardena	Valle Isarco	Alto Adige
Densità abitativa nel territorio insediativo	abitante / ha	7,9	9,7	9,0
Indice di vecchiaia	coefficiente	1,3	0,8	1,0
Tasso di crescita demografica naturale	%	0,5	3,8	2,4
Tasso netto di migrazione	%	-3,7	5,9	5,3
Quota di cittadini stranieri	%	10,9	6,8	7,2
Numero medio di componenti per famiglia	persone / famiglia	2,1	2,6	2,5
Gradi di istruzione uomini	%	22,0	25,0	28,2
Grado istruzione donne	%	16,7	29,0	30,6
Pendolari in uscita per lavoro	%	95,6	58,4	49,7
Pendolari in entrata per lavoro	%	94,5	54,8	49,7
Persone sotto i 60 anni che vivono da sole	%	17,7	6,0	6,8
Persone sopra i 60 anni che vivono da sole	%	9,4	4,3	5,1
Abitazioni abitualmente occupate	%	77,2	88,3	87,8
Residenti in abitazioni in proprietà	%	56,9	75,3	74,4
Costruzione fabbricati residenziali	m ³ / abitante	0,6	2,8	2,9
Costruzione fabbricati non residenziali	m ³ / abitante	6,3	4,2	4,0
Abitazioni non occupate abitualmente	%	22,8	13,8	13,4
Tasso di occupazione maschile	%	83,9	79,6	78,6
Tasso di occupazione femminile	%	40,8	60,6	58,4
Concentrazione degli occupati nel settore primario	%	0,0	9,4	10,0
Concentrazione degli occupati nel settore secondario	%	41,2	29,6	26,5
Tasso di disoccupazione maschile	%	5,4	1,4	2,0
Tasso di disoccupazione femminile	%	6,1	1,3	1,8
Superficie agricola non utilizzata	%	8,8	5,9	5,4
Redditività nel settore agricolo	indice	68,1	72,1	100,0
Masi con più di 30 punti di svantaggio	%	87,5	72,3	47,8
Aziende agricole ad attività secondaria	%	37,5	61,1	53,7
Densità punti vendita alimentari	punti di vendita / 1.000 abitanti	30,2	4,0	3,8
Capacità ricettiva turistica	letti / 1.000 abitanti	104	415	438
Intensità turistica	pernottamenti / abitante	23,7	49,5	55,6
Giorni di pieno utilizzo dei posti letto	giorni / anno	228,0	142,4	148,2
Pernottamenti negli agriturismi	%	0,0	6,8	6,3
Percentuale pernottamenti stagione invernale	%	40,9	38,2	39,8
Densità imprenditoriale (agricoltura esclusa)	unità locali / 1.000 abitante	173,4	84,5	94,1
Occupati presso grandi imprese	%	48,0	12,3	13,7
Tasso di creazione nuove imprese	%	6,2	6,7	6,3
Valore aggiunto per addetto	indice	107,2	99,2	100,0
Reddito imponibile per contribuente	euro	14.385	16.135	16.168

Fonte dei dati: ISTAT, ASTAT, BAK Basel, Ufficio Informatica sociodemografica

La tabella 32 riporta i principali indicatori economici di Ponte Gardena, confrontati anche con i dati del comprensorio Valle Isarco e dell'Alto Adige.

Nel più piccolo comune dell'Alto Adige, la popolazione nel periodo in esame è scesa da 189 a 183 abitanti. Questo calo del -3,2 per cento è da ricondurre sia ad un tasso di crescita demografica naturale molto basso (pari allo 0,5 per cento) che ad un tasso negativo di immigrazione netto (-3,7 per cento). A Ponte Gardena l'andamento demografico rappresenta già da oltre 30 anni un problema.

Ponte Gardena occupa tra i comuni del settimo gruppo una posizione particolare a causa della sua dimensione, posizione e struttura economica e sociale. Nel comune stesso le uniche possibilità di lavoro sono praticamente quelle offerte dall'amministrazione comunale, pertanto l'intera popolazione attiva è costretta a spostarsi per lavoro. A Ponte Gardena non possono nemmeno insediarsi nuove imprese perché non si possono più assegnare nuovi terreni, data la superficie limitata del comune (Ponte Gardena è in quanto a superficie il terzultimo comune altoatesino). L'ultima zona produttiva assegnata è inutilizzata.

Ponte Gardena vanta sicuramente la migliore posizione viaria di tutti i comuni del settimo gruppo. Grazie alla sua posizione lungo l'asse principale della Valle Isarco, Ponte Gardena è perfettamente raggiungibile anche con i mezzi pubblici. La stazione viene utilizzata non solo dagli abitanti di Ponte Gardena, ma anche dai pendolari dei comuni limitrofi (soprattutto Barbiano, Laion). Il valore aggiunto ottenuto mediante l'alto traffico a Ponte Gardena è insignificante. Ponte Gardena viene utilizzato dai pendolari solamente come fermata di scambio. Molti stranieri approfittano della posizione favorevole e dei prezzi immobiliari bassi di Ponte Gardena, anche se pochi si insediano a lungo termine a Ponte Gardena, entrando a far parte della comunità del paese.

Ponte Gardena risente molto del traffico di autostrada, strada e ferroviario. Attraverso la costruzione di gallerie, rotatorie e lo spostamento delle strutture pubbliche e della vita di paese in una zona più tranquilla, la qualità di vita del comune è stata ultimamente rivalutata.

“La piccola comunità di paese e la democrazia gestita in pratica direttamente sono un lusso per gli abitanti di Ponte Gardena”, dichiara Werner Natzler, segretario comunale di Ponte Gardena. Le strutture e i servizi pubblici vanno a totale favore dei cittadini, come in pochi altri comuni dell'Alto Adige. D'altra parte però le strutture causano a Ponte Gardena anche costi alti, che possono essere coperti dal piccolo comune grazie agli alti contributi provinciali.

4.18 San Candido

Il comune di San Candido rientra con i suoi 3.200 abitanti tra i comuni altoatesini di media dimensione. Dal 2002 al 2009, periodo di riferimento dell'analisi, il tasso di crescita demografica è pari al 2,6 per cento e quindi nettamente inferiore alla media provinciale. La struttura economica e sociale invece è secondo l'analisi particolarmente forte; San Candido rientra quindi nel gruppo 5, quello dei "comuni medi". È solamente l'andamento demografico a impedire l'assegnazione al secondo gruppo.

I comuni circostanti di San Candido come Sesto, Braies, Casies e Dobbiaco (tutti i comuni del tipo 6) evidenziano una struttura economica e sociale un po' più debole. San Candido rappresenta grazie alla sua offerta di lavoro abbastanza differenziata un centro occupazionale per i pendolari in uscita di tutta l'alta Val Pusteria, anche perché qui si concentrano molte strutture pubbliche con rispettive occasioni di lavoro. In loco si trovano l'ospedale, il centro della protezione civile, una scuola superiore, scuole medie e elementari, asili e un centro sociale. Anche il parco acquatico "acquafun" porta alcuni posti di lavoro. La zona produttiva di San Candido misura 5 ettari ed è quindi la più grande nell'Alta Pusteria, al momento completamente esaurita. La popolazione residente trova inoltre lavoro anche nel commercio.

La funzione di San Candido come centro occupazionale per l'Alta Pusteria si rispecchia anche nel saldo positivo dei pendolari. In altre parole, San Candido dipende anche da forza lavoro esterna. I collegamenti viari con i comuni limitrofi sono buone: gli autobus viaggiano ogni mezz'ora o ora. Inoltre San Candido è raggiungibile anche con il treno della Val Pusteria.

L'alta attività edificatoria residenziale fa inoltre intendere che San Candido sia attrattivo anche come luogo di abitazione.

Soprattutto per Sesto, San Candido rappresenta un importante centro occupazionale, poiché l'offerta include anche altre possibilità oltre al settore alberghiero e di ristorazione. Oltre un terzo dei pendolari in uscita da Sesto lavora a San Candido, prevalentemente in aziende artigiane o piccole imprese industriali, nel commercio e nel settore pubblico. Il turismo, sottolinea Michael Happacher, segretario comunale di San Candido, si serve anche qui prevalentemente e sempre di più di forze lavoro straniere.

Il numero crescente di pendolari in entrata e l'attrattività come luogo di lavoro e di abitazione influiscono molto poco sull'andamento demografico di San Candido. Il tasso di immigrazione netto leggermente positivo, pari al 2,5 per cento, deriva solamente dall'immigrazione di stranieri; il saldo migratorio all'interno dell'Alto Adige è negativo. Come causa principale dell'emigrazione dei residenti il segretario comunale Happacher indica il prezzo alto dei terreni a San Candido e rimanda a Sillian nel Tirolo orientale, dove si sono già insediati alcuni cittadini di San Candido. La quota di abitazioni non occupate a San Candido equivale a quella registrata nei centri turistici ladini.

5 Progetti e iniziative per ridurre l'emigrazione nelle regioni confinanti con l'Alto Adige

Dalla tipizzazione dei comuni altoatesini emerge che 13 comuni hanno una dinamica demografica molto debole, strettamente collegata ad una struttura economica e sociale bisognosa di miglioramenti. In parte questi comuni nel periodo dal 2002 al 2009, sul quale si basa l'analisi, si sono visti confrontate con l'emigrazione e la conseguente perdita di abitanti. Le misure da discutere ai fini di un rafforzamento della struttura economica e sociale, dovranno essere applicate a tutti 13 comuni, poiché la crescita demografica in alcuni di questi comuni non deve ingannare sulla criticità dell'andamento demografico. Come rafforzare allora la struttura socioeconomica nei rispettivi comuni affinché si possa frenare l'emigrazione? Esistono misure sostenibili? Certamente non esiste una ricetta standard applicabile a ogni comune e che conduca sempre al successo. Sono piuttosto i comuni stessi che devono dare degli impulsi economici, realizzabili per la popolazione e caratterizzati da sostenibilità. Ai comuni strutturalmente deboli potrebbe comunque servire anche un'azione di supporto specifica in forma di finanziamento oppure coaching.

Di seguito si rimanda ai progetti realizzati nell'arco alpino che, a volte anche con finanziamenti pubblici, hanno rafforzato con successo le strutture economiche e sociali di comuni minacciati dall'emigrazione.

L'Ufficio federale dell'agricoltura in Svizzera dal 2007 gestisce progetti pilota per lo sviluppo regionale. Rispetto ad altri strumenti, i progetti per lo sviluppo regionale sono orientati all'utilizzo di potenziale agricolo. Gli obiettivi di tali progetti sono l'aumento del valore aggiunto in regione, il rafforzamento della collaborazione tra turismo e agricoltura e di pascolo in montagna, la creazione di nuovi posti di lavoro, la promozione di prodotti regionali e il mantenimento di valori ambientali e culturali. A Urnäsch, un comune nelle Alpi a 826 m. s.l.m. con 2.230 abitanti nel cantone Appenzell Ausserrhoden, è stato eseguito nel 2001 uno studio che consigliava un rafforzamento dell'attività turistica; la ristrutturazione dell'economia locale si rese necessaria a causa del calo di posti di lavoro causato dalla cessazione dell'industria tessile. L'elemento scatenante delle misure previste per Urnäsch fu la progettazione e costruzione di un villaggio turistico della Schweizer Reisekasse REKA incentrato sul tema dell'agricoltura. Nel 2006 si iniziò la costruzione, con consegna alla Schweizer Reisekasse nel 2008. La REKA è la più importante organizzazione per il turismo sociale in Svizzera. L'organizzazione non profit è nota per essere la principale affittuaria di appartamenti vacanza a famiglie e il secondo gestore in Svizzera di appartamenti per vacanze, camping e alberghi in Svizzera e all'estero. L'investimento della REKA a Urnäsch stimolò altri progetti collegati all'agriturismo. L'Ufficio federale dell'agricoltura e il Cantone contribuirono complessivamente con 6,3 milioni di franchi (5 milioni di euro), corrispondenti al 40% dell'intero finanziamento, per il coaching di diverse misure nell'ambito dello sviluppo regionale, finalizzate allo sviluppo del posto. Il programma di misure includeva 5 sottoprogetti: 1) nuova costruzione del lattificio che elabora 2,7 milioni kg di latte ("Urnäscher Milchspezialitäten AG"), 2) ristrutturazione del caseificio della ditta Dörig S.p.A. per

specialità, 3) costruzione dell'agriturismo ("Urnäscher Erlebnisbauernhöfe"), 4) costruzione del percorso agricolo per famiglie, 5) esperienze in mezzo alla natura protetta per famiglie, scuole, amanti della natura. A Urnäsch l'impegno considerevole è valso la pena:

"Il comune di Urnäsch è un esempio importante di inversione di tendenza pienamente riuscita da zona di emigrazione a località eccellente di innovazione." Il villaggio turistico è "un esempio di fusione di risorse naturali, agricole, sociali e culturali con nuove catene di valore aggiunto che sono in grado di migliorare le opportunità di guadagno e la qualità di vita degli abitanti." (Europäische ARGE Landentwicklung und Dorferneuerung)

L'interesse per i progetti di sviluppo regionale è molto forte nei cantoni. Attualmente, l'Ufficio federale dell'agricoltura sta valutando la realizzabilità di 88 progetti.

Oltre ai progetti di sviluppo regionale incentrati sulla promozione di processi agricoli secondo il principio bottom-up, la "nuova politica regionale" si occupa della tematica dei comuni con un andamento demografico debole o emigrazione e struttura economica e sociale debole. I programmi di realizzazione dei cantoni dei Grigioni e Uri – due cantoni svizzeri ai quali è stata prognosticata una crescita economica sotto la media – contengono le modalità per la gestione di aree "potenzialmente povere". Fondamentalmente, nella decisione sulla promozione specifica di aree potenzialmente povere viene valutato "se le capacità di gestione regionali sono sufficienti per introdurre processi di ripresa e di crescita." (Cavelti & Birgit, 2008)

Se la zona interessata (un comune o un territorio omogeneo) possiede delle potenzialità di ripresa e crescita, i cantoni cercano nell'ambito della nuova politica regionale di avviare e coordinare lo sviluppo delle aree potenzialmente povere.

"Lo sviluppo coordinato delle locazioni si basa su due colonne fondamentali: utilizzo innovativo delle potenzialità e rafforzamento delle competenze regionali di valorizzazione." (Cavelti & Birgit, 2008)

Nei comuni svizzeri soggetti a emigrazione esistono numerosi esempi di iniziative della popolazione locale; alcuni progetti sono riusciti a creare nuovi posti di lavoro e contrastare con successo l'emigrazione.

Tschlin è un comune del Cantone dei Grigioni che conta 459 abitanti e che confina con l'Alto Adige, più esattamente con il comune di Curon in Val Venosta. Qui si affrontò nel 2003, nel corso di un workshop sul futuro organizzato dal Comune, per la prima volta l'idea di produrre birra in proprio. L'obiettivo dell'iniziativa di creare possibilmente tanti posti di lavoro fu raggiunto con successo. La produzione di birra è servita a migliorare l'offerta di lavoro a Tschlin per la popolazione direttamente occupata nella Bieraria Tschlin SA, ma anche per il turismo, grazie all'effetto positivo del prodotto sull'immagine e sul grado di notorietà del paese.

L'idea della produzione di birra fu realizzata nel 2004 con una società privata per azioni; nel frattempo la "Biera Engiadinaisa" ha anche già ottenuto la "Knospe" (BioSwisse) che certifica la produzione biologica sostenibile.

Oltre alla birra, il marchio "Bun Tschlin" offre anche tipi di formaggio biologico prodotti nel caseificio locale, oppure prodotti di carne come "Ziegensalsiz", miele e grappa.

“Lo scopo principale del marchio è mantenere uno spazio di vita attrattivo e economicamente dinamico, umano e ecologico. A ciò contribuisce l’allungamento delle catene locali di valore aggiunto e la creazione di una comune piattaforma di commercializzazione per tutte le aziende interessate del comune. Il marchio “Bun Tschlin” è nato dall’impegno della popolazione di Tschlin e ha trovato ampio sostegno in Comune. La creazione di un marchio a livello comunale è una misura che favorisce il marketing dei prodotti, rivolto anche a consumatori di altre regioni.” (Ufficio federale per lo sviluppo del territorio 2010)

Ad Assling, un comune del Tirolo orientale, la popolazione è calata dal 2002 al 2009 del 7,5 per cento; per questo motivo ora si punta sul marketing comunale: “Al giorno d’oggi tutte le aziende moderne dispongono di un ufficio marketing. Chi lo dice che i comuni non debbano fare marketing? Soprattutto il nostro comune che conta appena 2000 abitanti e che quindi non rientra demograficamente fra i grandi centri, dipende a causa delle infrastrutture esistenti, distribuite su 18 paesi, soprattutto dalle entrate provenienti dalle aziende produttive”, spiega il Sindaco di Assling, Bernhard Schneider. (ECHO Tirol 2009)

Il Comune cerca attivamente aziende, anche su internet. Qui non solo si mettono a disposizione informazioni agli interessati, ma vengono anche evidenziati concretamente forze e vantaggi di un insediamento nella zona produttiva di Assling, ad esempio “svolgimento rapido delle pratiche, terreni convenienti, accesso diretto dalle strade statali ...”.

6 Conclusioni

- **Ogni comune è unico e ha delle potenzialità!**

Sulla base di vari indicatori economici, sociali e demografici, lo studio analizza e caratterizza i comuni altoatesini: dai comuni che vantano uno sviluppo socioeconomico e demografico dinamico ai comuni strutturalmente deboli e minacciati da emigrazione. Nonostante la tipizzazione, ogni comune ha delle peculiarità che nel caso dei comuni economicamente deboli andrebbero sfruttate con il supporto della Provincia e in collaborazione con i comuni vicini.

- **I comuni più isolati hanno degli svantaggi competitivi.**

Il fatto che i comuni periferici abbiano difficoltà ad offrire posti di lavoro e quindi a trattenere la popolazione, soprattutto i giovani, non è da sottovalutare, se vogliamo garantire anche in futuro su tutto il territorio altoatesino buona qualità di vita e opportunità di lavoro. I vari colloqui hanno dimostrato che le iniziative finora intraprese con LEADER nelle zone strutturalmente deboli sono state molto importanti e preziose. I comuni e territori a rischio di emigrazione vanno quindi sostenuti anche in futuro, in modo da contrastare gli svantaggi competitivi.

- **Esempi positivi anche da paesi limitrofi.**

Svizzera e Austria tentano già da diverso tempo di fermare l'emigrazione dalle zone più isolate. Le misure previste riguardano fra altro: il miglioramento dell'accessibilità, la collaborazione tra i vari settori, la promozione del turismo e di peculiarità territoriali e prodotti locali, la valorizzazione della qualità di vita attraverso offerte per famiglie e ospiti, cooperazioni a tutti i livelli, ecc.

- **Qualità di vita e posti di lavoro devono essere sempre strettamente collegati**

Sarebbe troppo poco puntare solo alla qualità della vita. La qualità di vita comprende anche un esercizio commerciale, ristorazione in loco, aziende agricole che si occupano del paesaggio, madri con bambini che hanno posti di lavoro part time o di poche ore al giorno, direttamente sul posto.

- **Cooperazioni tra comuni limitrofi possono offrire nuove opportunità**

Un comune non va visto solo come unità a sé stante, ma inserito sempre in un contesto geografico. In questo modo le cooperazioni tra comuni possono offrire ulteriori opportunità.



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

 IRE
ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA

La nostra attività comprende:

⇒ **Informazioni e dati economici** per imprese, associazioni e studenti (si assegnano anche tesi di laurea)

⇒ **Rapporti e relazioni** per convegni e attività di formazione

⇒ **Pubblicazioni regolari:**

- Relazione sulla situazione economica in Alto Adige (annuale)
- Barometro dell'economia (semestrale)
- Listino dei prezzi all'ingrosso (mensile)

⇒ **Studi speciali:**

- Barometro dell'economia – Bilancio intermedio 2011 (2011)
- Agenzie di viaggi locali – “La raggiungibilità dell'Alto Adige è buona?” (2011)
- Artigianato altoatesino – Struttura e evoluzione (2011)
- Contributo della CCIAA in occasione della 9ª “Giornata dell'economia” (2011)
- Barometro dell'economia – Risultati definitivi 2010 – previsioni 2011 (2011)
- L'Alto Adige verso il futuro – Le colonne portanti (2011)
- Ricerca e sviluppo – Il punto di vista delle imprese altoatesine innovative (2011)
- CasaClima: effetti diretti e indiretti per l'Alto Adige (2010)
- Le infrastrutture di trasporto in Alto Adige – Un fattore di competitività per l'economia (2010)
- Barometro dell'economia – Risultati provvisori 2010 – previsioni 2011 (2010)
- La gioventù e l'economia. Che cosa pensano gli alunni altoatesini (2010)
- Le imprese e la scuola. Proposte per la formazione in Alto Adige (2010)
- Protezione dell'innovazione – un vantaggio competitivo. Uso di brevetti e altri strumenti di protezione nelle imprese altoatesine (2010)
- Barometro dell'economia: Bilancio intermedio 2010 (2010)
- Il ritiro della Nazionale tedesca in Alto Adige – Effetti economici e di immagine (2010)
- Prodotti dell'Alto Adige con marchio di qualità o di provenienza controllata nel settore gastronomico altoatesino (2010)
- Barometro dell'economia: Risultati definitivi 2009 – Previsioni 2010 (2010)
- Il futuro dell'economia – Proposte degli imprenditori altoatesini (2009)
- Commercio al dettaglio, quale futuro? L'opinione della popolazione altoatesina (2009)
- Entrate e spese pubbliche in Alto Adige – Anni 1996 – 2007 (2009)
- Valori immobiliari in Alto Adige – Edifici a destinazione economica e residenziale (2009)
- Barometro dell'economia – Bilancio intermedio 2009 (2009)
- Imprese dell'Alto Adige – Situazione reddituale, finanziaria e patrimoniale (2009)
- Impulsi 2013 – Per uno sviluppo positivo dell'economia e del benessere in Alto Adige (2009)
- La tassazione delle società di capitali – Italia e Alto Adige nel confronto internazionale (2008)
- Aspetti economici dei Mercatini di Natale dell'Alto Adige – Visitatori, fatturato, valore aggiunto, occupazione (2008)
- Carico burocratico sulle imprese altoatesine – Proposte basate sull'esperienza pratica (2008)
- Barometro dell'economia: Risultati definitivi 2007 – Previsioni 2008 (2008)
- Economia altoatesina - Fattori di successo per il 2020 (2008)
- L'Alto Adige come localizzazione economica (2008)

Le pubblicazioni antecedenti sono consultabili su internet.

ISTITUTO DI RICERCA ECONOMICA
I-39100 Bolzano, via Alto Adige 60
tel. 0471 945708, fax 0471 945712
internet: <http://www.camcom.bz.it/ire>
e-mail: wifo@camcom.bz.it